ANNO XLVII · MATTINO — TORINO, Martedì 25 Febbraio 1913 — MATTINO NUM. 56

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono [illegible]
HAASENSTEIN [illegible]
(Conto corrente colla Posta).

Verso la mediazione europea tra i belligeranti

La Porta si rimette alle Potenze? - Sensazione di pace imminente

Il plebiscito di approvazioni austro-tedesche al discorso Di San Giuliano

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

La situazione

Forte ottimismo londinese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

L'annunzio ufficiale della accettazione della mediazione delle Potenze da parte della Bulgaria apre in modo propizio la settimana europea. *Nessun dubbio in questi circoli che l'accettazione della Rumenia non tenga dietro a quella della Bulgaria entro brevissimo termine. Questo equivale già a un passo assai importante verso un assettamento migliore nei Balcani. La procedura per la mediazione non si conosce ancora in ogni suo particolare. Qui si ritiene, però, che i Ministri delle Potenze incaricati della cosa a Sofia e a Bucarest riusciranno ad abbozzare entro la settimana in corso un protocollo che porrà in chiaro le posizioni relativamente assunte dalla Bulgaria e dalla Rumenia e che servirà come di base per la ricerca di una soluzione definitiva.*

Mentre questo problema entra nella sua fase risolutiva, quello di porre fine alla guerra turco-balcanica torna ad occupare la mente dei diplomatici. Hakki pascià qui a Londra, secondo informazioni di alcuni circoli di solito bene informati, avrebbe deciso di adottare una direttiva sempre più precisa. Suo intento ora sarebbe quello di indurre la Conferenza degli Ambasciatori a intraprendere tra gli alleati e la Turchia un'azione moderatrice e arbitrale affine a quella adottata verso la Bulgaria e la Rumenia. Il guaio si è che questa sarebbe possibile solo nel caso in cui la Turchia prendesse la decisione di soddisfare a priori gli alleati per quel che riguarda i confini della Tracia, quali sono stati proposti dalla Bulgaria. A questa sola condizione gli alleati sarebbero disposti ad accogliere la mediazione delle Potenze, altrimenti, essi dicono, la guerra continuerà. Non è per altro escluso che gli ambasciatori trovino una via di mezzo per evitare, da una parte, al Governo turco la necessità di un passo umiliante al quale potrebbe seguire anche una nuova commozione interna, e dall'altro accontentare gli alleati. Una formula media potrà esser scovata sempre più facilmente considerando il desiderio e il bisogno di terminare la guerra che anima entrambi i belligeranti.

Circa la domanda di una indennità da parte della Bulgaria le Potenze continuano a mantenere un atteggiamento caratteristico, che servirà sempre di fronte a questo eventuale problema. Esse sono contrarie a uno smungimento della Turchia e certo faranno a Sofia tutti i passi confidenziali opportuni per convincere quel Governo ad abbandonare almeno in parte la domanda.

A ogni modo, la pace nei Balcani non può più essere molto distante. Giammai negli ultimi tre mesi si ebbe a Londra il senso della sua imminenza che vi si nota in questo momento.

Quanto alla questione austro-russa per l'Albania non si può dir proprio che ogni apprensione sia svanita nei circoli londinesi. In alcuni, anzi, si continua a manifestare l'opinione che sopra alcuni punti di veduta le due Potenze rimangano irreconciliabili, se non che oggi stesso gli ambasciatori di Austria e Russia ebbero tra loro un primo convegno particolare per discutere gli argomenti. Questo fatto mostra come nè Austria nè Russia abbiano ancora pronunziato la loro ultimissima parola. Se i loro rappresentanti a Londra cominciano a discutere vuol dire che Vienna e Pietroburgo sono inclini a un compromesso. La tanto temuta tensione reciproca è stata perciò sfatata.

La risposta del Governo bulgaro al "passo,, delle Potenze

SOFIA, 24, notte.

Il Governo bulgaro ha rimesso nel pomeriggio ai Rappresentanti delle Potenze la risposta al loro passo di ieri. La risposta dichiara che il Governo confidando nello spirito di alta giustizia delle grandi Potenze, accetta la proposta di rimettersi per la soluzione della questione bulgaro-rumena alla decisione delle grandi Potenze, se anche la Rumenia accetta.

(Ag. Stefani).

La Turchia si rimette alla Conferenza degli ambasciatori?

BERLINO, 24, notte.

La notizia del «Berliner Tageblatt», secondo la quale la Turchia sarebbe disposta a rimettersi, per ciò che riguarda le condizioni di pace, alla decisione della Conferenza degli ambasciatori, viene confermata oggi nei circoli diplomatici, ove si dichiara che l'idea di una mediazione europea tra i belligeranti, guadagna, sia pure lentamente, terreno. Peraltro si aggiunge che tale mediazione assumerebbe un carattere più largo ancora di quella proposta tra la Romania e la Bulgaria. Senza poter dire ancora se gli Stati balcanici sono disposti anch'essi a inchinarsi ad una soluzione di questo genere, si constata il loro crescente desiderio di pace. (Ag. Stefani).

Il dispaccio del «Berliner Tageblatt», da Costantinopoli, diceva:

«Il Consiglio dei ministri ha esaminato il rapporto di Hakki pascià sulle ultime sedute della conferenza degli ambasciatori a Londra. Si crede alla prossima ripresa delle trattative. La Conferenza degli ambasciatori stabilirà le condizioni di pace che dovranno essere accettate dai belligeranti».

Peraltro, un dispaccio «Stefani» da Londra, del pomeriggio, diceva che «sino a ieri sera nessun cambiamento era avvenuto nella situazione balcanica. Alle ultime richieste della Turchia, tendenti ad ottenere la mediazione delle Potenze, queste rispondevano che, perchè tale mediazione avvenga, occorre che la Turchia accetti di rimettersi ad esse per Adrianopoli e per tutte le isole del Mare Egeo, seguendone le decisioni».

Trattative segrete turco-balcaniche?

Londra, 24, mattino.

Mandano al «Daily Mail» da Sofia:

«Si conferma che Hakki pascià, ha accettato la Nota delle Potenze del 17, nella quale esse consigliano alla Turchia di cedere Adrianopoli e lasciare che risolvano esse medesime la questione delle isole del Mare Egeo, come base per una negoziazione di pace. Hakki pascià ha espresso il desiderio di essere informato delle condizioni degli alleati circa le nuove frontiere e una indennità.

«Vengo a sapere che la Bulgaria non riaprirà le negoziazioni di pace se non a condizione: 1.o che le nuove frontiere siano più vicine a Costantinopoli che quelle che erano state precedentemente domandate; 2.o che una indennità venga pagata dalla Turchia; 3.o che la Turchia acconsenta a smobilizzare 15 giorni dopo la riapertura delle negoziazioni».

Da Belgrado lo stesso giornale apprende che una notizia da Costantinopoli, dice che la Turchia e gli alleati negoziano segretamente la pace. I risultati finora acquisiti lasciano sperare che la pace possa essere definitivamente conclusa entro la prima settimana di marzo.

La Porta si mantiene intransigente o ha dato nuove istruzioni?

Costantinopoli, 24, notte.

Il Tanin dice che, contrariamente alle dichiarazioni fatte da Hakki pascià ed alle informazioni dei giornali europei, la Porta ha detto la sua ultima parola nella risposta alla Nota delle Potenze. La Turchia non vuole fare altre concessioni. Gli altri giornali, peraltro, annunciano che la Porta ha trasmesso a Londra nuove istruzioni. Il Consiglio dei Ministri ha proceduto ieri all'esame del rapporto di Hakki pascià. Si smentiscono da fonte autorizzata le voci secondo le quali Hakki pascià sarebbe richiamato. Hakki continuerà ad intrattenersi con gli Ambasciatori delle Potenze a Londra e con gli uomini di Stato inglesi.

(Agenzia Stefani).

La versione turca sulle ultime scaramucce a Adrianopoli, Bulair e Elbassan

Costantinopoli, 24, notte.

Durante la giornata di ieri il nemico bombardò debolmente Adrianopoli. Avvenne un piccolo combattimento di artiglieria fra la linea principale dei turchi e le batterie bulgare. La situazione a Bulair è invariata. In una parte di Ciatalgia torrenti straripparono, ostacolando i movimenti delle colonne in ricognizione. Nei combattimenti avvenuti ad ovest di Elbassan, presso Ciatalgia, le nostre perdite furono di cinque morti e ventidue feriti. Le perdite del nemico furono molto rilevanti.

(Ufficiale).

Continuano i negoziati diretti tra Vienna e Pietroburgo

LONDRA, 24, sera.

Per quanto riguarda l'Albania, i negoziati diretti continuano fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Si ha la ferma intenzione di evitare le ostilità. Si spera che l'intenzione pacifica dell'Austria-Ungheria e della Russia e la ferma intenzione di evitare le ostilità riusciranno a raggiungere la formula di transazione che potrà forse essere comunicata agli ambasciatori nella prossima riunione di giovedì.

Colloquio con un diplomatico sulla soluzione della crisi

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Pietroburgo, 20.

Vi riferisco un interessante colloquio che ho avuto ieri sera con un diplomatico estero, dove è prospettato il principio cui probabilmente si informerà la soluzione della crisi europea.

L'idea fondamentale ne è questa. In Europa, nel momento in cui si provvede, dopo tanti rinvii, alla soluzione definitiva e quasi definitiva della questione d'Oriente, si vorrebbero commettere due errori madornali, due ingiustificabili e pericolose deroghe a quella legge delle nazionalità che è la base di tutto il nuovo assetto balcanico: l'uno, la cessione di una parte del territorio bulgaro alla Rumenia, l'altra la cessione di Scutari al Montenegro. Si può ammettere che la Rumenia abbia l'interesse di bilanciare con qualche acquisto l'accrescimento della potenza bulgara; è fuori dubbio che il Montenegro, il quale ha sopportato sacrifizi enormi, benchè vani, abbia il diritto di ricevere un compenso congruo. Ma è un fatto che i mezzi escogitati per attuare tali convenienze astratte non potrebbero essere più discutibili.

La Rumenia, annettendosi un pezzo di Bulgaria, non farà che crearsi un irredentismo bulgaro, il Montenegro, annettendosi Scutari, non farà che crearsi un irredentismo albanese. Sono due mosse false che la diplomazia europea, se fosse più oculata e meno timida, dovrebbe adoperarsi in tutti i modi ad impedire. Ciò che costituiva sin qui la vera forza e la sera caratteristica di quei due Stati, in mezzo a tutti gli altri della penisola balcanica, era la loro compattezza etnica, la precisione della loro fisionomia e delle loro individualità nazionali. Perchè vorrebbero ora essi distruggere tali vantaggi e collocarsi, illudendosi di fare un buon affare, proprio in quelle condizioni dalle quali gli altri Stati balcanici si sono dati tanta pena per uscire?

Il vero interesse, per la Rumenia, non è di avere Silistria, bensì di non essere minacciata da Silistria. Il vero interesse, pel Montenegro, non è di aver Scutari, ma di avere *qualchecosa*.

Un punto almeno, dei due enunciati in codeste savie argomentazioni, mi è stato oggi sino a un certo segno confermato da pareri attinti a fonte russa. Sembrerebbe, cioè, che la questione di Scutari abbia subito, in seguito alla presentazione del controprogetto russo alla Conferenza di Londra, uno spostamento notevole. Non si tratterebbe più di decidere se Scutari debba essere albanese e montenegrina, ma piuttosto *che cosa debba darsi al Montenegro invece di Scutari*. Se fosse veramente così, ciò significherebbe che il Governo di Pietroburgo, accettando la tesi che riconosce Scutari come città di nazionalità esclusivamente albanese, non si opporrebbe più a vederla inclusa nei limiti del nuovo Stato; beninteso salva rimanendo tutta quella parte del primo progetto russo che si riferisce a Prizrend, Giacova, etc.. E questo è molto probabile. Qui, lo abbiamo già notato più volte, appunto perchè si è sempre stati e si continua ad essere animati da intenzioni pacifiche, si sono sempre considerate tutte le questioni balcaniche sotto il loro rispetto strettamente obbiettivo, astrazion fatta da qualsiasi puntiglio di amor proprio. Oggi come oggi, si vuole sostenere senza debolezze gli interessi del Montenegro, ma non per nuocere all'organizzazione dell'Albania nè per fare un dispetto all'Austria: esclusivamente perchè si riconosce che il Montenegro si trova in una situazione critica ed ha bisogno assoluto di venir cavato d'impaccio. Che poi lo si cavi d'impaccio dandogli Scutari o dandogli qualcosa d'altro, per la Russia è affatto indifferente. Trovato un modo di risolvere altrimenti la questione, di girare la difficoltà — si dice qui — e noi non avremo nessun motivo per farvi ostacolo.

Probabilmente, dunque, la contesa sui confini dell'Albania non è più così minacciosa come si temeva. Grazie agli sforzi concordi di tutti, l'orizzonte viene rischiarandosi — almeno fino a nuovo avviso. In quanto a ciò che vi scrissi tempo addietro del progetto di una Conferenza europea, mi è dato aggiungere oggi queste altre notizie. La Conferenza si avrà certamente: ma non sarà una Conferenza di discussione; sarà una Conferenza di ratifica. In altre parole, essa avrà luogo solo quando l'attuale riunione di ambasciatori avrà appianato tutte le controversie, e servirà a stendere un nuovo documento europeo da sostituire al trattato di Berlino, in modo da fissare ex novo, e speriamo una volta per tutte, il nuovo assetto della questione d'Oriente.

C. P.

Continuano i preparativi per l'espugnazione di Adrianopoli

Numerosi soldati morti di freddo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

La Central News ha da Sofia che i bulgari attualmente stanno continuando un intermittente bombardamento di Adrianopoli. Intanto si stanno mettendo in posizione 21 cannoni di lunga portata, che sono arrivati da poco sul posto. Ovunque ora la neve è assai alta e si teme che lo scioglimento di essa possa accrescere notevolmente le difficoltà dei trasporti. Gran numero di soldati dell'Anatolia, a quanto si afferma, sarebbero periti per il freddo nella penisola di Gallipoli.

L'esercito di Giavid pascià non esiste più da due mesi

Parigi, 24, mattino.

La legazione reale della Serbia sulla base di sue informazioni smentisce la notizia di Costantinopoli annunziante la disfatta serbo-montenegrina e ripresa della posizione di Bardanjoli dalla parte delle truppe ottomane. Smentisce pure la notizia annunciante che Giavid pascià, generale in capo dell'esercito dell'ovest, occupò Coritza e marcia su Monastir.

«Questo esercito non esercito — dichiara — non esiste più, fu completamente distrutto dall'esercito serbo presso Monastir oltre due mesi fa». (Stefani).

Le grandi nevicate in Tracia impediscono le operazioni militari

Sofia, 24, notte.

Informazioni giunte dal teatro della guerra riferiscono che le grandi nevicate cadute su tutta l'estensione delle linee di combattimento impediranno la continuazione delle operazioni militari per alcuni giorni. (Ag. Stefani).

Protesta serba contro eventuali influenze italo-austriache in Albania?

Berlino, 24, sera.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Belgrado che la Serbia protesta contro qualunque idea di protettorato sull'Albania esercitato dall'Austria-Ungheria o dall'Italia.

L'Italia e la sua politica rinnovate dalla conquista libica

Altri calorosi commenti al discorso del ministro

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

L'alto elogio di un ufficioso tedesco

Berlino, 24, notte.

La *Kölnische Zeitung* pubblicherà nella sua ultima edizione di stasera, che giunge a Berlino solo domani, una Nota semiufficiosa sul discorso del ministro Di San Giuliano sulla politica estera dell'Italia. Il giornale di Colonia ha messo gentilmente a mia disposizione le bozze della Nota, che vi trasmetto testualmente. Essa è datata da Berlino e dice:

«L'importante discorso tenuto ieri alla Camera italiana dal ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, sulla politica estera d'Italia, trova qui l'attenzione e l'accoglienza favorevole che si merita. Queste dichiarazioni del ministro sono degne di particolare attenzione sotto vari punti di vista. Esse sono un programma della politica odierna dell'Italia, un indizio importante dell'influenza recata dalla guerra di Tripoli sulla politica e sulla nazione italiana.

«Chi ebbe occasione durante la guerra di Tripoli di parlare in Italia con persone influenti, ha potuto comprendere che questa guerra rappresenta un punto importante nella vita nazionale dell'Italia. Con essa l'Italia, non solo ha rilevato in modo espressivo la sua posizione come Potenza mediterranea, ma ha pure contemporaneamente consolidato la sua posizione come grande Potenza. Non si può abbastanza altamente apprezzare l'influenza che questa così ingiustamente giudicata all'estero «avventura di Tripoli», ha esercitato sulla coscienza nazionale degli italiani e sulla loro forza nazionale. Si può anzi affermare che questa potente unione delle forze nazionali fu il compimento dell'opera dell'unità d'Italia. A causa del significato dell'impresa, gli italiani si sono anche profondamente risentiti degli ingiusti giudizi pubblicati dalla stampa estera, e tanto più da quella degli stessi paesi alleati. Ed in certe occasioni non fu facile opporsi agli effetti provocati da frivoli giudizi.

«Il modo elevato con cui il ministro degli esteri, con così decisa parola, disse del còmpito della politica estera, è anche una conseguenza della guerra di Tripoli. Di tale conseguenza dal punto di vista tedesco noi non possiamo far altro che rallegrarci. Particolarmente rallegrante è il modo con cui il ministro trattò dei rapporti dell'Italia verso l'Austria e della cooperazione delle due alleate per il ristabilimento dell'equilibrio adriatico. Quale mutamento la nuova politica d'Italia nel Nord-Africa abbia recato nella politica mediterranea del Paese, fu dichiarato abbastanza chiaramente dal ministro, e le sue energiche parole sul mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo e la decisione di salvaguardare l'importante posizione acquistata dall'Italia come grande Potenza mediterranea contro ogni perturbamento dell'equilibrio, saranno apprezzate in Germania come una manifestazione politica di alto significato. Degna di attenzione è pure l'azione dell'Italia a favore dei possedimenti asiatici della Turchia e gli sforzi di fare del nemico di ieri l'amico di domani.

«Il tono ed il contenuto del discorso non devono trovare in Germania che alta approvazione. Da essi appare l'alto significato che oggi ha per l'Italia l'appartenere alla Triplice alleanza. La cordialità con cui è riconosciuta la necessità di tenersi ferma agli scopi della Triplice trova la stessa cordiale eco presso di noi».

A questa simpatica manifestazione del semiufficioso tedesco sono da aggiungere i commenti, tutti favorevolissimi, della stampa di ogni partito. Tutti riconoscono il grande valore delle dichiarazioni fatte dall'on. Di San Giuliano, ed aggiungono parole d'entusiasmo per la forte e sana politica inaugurata dall'Italia, ammettendo finalmente e senza restrizioni che, come alleata, l'Italia ha conquistato uno dei più importanti significati. Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*, anzi, riferendosi ad un articolo della *Stampa*, in cui si critica il fatto che l'Austria ha battezzato una sua nuova «dreadnought» Novara, dice giuste le critiche del nostro giornale, dimostrando in tal modo di riconoscere che da parte delle autorità militari austriache si dovrebbe rispondere con altrettanta sincerità e lealtà alla sincerità e lealtà con cui l'Italia osserva i suoi doveri di alleata.

Il *Lokal Anzeiger*, commentando il discorso del Ministro on. Di San Giuliano, ne rileva con compiacenza il grande successo, e dice tra l'altro:

«Le vivissime approvazioni della Camera, quando il ministro disse che per mantenere l'equilibrio del Mediterraneo l'Italia e l'Austria-Ungheria procederanno una a fianco dell'altra, non passeranno inosservate a Parigi».

La *Frankfurter Zeitung* dice che l'on. Di San Giuliano si è espresso con una chiarezza e fermezza che stupiscono chi conosce l'oratoria parlamentare:

«La Camera accolse con calorose approvazioni le affermazioni sull'equilibrio del Mediterraneo che rispondono a certe dichiarazioni fatte al Parlamento francese».

La stampa francese

Parigi, 24, notte.

Il *Petit Parisien*, commentando il discorso pronunciato alla Camera italiana dal Ministro degli Affari Esteri, on. marchese Di San Giuliano, scrive:

«A proposito delle isole del Mare Egeo, il marchese Di San Giuliano non ha detto che si propone di abbandonare le isole in un qualsiasi momento, e non ha detto neppure ch'egli pensa di conservarne il possesso. Tuttavia, constata che l'integrità territoriale della Turchia d'Asia è un principio riconosciuto da tutte le Potenze, ma la tesi dell'Italia e anche della Grecia è che le isole dell'Egeo non hanno nulla di asiatico. Si domanda se l'annessione indubbia di Creta e di parecchie altre isole alla Grecia sarà considerata a Roma come uno di quegli scambi territoriali che giustificherebbero le rivendicazioni del marchese Di San Giuliano. Bisogna confessare che la questione dell'Egeo è sempre oscura come prima».

L'*Action* commentando il discorso del marchese Di San Giuliano, scrive:

«Ci è grato constatare che il ministro degli esteri italiano sembra considerare gli interessi della Francia e dell'Italia nell'Africa settentrionale come agevolmente conciliabili, avendo le due Potenze, ciascuna nella loro sfera di azione, gli stessi diritti da tutelare e gli stessi doveri da compiere».

L'*Intransigeant*:

«I commenti dei giornali d'Italia, a proposito del discorso pronunciato sabato dal marchese Di San Giuliano, mostrano chiaramente che il ministro italiano degli Affari esteri ha voluto dare un avvertimento alla Francia: «Voi non avrete la signoria del Mediterraneo!». Questa è una risposta che certo merita la megalomania di Delcassé. Facendo dire ai giornali che egli sperava direttamente, con la concentrazione della nostra squadra mediterranea, di assicurarci il predominio in questo mare, che gli permetteva di condurre liberamente le nostre truppe nere in caso di guerra, l'ex-ministro della Marina ha imprudentemente motivato gli armamenti navali dell'Austria e dell'Italia. Quanto al piano clamoroso rivelato, bisogna credere che non era pronto, poichè l'Inghilterra (la quale doveva fidarsi delle nostre forze nel comando del Mediterraneo e provvedere alla nostra sicurezza nella Manica e nell'Atlantico) ha richiamato una flotta nel mare latino. Questi *bluff* erano inutili. L'onorevole Di San Giuliano ci apprende che erano anche pericolosi».

Il *Figaro* dice:

«La Francia, non vi sarebbe bisogno di dirlo, si è rallegrata sinceramente, e di tutto cuore, dei successi e dei progressi della nobile Nazione latina, ed in altri tempi ha dimostrato coi fatti la viva simpatia che prova per essa. Tale simpatia non si è affatto indebolita. La Francia è sempre stata convinta, d'altra parte, che il Mediterraneo deve rimanere un mare libero e aperto a tutti. Soltanto gli interessi primordiali che essa vi possiede e la duplice Francia che si è formata sulle due rive, e della quale l'occupazione del Marocco non ha fatto che accrescere l'importanza, tutto ciò le impone in modo imperioso di conservare in quel mare la preponderanza navale. Bisogna che, in caso di necessità, essa possa in qualche giorno ricondurre senza difficoltà alla metropoli le truppe di Algeria. Perciò una flotta realmente superiore a tutte le altre flotte le è indispensabile e ciò è per essa questione di vita o di morte. Mantenendo gelosamente una tale flotta, la Francia non minaccia, d'altra parte, gli interessi di alcuno e nessuno ha diritto di sorprendersene e tanto meno di preoccuparsene».

La *République Française* scrive:

«E' una parte sempre più mediterranea quella che il ministro Di San Giuliano serba al Paese. Con la cortesia che lo caratterizza, ma con grande chiarezza, egli dichiara che l'Italia non potrebbe restare spettatrice inerte dei cambiamenti territoriali che potrebbero un giorno effettuarsi nel bacino Mediterraneo. L'Italia prende sempre più posizione come grande Potenza mediterranea, ciò che, del resto, è naturalissimo e molto logico; ma ciò può essere anche savio di rilevare, perchè l'attitudine dell'Italia nella questione orientale ed il suo contributo all'opera di conciliazione generale sembra in gran parte determinato dalla preoccupazione dei suoi interessi mediterranei».

Un commento viennese

Vienna, 24, sera.

La *Wiener Sonn Und Montag Zeitung*, commentando il discorso del Ministro Di San Giuliano, scrive:

«Il modo con cui il Ministro degli Esteri d'Italia ha accennato nel suo discorso alla Camera italiana, ai rapporti dell'Italia con l'Austria-Ungheria, lascia vedere che lo sviluppo degli avvenimenti ha destato e fortificato nell'Italia la convinzione che la Triplice Alleanza è la politica di alleanza dell'Italia, corrispondente perfettamente ai suoi interessi. Nella fiducia reciproca degli alleati consiste la garanzia per il mantenimento dell'equilibrio, non soltanto nell'Adriatico, ma anche nel Mediterraneo. L'on. Di San Giuliano ha rilevato espressamente nel suo discorso l'importanza di queste due sfere d'interessi, tanto per l'Italia quanto per i suoi alleati. La Triplice Alleanza, anche nella questione del mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo, è un'unità compatta, e la massima esposta dall'on. Di San Giuliano, che il Mediterraneo deve restare una via libera alle nazioni di cui nessuna può, nessuna deve possedere l'egemonia, vale tanto per l'Austria-Ungheria quanto per la Germania e l'Italia. Il discorso dell'onorevole Di San Giuliano è una splendida giustificazione della politica sinora seguita dalla Triplice Alleanza. In Austria-Ungheria si nota con piacere il sincero calore con cui il marchese Di San Giuliano ha parlato nel suo discorso, riconoscendone il valore per l'interesse dell'Italia».

Il commento del "Jeune Turc,,

Favorevole impressione

Costantinopoli, 24, notte.

Commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano, il *Jeune Turc* scrive:

«Le dichiarazioni che riguardano l'integrità dell'Impero ottomano in Asia attenueranno il senso di rincrescimento prodotto dall'esordio del discorso, quantunque allo stato delle cose attuali l'on. Di San Giuliano non potesse parlare diversamente. Speriamo che le assicurazioni date in proposito non avranno la stessa sorte di quelle relative allo *stato quo* dei Balcani. La cooperazione offerta dall'Italia sarà favorevolmente accolta dalla Turchia. Se l'Italia appoggerà la Turchia nel momento presente, il popolo ottomano, dimenticando i rancori del passato, mostrerà che esso possiede la lealtà di un popolo da troppo tempo disconosciuto. Il discorso dell'on. Di San Giuliano è commentato molto favorevolmente dalla Turchia».

Dopo l'assassinio di Madero e Suarez a Messico

Washington, 24, mattino.

Il presidente Taft ha appreso la notizia dell'assassinio di Madero e di Suarez mentre stava per prendere il treno per partire da Washington e ha mostrato grande rincrescimento.

Gli Stati Uniti hanno fatto tutto quello che era possibile per salvare l'ex-presidente, ma il Governo nord-americano non vede in questo doloroso incidente un motivo di intervento.

Giunge notizia da Messico che una folla considerevole si è riunita sul luogo dell'uccisione, le donne piangevano; ma non avvenne alcuna dimostrazione. La popolazione sembra ancora intimidita dagli avvenimenti di questa ultima settimana. Il generale Huerta ha dichiarato che il Governo si impegna di dare ogni soddisfazione alla popolazione.

Per quanto concerne la causa dell'uccisione si aggiunge che Madero e Suarez avevano tentato fuggire e che il Gabinetto rimetterà la questione nelle mani della giustizia militare incaricata di far un'inchiesta sugli attentati contro i prigionieri.

Un comunicato del nuovo governo messicano

Roma, 24, sera.

La Legazione del Messico riceve, in data di oggi, il seguente telegramma dal Ministro degli Esteri De La Barra:

Ieri sera, mentre si conducevano dal Palazzo Nazionale al Carcere Francesco I Madero e G. Maria Pino Suarez prigionieri, onde essere giudicati, perchè ritenuti responsabili di diversi fatti, due gruppi di uomini armati pretesero di liberare i prigionieri, assalendo due volte la scorta. Vi fu un conflitto, in cui perirono cinque persone, tra cui Madero e Pino Suarez. Il Governo ordinò una minuziosa inchiesta giudiziaria allo scopo di assodare le responsabilità. Agli ex funzionari si tributeranno gli onori dovuti al grado che occupavano.

Il Governo federale è già riconosciuto ed accettato da quasi tutti i governatori delle diverse provincie, non esclusi gli antichi partigiani di Madero. E' desiderio generale e sono fondate le speranze che si ristabilisca la pace.

I rappresentanti esteri espressero al Governo i sentimenti amichevoli da cui sono animati. L'opinione pubblica è tranquilla e ottimista. (Ag. Stefani)

La famiglia Madero invano richiede la salma dell'assassinato

Messico, 24, sera.

S'ignorano sempre le circostanze nelle quali sono stati uccisi Madero e Suarez. Secondo il generale Huerta, i colpi d'arma da fuoco che hanno causato la morte dei due ex-presidenti, sono stati sparati durante un combattimento tra la scorta dei prigionieri e un gruppo d'uomini, che tentava di liberarli. De la Barra pretende che i prigionieri abbiano tentato di fuggire. L'esame dei cadaveri ha permesso di constatare che Madero aveva riportato una palla alla testa e Suarez parecchie palle nel corpo.

La signora Madero e le sorelle del presidente defunto sono andate ieri a reclamare la salma, ma la loro domanda non è stata accolta. Una sorella di Madero, la signora Mercedes, ha apostrofato in termini violentissimi gli ufficiali e li ha chiamati vili, assassini e traditori. Il Governo continua a dichiarare che ha intenzione di fare un'inchiesta e di punire i colpevoli. (Ag. Stefani).

Il corpo diplomatico esige i particolari della tragica scena

Washington, 24, sera.

Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, telegrafa che De la Barra ha invitato il Corpo diplomatico a colazione per lunedì. Nessuno accetterà se le circostanze della morte di Madero e di Suarez non vengano chiarite. (Ag. Stefani).

Anche Diaz assassinato?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

A New York correva oggi la voce che il generale Diaz fosse stato assassinato. La notizia però non ha alcuna conferma.

Le truppe indigene coloniali francesi alla grande rivista del 14 luglio a Longchamp

Parigi, 24, notte.

I ministri della guerra e delle colonie hanno stabilito che alla grande rivista a Longchamp del 14 luglio prossimo prendano parte numerosi reparti delle truppe coloniali. Ciascun reggimento manderà una speciale rappresentanza di ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati, sia bianchi che neri, o gialli. Il nuovo presidente della Repubblica approfitterà di questa straordinaria riunione per rimettere le bandiere ai reggimenti coloniali che finora ne erano privi. Al 1.o reggimento senegalese inoltre consegnerà solennemente la croce della Legion d'Onore, che gli è stata accordata ultimamente. Oltre alle rappresentanze delle truppe indigene vi saranno anche quelle dei reggimenti di fanteria coloniale formati per il Marocco, di cui sarà prossimamente regolarizzata l'esistenza dando loro un numero. L'artiglieria coloniale figurerà anch'essa alla rivista coi pezzi montati come nelle colonie, o sui muli, o trainati dai cavalli, o sui cammelli. Sembra quasi certo che vi saranno anche le rappresentanze delle valorose legioni straniere, che si sono coperte di gloria in tutte le campagne coloniali e specialmente in quella al Marocco.

Una catastrofe ferroviaria causata dalla neve

Madrid, 25, mattino.

Si ha da Oviedo che ieri un treno è deragliato a causa della neve. La macchina ed un furgone sono caduti in un fiume. Un macchinista è rimasto ucciso, un impiegato ferito. Sono stati inviati soccorsi.

Un altro tentativo per salvare i giornali del "trust,,

Una missione di mons. Cottafavi

Roma, 24, notte.

(A.) — E' arrivato a Roma monsignor Cottafavi, vescovo di Reggio Emilia, si afferma, per fare gli ultimi tentativi di accordo presso la Santa Sede a favore di una aperta riconciliazione fra il Vaticano e la Società editrice dei giornali sconfessati. Monsignor Cottafavi, che è legato da vincoli di vecchia amicizia con alcuni rappresentanti della tendenza dei cattolici liberali, avrà un colloquio col cardinale De Lay. Il cardinale Delay riassume ormai in sè i più alti poteri disciplinari di tutto il governo della Chiesa. Monsignor Cottafavi implorerà perciò con qualche documento la Santa Sede ponga termine alla guerra che i vescovi armati più o meno entusiasticamente hanno fatto ovunque ai giornali del *trust* cattolico.

Attualmente monsignor Cottafavi farà valere la sottomissione fatta finora e metterà alla discrezione della Santa Sede i giornali stessi per qualsiasi dichiarazione che il Vaticano vorrà proporre.

Nei circoli cattolici liberali si dà una grande valore a questa missione di monsignor Cottafavi; però, d'altra parte, i circoli intransigenti continuano a ritenere che il Papa non si lascierà influenzare in nessun modo per fare un passo indietro nell'atteggiamento assunto coi giornali del *trust*; si crede che non si riuscirà ad ottenere dalla Santa Sede una parola che possa sembrare una sanatoria al passato o una compromissione per l'avvenire dei giornali stessi.

Insomma si afferma in Vaticano che non si vuole nemmeno ammettere la costituzione di una Società che gestisca e diriga diversi giornali che abbiano tutti lo stesso indirizzo, gli stessi articoli e le stesse notizie. Ciò gli creerà, che ha creato, dei fastidi anche senza che si potesse ritenere che quei giornali parlassero un verbo autorizzato. Allorchè i giornali del *trust* non erano federati, era facile dimostrare dal Vaticano, all'estero, per esempio, che ognuno di essi seguiva la sua via; la stessa sconcordanza dei toni era argomento per convincere che il Vaticano era estraneo al loro indirizzo. Quando invece tutti i giornali si unirono e cantarono la stessa perfetta musica, il pericolo che essi avessero un valore decisivo di interpretazione e fossero ritenuti all'estero gli organi autorizzati di tutti i cattolici italiani e forse anche del Vaticano, si dimostrò evidente. Quando poi infine il concerto intonò la *marcia reale*, si corse ai ripari. Ora si dice che quasi quasi il Vaticano avrebbe preferito che si continuasse a suonare gli inni patriottici, demarcando così i confini fra i cattolici passati nel campo liberale e quelli rimasti nel campo papale. Invece l'intercalare agli squilli della fanfara sabauda quelli degli inni pontifici avrebbe causato una grande preoccupazione nei circoli vaticani, preoccupazione cioè di un più grande confusionismo nella vita cattolica.

Questo io credo sia una esagerazione ed in parte forse una malignità; ma non mi sembra siano favorevoli i sintomi per affermare che ad una conciliazione si possa giungere sulla base di un documento formale e compromettente per la Santa Sede, a meno di quel miracolo che gli amici del *trust* aspettano dalla missione di monsignor Cottafavi.

Un'importante discorso del ministro Nitti alla Regia Scuola Agraria di Portici

Napoli, 24, notte.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, si è recato a visitare la Regia Scuola Superiore Agraria di Portici. Il Ministro è stato ricevuto dal direttore, professore Gomez, dai professori e dagli studenti, che gli hanno fatto una viva, entusiastica dimostrazione. Nel salone della Biblioteca, rispondendo al saluto del direttore, l'on. Nitti ha ricordato, con viva soddisfazione, di essere stato per oltre 10 anni direttore della Regia Scuola Agraria di Portici. Ha pronunziato poi un breve discorso, illustrando i suoi provvedimenti a favore dell'istruzione tecnica e professionale.

«La recente legge sulla istruzione professionale — ha detto il Ministro — può considerarsi il primo tentativo per disciplinare le scuole che più riguardano l'istruzione tecnica del popolo. Il regolamento che fra poco sarà pubblicato, ha ordinato una materia assai complessa, che finora aveva elementi incerti e malsicuri. Il disegno di legge sulla istruzione commerciale superiore sarà presto una legge, avendo già avuto il voto favorevole del Senato, che l'ha approvato con pochi emendamenti, e avendo il largo consenso della Camera dei deputati. Tutta la materia dell'istruzione commerciale superiore, è in esso opportunamente regolata, e si può ritenere che avrà uno sviluppo larghissimo. Fra breve sorgerà in Firenze il nuovo Istituto Superiore forestale, e il Ministero di agricoltura prepara l'ordinamento di due scuole, una per le guardie forestali e l'altra per i graduati. Il Corpo forestale ha bisogno di elementi nuovi e di uomini colti. Grande è lo sviluppo della sua funzione, la quale si può raggiungere solo con personale tecnico. Ora che la carriera forestale è stata ordinata, e che il personale ha avuto larghi miglioramenti, bisogna attirare in esso i migliori elementi della scuola agraria».

Il Ministro ha poi parlato dell'istruzione agraria. E' sua intenzione, come ha già dichiarato alla Camera, di non promuovere la istituzione di nuove scuole: quelle che vi sono, possono considerarsi come sufficienti, e bisogna ora pensare a renderle più efficaci e più tecniche, e sopratutto più pratiche, finchè che l'istruzione agraria superiore abbia bisogno di mezzi più larghi, e al Ministero sono in preparazione provvedimenti destinati a questo scopo. Costituendo i nuovi Consigli del Ministero di Agricoltura, è stato sua cura costante, sopra tutto per quanto riguarda l'istruzione, fare esulare ogni altro criterio, che non fosse quello della competenza tecnica. Il più grave problema agrario del Mezzogiorno è quello dello sviluppo delle culture, sopra tutto della cultura arborea, in zone a pioggie irregolari e a clima arido. Avendo raccolto le esperienze di ciò che si è fatto negli Stati Uniti e in California, e dando esecuzione al voto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, il Ministro intende istituire una grande stazione di arboricoltura nelle Puglie.

Il Ministro ha poi illustrato i suoi criteri in ordine alle Sezioni agrarie e sperimentali. Il disegno di legge di riordinamento del Ministero di Agricoltura, testè presentato alla Camera dei deputati, contiene anche la istituzione di una Stazione di chimica agraria e di una Stazione di biologia vegetale nello stesso Ministero di agricoltura. Così i servizi del Ministero di Agricoltura avranno carattere più pratico e più efficace, e risponderanno veramente alle esigenze del Paese, e l'Italia seguirà il buon esempio dei Paesi, che hanno meglio ordinato la loro agricoltura. Il Ministro, rallegrandosi dei progressi compiuti, ha detto che c'è ancora molto da fare, se si vuol veramente che il Paese prenda il posto che deve.

Professori e studenti hanno fatto al Ministro una viva ovazione. Il direttore, professore Gomez, gli ha offerto poi una grande medaglia d'oro, in ricordo del 40.o anno della scuola. Il Ministro ha visitato tutti i gabinetti della Scuola Superiore Agraria di Portici ed è ripartito poscia per Napoli.

L'on. Nitti domani, alle 10, partirà per Roma.

Interpellanze alla Camera

La tratta delle bianche - Pel bene di famiglia - La Bologna-Firenze.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

(Seduta di lunedì 24 febbraio)

Roma, 24, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.

RAVA prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute del senatore Finali, che si trova infermo, e di fargli pervenire gli auguri della Camera. (*Bene!*).

FALCIONI, Sottosegretario dell'Interno, si associa, a nome del Governo.

Il PRESIDENTE dichiara che la Presidenza si informerà, senza indugio, sulle condizioni dell'illustre uomo, e si renderà interprete presso di lui dei sentimenti dell'Assemblea (*Approvazioni*).

Il personale postelegrafico di Genova

BATTAGLIERI, Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, risponde a due interrogazioni dell'on. Canepa, riguardanti le condizioni del personale subalterno degli Uffici postali e telegrafici di Genova.

Ricorda che si deve all'attuale Ministro Calissano l'applicazione del riposo settimanale e festivo nei servizi postali e telegrafici, che viene gradualmente estendendosi nelle varie città, sempre quando le condizioni del traffico relativo lo permettano.

A Genova non è stato finora possibile concedere il riposo del pomeriggio della domenica ai portalettere, perchè vi ostano le necessità del servizio postale, le quali, a giudizio delle rappresentanze commerciali, non comportano la soppressione della seconda distribuzione.

Il Ministro esaminerà la questione. Però, il risolverla nel senso desiderato dai portalettere non è per ora possibile, nè sarebbe opportuno, specie in vista delle agitazioni, a cui una parte del personale subalterno di Genova si è abbandonato.

Accenna, quindi, alle cause del presente sciopero dei fattorini telegrafici, e dimostra che esso è quanto mai inconsulto, poichè i provvedimenti dell'Amministrazione, che furono tolti a pretesto di esso, erano perfettamente legittimi.

Termina, affermando che il Governo non intende tollerare siffatti perturbamenti del servizio, ed è risoluto a pretendere che tutti adempiano al proprio dovere col massimo ossequio al principio di disciplina. (*Approvazioni*).

CANEPA osserva che i portalettere, i quali hanno chiesto il riposo pomeridiano festivo non sono affatto in agitazione; e, poichè crede che la loro domanda possa essere accolta senza alcun inconveniente per la intensa vita commerciale di Genova, si augura che essa sia sollecitamente soddisfatta dal Ministero.

Quanto allo sciopero dei fattorini telegrafici, essi riconobbero che la loro agitazione era dovuta ad un malinteso, e fecero pubblica dichiarazione di rammarico.

Dinanzi a questa completa sottomissione, giudica troppo dure le misure di licenziamento e di punizioni prese dall'Amministrazione, sebbene riconosca tutta la necessità di garantire la perfetta regolarità dei pubblici servizi.

BATTAGLIERI dichiara che quelle misure furono giustificate dagli atti di alcuni fattorini, parecchi dei quali vennero denunciati all'Autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di propri e veri reati di abbandono collettivo di lavoro e di attentati alla libertà del lavoro. Avverte che i pochi licenziati erano fattorini in esperimento. Non si può dire che l'esperimento sia stato favorevole, ed era doveroso l'eliminarli dal personale, che l'Amministrazione ha diritto di volere capace ed idoneo.

Un sindaco sospeso dalle funzioni

FALCIONI, Sottosegretario all'Interno, dichiara all'on. Turati che il Sindaco di Castel San Giovanni è stato sospeso per motivi di ordine pubblico, avendo egli proposto a quel Consiglio Comunale l'approvazione di un violento ordine del giorno di protesta contro il Governo, per gli eccidi politici.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla revoca di quel sindaco.

TURATI espone in qual modo si sono svolte le varie deliberazioni del Consiglio Comunale di Castel San Giovanni, giudicando assolutamente ingiustificati, vessatori, esasperanti i provvedimenti dell'Autorità prefettizia di Piacenza, coronati ora dalla revoca di detto sindaco.

FALCIONI ricorda che altra volta la Camera, compresa la parte politica cui appartiene l'interrogante, ha approvato consimili provvedimenti, applicati dal Governo a carico di un sindaco che non aveva aderito alle feste per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Oggi, come allora, il Governo ha adempiuto al suo dovere, ed ha tutelato le alte ragioni dell'ordine pubblico.

Le indennità agli ufficiali

MIRABELLI, Sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Di Saluzzo, che sono in corso di studi i provvedimenti per migliorare le indennità eventuali agli ufficiali del Regio Esercito, e che tale provvedimento sarà emanato a tempo opportuno.

DI SALUZZO crede la questione urgente, anche per il lato morale che implica. Crede questo il momento opportuno per provvedere, ed avrebbe perciò desiderato che si provvedesse senza indugio, anche per dirimere il contrasto con le indennità delle quali fruiscono i funzionari dipendenti dagli altri Ministeri.

Non può, quindi, dichiararsi soddisfatto.

Contro la tratta delle bianche

MEDA interpella i Ministri dell'Interno, degli Affari Esteri e di Grazia e Giustizia, per conoscere se e come intendono attuare gli impegni assunti dai rappresentanti italiani alla Conferenza internazionale, tenuta in Parigi, nel 1910, contro la tratta delle bianche, ed in favore di una legislazione protettrice della moralità pubblica.

Espone il largo movimento di idee, di studi e di propaganda, svoltosi in questi ultimi anni, per combattere la tratta delle bianche, e ricorda come gli sforzi dei moralisti e dei filantropi siano stati via via incoraggiati dai vari Governi, i quali ne hanno fatto oggetto di trattative e di conferenze internazionali.

Fa la storia dei vari accordi intervenuti e dei provvedimenti adottati dai vari Stati civili anteriormente alla Conferenza del 1910, la cui convocazione si rese necessaria per organizzare una buona volta un'azione concorde, uniforme, simultanea contro quello che costituisce un flagello ed un'onta per la società moderna.

I rappresentanti dell'Italia a quella Conferenza ne firmarono il protocollo ed impegnarono il nostro Paese ad adottare provvedimenti legislativi atti a prevenire ed a colpire la tratta.

Consimili misure avrebbero dovuto, del resto venire adottate anche in forza di un precedente accordo e precisamente di quello del 1902.

Finora però nessun disegno di legge è stato presentato al Parlamento. Il Governo ha bensì diramato circolari ed adottati provvedimenti di carattere amministrativo, che l'interpellante non può che lodare, ma ciò non basta. E' assolutamente necessario, se si vuole raggiungere l'intento, porre la nostra legislazione in pieno accordo coi voti della Conferenza del 1910, introducendo in essa quei principi e quelle sanzioni che sono stati accolti in Francia, in Norvegia ed in altre Nazioni civili e che soli varranno a mettere un freno al turpe commercio.

E nuove disposizioni legislative, severe ed efficaci, occorrono contro la pornografia, il cui dilagare è così pernicioso fattore di corruzione sociale. Le leggi vigenti si sono palesate affatto insufficienti, inadeguate, onde bisogna integrarle con disposizioni che siano in armonia col pensiero di tutti i buoni e coi voti che la stessa Conferenza del 1910 ha approvato al riguardo.

A tale proposito chiede se il Governo intenda affrettare l'approvazione del disegno di legge presentato al Senato dall'on. Luzzatti, e confida che l'Italia vorrà, al più presto, gareggiare con le altre Nazioni in tutto quanto concerne la difesa delle popolazioni.

GALLINI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, espone i provvedimenti amministrativi emanati in Italia, a seguito e per l'esecuzione degli accordi del 1902 e del 1910, relativi alla tratta delle bianche.

Quanto a quelli di carattere legislativo, non ne fu tanto facile l'adozione, trattandosi di riformare il Codice penale, di superare gravi difficoltà di carattere giuridico, specie per quanto riguarda misure che dovrebbero avere valore ed applicazione non solo nel nostro paese, ma anche all'estero.

Il Ministero di grazia e giustizia, riconoscendo l'alta importanza del problema, si propone di risolverlo e rivolge a questo intento i suoi studi. Solo se potrà al più presto presentare quelle proposte; il cui esame è stato necessariamente ritardato dalla soluzione di altre questioni più urgenti.

Quanto al disegno di legge Luzzatti, esso è sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento, il quale è arbitro dell'andamento dei suoi lavori.

MEDA riconosce le difficoltà cui ha accennato il sottosegretario. Spera che il Governo italiano vorrà e saprà superarle, così come le hanno superate i Governi delle altre nazioni.

E così forma l'augurio che sarà sollecitata la discussione e l'approvazione di una legge contro la pornografia.

Termina affermando la necessità non solo di risolvere la questione, ma anche di tenerla agitata nel Paese e nell'opinione pubblica, dato il suo contenuto altamente civile e morale.

Per la piccola proprietà

COTTAFAVI interpella il Ministro delle Finanze circa la tutela della piccola proprietà e del bene di famiglia. Elogia il progetto dell'on. Luzzatti ed è lieto che sia tuttora all'ordine del giorno: esso costituisce una splendida iniziativa mirante non solo a difendere la piccola proprietà, ma anche a formare il podere inalienabile ed insequestrabile. Ricorda quanto in Roma repubblicana si agitassero lotte diuturne per le leggi agrarie e per impedire le espropriazioni del piccolo podere di chi aveva combattuto per la Patria ed aveva contratto passività non avendo potuto coltivare il proprio terreno. Così i conservatori come i socialisti propugnano questa riforma; i fautori della piccola proprietà hanno poi costituita una Federazione nazionale fra gl'interessati nella quale tutte le regioni e provincie sono rappresentate; si sono tenuti comizi e congressi; si pubblicano giornali che si occupano *ex professo*; la piccola proprietà non è la proprietà frazionata che taluno possiede in misura molteplice, ma l'unico retaggio del cittadino. Bisogna difendere la piccola proprietà dal fiscalismo degli enti locali, che la sfruttano e l'opprimono. In proposito si ha una enorme sperequazione: ci sono Comuni che arrivano a lire 13,85 di sole imposte per ogni lira di imposta erariale; cosicchè, mentre il Governo fa la perequazione, gli enti locali fanno la sperequazione. I provvedimenti giuridici assicurativi della proprietà saranno studiati dal Ministero di Grazia e Giustizia, ma gli economici, sgravio assoluto, sono di competenza del Ministero delle Finanze. La prosperità meravigliosa della Francia è in gran parte dovuta alla piccola proprietà: essa è causa d'intensa coltivazione e di massima produzione: è l'antitesi del latifondo di Piniana memoria, rovina d'Italia: i latifondisti spagnuoli furono la causa della perdita delle immense e già feraci colonie. La piccola proprietà chiede solamente di essere garantita, perchè tutte le industrie, i commerci ed i capitali possono difendersi o sottrarsi in gran parte al fisco, ma essa sopporta tutti interi gli aggravi: è indispensabile una tutela che impedisca ad una numerosa e benemerita classe di scomparire per andare ad ingrossare l'esercito dei malcontenti e disoccupati.

L'oratore confida nell'opera del giovane e valoroso Ministro affinchè voglia avere la gloria di risolvere questo problema che allontanerà l'urto delle classi e sarà un efficacissimo coefficiente per la concordia ed il progresso della Patria. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

CIMATI, sottosegretario alle Finanze, risponde rilevando che il disegno di legge presentato dall'on. Luzzatti è stato mantenuto nell'ordine del giorno; ciò dimostra che il Governo si interessa alla soluzione dell'importantissimo argomento trattato dall'interpellante.

COTTAFAVI ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato per la sua risposta che interpreta come promessa di affrettare l'approvazione di provvedimenti che salvino la piccola proprietà dalla rovina che la minaccia.

Sulla Bologna-Firenze

SACCHI, ministro dei LL. PP., prima che si svolgano le interpellanze degli on. Pini, Angiolini, Rava e Rosadi sulla direttissima Bologna-Firenze, crede necessario fare alcune dichiarazioni. Ordinò che fossero prese in esame da un'apposita Commissione le critiche mosse contro il tracciato adottato per tale direttissima, perchè si trattava di critiche vivaci ed impressionanti. Si diceva che il tracciato stabilito dalla legge era tecnicamente sbagliato, che il nuovo tracciato avrebbe potuto essere compiuto in tempo molto più breve e con una rilevantissima economia, che si faceva ascendere a cento milioni. Importava accertare la verità anche per por fine alle agitazioni delle popolazioni interessate. Commise pertanto l'esame ed il giudizio sulla questione fu dato da due esperti funzionari delle ferrovie. Questo, che doveva essere un atto interno dell'Amministrazione, fu propalato e diede luogo ai più disparati commenti. Intanto il Ministro volle che si proseguissero le espropriazioni nel primo tronco per eliminare ogni pericolo di ritardo. I due funzionari incaricati, hanno riconosciuto, controllandola sul luogo, la bontà dell'intero progetto di massima approvato per legge e del progetto esecutivo già pronto, progetto che sostanzialmente migliora il primitivo progetto poichè risponde egregiamente agli interessi particolari di Firenze e a quelli generali della Nazione.

Confida che tutti i timori, che sono stati sollevati, risulteranno infondati. Le teste di linea sono e rimarranno Bologna e Firenze: la stazione di Prato sarà semplice stazione di diramazione.

Quanto alla Porrettana, non si pensa affatto di abbandonarla; anzi sono in corso gli studi per la sua elettrificazione, imperocchè tanto questa come la nuova grande arteria sono ambedue indispensabili alle esigenze del traffico e della difesa del Paese. (*Benissimo*).

Concludendo, assicura che il Governo con grande amore si appresta a risolvere in Italia il problema delle direttissime, problema che non può essere ormai trascurato per lo sviluppo dell'economia nazionale e sicurezza della Patria nostra. (*Vive approvazioni*).

PINI, ANGIOLINI, ROSADI si dichiarano soddisfatti. MORELLI-GUALTIEROTTI fa qualche riserva.

CAPECE MINUTOLO svolge una interpellanza circa le condizioni educative dei regi educatori femminili di Napoli.

VICINI, sottosegretario alla P. I., si riserva di fare indagini per appurare taluni fatti specifici lamentati dall'interpellante. In generale esprime il convincimento che l'attuale Amministrazione meriti piena fiducia.

PRESIDENTE è lieto di annunciare alla Camera ed in particolare all'on. Rava, il quale aveva pregato la Presidenza di chiederne notizie, che il sen. Finali non è mai stato malato; gode invece buona salute. (*Benissimo*)

La seduta termina alle 18,35.

La Commissione d'inchiesta e la relazione Daneo

Roma, 24, sera.

Sulla riunione di ieri della Commissione di inchiesta, il *Messaggero* dice che la Commissione, prima di passare ad esaminare la relazione Daneo, ha preso visione di numerosissime lettere e denuncie anonime, che ad essa sono pervenute in questi giorni; nei riguardi di alcune delle quali la Commissione ha deliberato di compiere nuove indagini. Una di queste lettere conteneva, fra l'altro, affermazioni circa grandi proprietà di recente acquistate dal presidente di una delle maggiori Commissioni parlamentari. Ieri la Commissione non era chiamata ad approvare il testo della relazione Daneo, ma a discutere intorno a quello che sarà il contenuto di altre relazioni. La Commissione discuterà poi le altre relazioni, specialmente una dell'on. Amici sui lodi arbitrali, ed una dei senatori Goiran e Sacchetti sulle spese eccessive per l'impianto del riscaldamento e dei parafulmini.

Quanto alla relazione Daneo, si apprende solo che l'on. relatore ha cominciato a riferire sulle responsabilità, esaminando tutti i vari contratti d'appalto, dai primi stipulati con l'impresa Basevi sino a quelli stipulati con la ditta Borelli. L'on. Daneo ha fatto parecchi richiami nella sua relazione alla parte giuridica della vertenza. La Commissione ha discusso a lungo intorno alla relazione e la discussione continuerà oggi. Si può dire solo, intanto, che l'on. Daneo farà nella sua relazione i nomi dei presunti responsabili, formulando per ognuno i suoi apprezzamenti.

I deputati compromessi

Il *Messaggero* continua: «I nomi degli uomini parlamentari, che l'onorevole Daneo farà nella sua relazione alla Commissione, sono quelli noti dei deputati Brunialti, Tommaso Mosca, Abignente, Guarracino, Domenico Pozzi, e degli ex-deputati Poli, Brunicardi ed altri. La Commissione nella prossima seduta valuterà gli apprezzamenti dell'on. Daneo. Se non vi saranno dissensi, questi apprezzamenti saranno senz'altro consacrati nella relazione, altrimenti si procederà alla votazione, in base ai quesiti prima formulati per ogni questione da risolvere».

Il *Messaggero* aggiunge che all'on. Marcora è pervenuta ieri una lettera del senatore Frola, partecipantegli le dimissioni dell'on. Pozzi da vice-presidente della Commissione, che questa ne ha preso atto e che, trovandosi oramai quasi al termine dei suoi lavori, essa non ha creduto di sostituirlo. Del contenuto di questa lettera l'on. Marcora darà probabilmente comunicazione oggi alla Camera.

Il *Messaggero* dice infine che, nei riguardi del comm. Silvestre, sono venuti in luce, dall'esame dei documenti compiuto dai magistrati inquirenti e dalla Commissione d'inchiesta, nuovi gravissimi accertamenti, che riguardano in special modo i compensi pecuniari che l'ex sostituto Avvocato erariale ha ricevuto dalla ditta Ricciardi.

L'istruttoria continua

Sugli arrestati in seguito all'inchiesta del Palazzo di Giustizia, la *Tribuna* dice che l'istruttoria continua sempre con grande alacrità e che le risultanze finora ottenute richiedono nuovi interrogatori, ai quali si procederà senza indugio. «L'istruttoria — continua la *Tribuna* — ha già assodato responsabilità assai gravi ed esse costituiscono il nucleo centrale dell'istruttoria, che è assai voluminosa per quanto non ancora definitivamente compiuta. Entro oggi o domani saranno ripetuti gli interrogatori. Si ritiene che l'istruttoria sarà definitivamente compiuta pochi giorni dopo che la Commissione di inchiesta avrà esaurito il suo compito».

Il *Giornale d'Italia* reca che oggi alle tre si è riunita la Commissione d'inchiesta al completo, meno l'on. Pozzi, ed il membro aggregato con funzioni di consigliere istruttore, cav. Fazioli, perchè la seduta odierna non è destinata ad atti di istruttoria ed alla esemplificazione di quello che sarà il contenuto della relazione generale secondo l'ordine della distribuzione della materia ai singoli commissari e il metodo adottato. Così oggi si è cominciato l'esame delle responsabilità civili nelle quali si è incluso anche l'esame dell'opera di quelle persone estranee all'amministrazione dello Stato che si sono trovate immischiate in questo lato della faccenda. Si è per tal modo all'inizio dell'esame delle responsabilità di minore importanza. Tra qualche giorno, probabilmente in settimana, si inizierà l'esame della relazione Daneo sulle responsabilità politiche. Si avrà però ancora qualche seduta dedicata ad atti istruttori non essendo stato completato l'esame degli ultimi testimoni citati.

La questione Nasi

Roma, 24, sera.

La Giunta delle elezioni, come è noto, ha dichiarata contestata l'elezione Nasi, nonostante la lettera mandatale da quest'ultimo, con la quale dichiarava di rinunciare ad ogni propria difesa, purchè la Giunta avesse presa una deliberazione definitiva.

Ora, non avendo raggiunto tale scopo, il Nasi sta provvedendo, con eminenti giuristi, alla sua difesa. Ci consta che è stato chiesto il parere del prof. Vincenzo Manzini, dell'Università di Torino.

Il progetto di legge per gli insegnanti medi

Roma, 24, notte.

Il «Giornale d'Italia» si dice informato che la Commissione generale della scuola media ha compiuto con lodevole sollecitudine gli studi per la compilazion del progetto di legge che migliora le condizioni degli insegnanti medi. Detto progetto, con lievi modificazioni introdottevi dal ministro, è stato inviato al tesoro perchè dia su di esso il suo parere.

Il «Giornale d'Italia» dice anche che se le sue informazioni sono esatte, le previsioni dei maggiori introiti e delle economie che si possono ottenere con provvedimenti escogitati sarebbero quasi sufficienti a fare fronte alle nuove spese, cosicchè il Tesoro dovrebbe soltanto fare un lieve sacrificio.

«Stando così le cose — conclude il giornale — si può ritenere che tra qualche giorno, e forse prima della fine del corrente mese il progetto potrà essere presentato al Consiglio dei ministri ed alla Camera»

L'arresto del direttore della fallita banca di Varese

Varese, 24, notte.

Una notizia impressionante si è diffusa improvvisamente tra la cittadinanza, sul fallimento della «Banca di Varese di depositi e conti correnti». Verso mezzogiorno il vice commissario Piccoli, che si trovava qui di servizio, distaccato da Como, si presentava alla abitazione del direttore della Banca fallita, cav. Emilio Guscetti, e lo invitava con un pretesto a recarsi dal giudice istruttore. Il cav. Guscetti uscì col commissario, trovò una carrozza che lo attendeva. Il funzionario gli annunciò allora che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura. Lo traduceva quindi al nostro carcere, ove fu immediatamente rinchiuso. Fino a questa sera il cav. Guscetti non è stato ancora interrogato dall'autorità giudiziaria. La notizia, come dissi più sopra, ha prodotto profondissima impressione in tutta la città.

Intanto, oggi, si sono radunati numerosi creditori che decisero di nominare una Commissione, la quale convocherà per lunedì prossimo tutti i creditori per deliberare circa la nomina della Commissione di sorveglianza e proporre i nomi che dovranno essere presentati alla prima udienza indetta presso il Tribunale. Oggi è stato riaperto in parte l'esercizio provvisorio della Banca per gli incassi degli effetti in scadenza e per il servizio delle cassette di custodia.

Una vasta associazione di malfattori abilmente scoperta dalla Polizia milanese

Numerosi arresti

Milano, 24, notte.

La nostra Questura è riuscita in breve tempo a scoprire una vasta associazione di malfattori, assicurandone già una decina alla Giustizia. Il merito di questa brillante operazione è del Questore, comm. Cosentino, che l'ha diretta, del commissario cav. avv. De Cesare, e di un umile quanto abile agente della squadra mobile, Mario Musti, detto *El Milanes*.

Dopo il rilevante furto nel negozio del gioielliere Archenti, sotto i portici Settentrionali, avvenuto alle 11 di sera, quattro mesi or sono, vennero arrestati alcuni individui, compromessi nel furto stesso, ma occorreva alla Polizia di rintracciare la refurtiva ed alcuni altri individui, che parteciparono alla losca impresa. Bisognava far *cantare* qualche arrestato, cosa difficilissima. Questo arduo compito fu affidato appunto al Musti, ed egli, infatti, la notte del 2 febbraio fu camuffato da *barabba*, e rinchiuso nella guardina della Sezione IV di via Panizza. In guardina già si trovavano le persone da far *cantare*, e cioè, Guido Orlandi, detto *Tartaia*, e Giovanni Longhi, di 25 anni, *El Rossin de la Vedra*, ciclista, senza fissa dimora. Costoro erano stati arrestati giorni prima, quali presunti autori del furto commesso la notte di Santo Stefano, nella villetta del signor Caprotti, in via Mario Pagano.

Appena il Musti entrò nella cella, bestemmiando ed imprecando alla mala... sorte, i due ladri autentici lo circuirono di domande. Ed il Musti diede naturalmente falso nome e si professò amicissimo di un fratello dell'Orlandi, noto nella mala vita col nomignolo di *Butterin*. Come spesso avviene, i delinquenti, quando sanno di trovarsi fra amici fidati, per ingannare l'ozio... forzato, vanno a gara ad illustrare le loro imprese criminose, ed il Musti, che è giovane pieno di fantasia, ne spiattellò delle meravigliose. Quando, dopo 48 ore di guardina, il Musti potè respirare libera aria, era contento, e corse dal commissario De Cesare, al quale raccontò, per filo e per segno, tutte le confidenze ottenute.

La notte stessa, numerose guardie, agli ordini di vari funzionari, si portavano in corso Ticinese, 40, e, dopo aver circondata la casa, irrompevano nel *Caffè del Mercato*, di proprietà di tal Gaetano Boselli, che, oltre ad essere caffettiere, è anche corista al Teatro della Scala. Il proprietario era assente da Milano, e potè essere arrestato solamente il figlio suo, un giovane ventenne, Paolo Boselli. Nei locali del caffè fu rinvenuto un nascondiglio, una piccola cassa-forte, contenente numerosi oggetti d'oro, preziosi, e, cosa sin qui ignorata, un piccolo registro, sul quale figuravano i *soprannomi* di diversi ladri, ai quali il Boselli, secondo la Polizia, forniva danaro e soccorsi, quando cadevano in disgrazia della Giustizia. Il Gaetano Boselli è tuttora irreperibile, e, naturalmente, il suo caffè venne chiuso e dichiarato sotto sequestro.

Il cav. De Cesare, una volta in possesso del prezioso registro, procedette a numerosi arresti e perquisizioni, cosicchè, se attualmente ben dodici persone sono in carcere, e tra questi altri due esercenti, accusati di ricettazione, la cassa-forte della Sezione IV, va riempiendosi di oggetti d'oro sequestrati, non solo al Boselli, ma anche agli altri arrestati.

La Polizia, inoltre, a mezzo di uno degli arrestati, certo Renzo Colombo, potè sapere che i famosi titoli rubati in casa del morto di via Palermo, il ragioniere Porlezza, furono venduti a Genova. I ricettatori si recarono alla *Superba* con una automobile, guidata dal famoso *Cech de la Vedra*, che fu l'anno scorso implicato nel furto di carte bollate, a Corsico. Il *Cech* fu arrestato ieri l'altro dall'agente Musti, nella sua abitazione di piazza della Vedra, mentre il delegato Buzzo, della squadra mobile, veniva inviato a Genova, per rintracciare le 25 mila lire di titoli rubati agli eredi Porlezza. Come fu detto, poi, anche ieri la squadra mobile, in seguito alle ultime risultanze di queste laboriose indagini, operava un altro arresto, quello del vigilato Domenico Bertoni. I catturati devono rispondere di una lunga serie di reati, contro la proprietà, e di ricettazione. Anche la Ditta Gondrand è danneggiata per aver patito diversi furti, ad opera degli stessi arrestati, così pure i Magazzeni militari, specialmente il riparto delle calzature.

Un altro furto, che si attribuisce a questa associazione, è quello sofferto da un nobile cremonese, dimorante precisamente a Cava Torre, che lo scorso anno fu derubato di numerosi quadri, per un valore di oltre 10 mila lire. La Polizia ora ricerca il banchiere, il quale avrebbe comperato dell'oro in verghe, ricavato dagli oggetti d'oro fusi.

Mondana aggredita e percossa nel centro di Milano

Milano, 24, notte.

Verso le quattro di stamane una giovane mondana meridionale, certa Rosalia Della Vecchia, d'anni 24, uscita dalla Fiaschetteria Toscana, stava ferma in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di San Pietro all'Orto, in attesa di un tram per recarsi alla sua abitazione, quando una comitiva di quattro individui, fingendosi ubbriachi, passando vicino alla ragazza, la urtarono brutalmente. Alle giuste rimostranze della Della Vecchia, i quattro sconosciuti, due dei quali assai robusti, colpirono la poveretta con pugni e calci e persino con delle chiavi, facendola stramazzare al suolo. Mentre la malcapitata cercava di invocare aiuto, i malandrini le furono sopra, la imbavagliarono, strappandole poi con rapidità fulminea una lunga catena d'oro con ciondolo, e un paio di orecchini pure d'oro.

Per buona fortuna, mentre gli audaci aggressori erano intenti nella loro impresa brigantesca, passarono altre ragazze, che accortesi del fatto diedero subito l'allarme. I quattro furfanti stavano già allontanandosi di corsa lungo la via Pasquirolo, quando giunse il brigadiere Caracciolo, insieme ad alcuni agenti. Senza perder tempo le guardie inseguirono i fuggiaschi e dopo una lunga corsa riuscivano ad arrestarne tre.

Gli arrestati furono poi trascinati a viva forza alla Questura centrale. La malcapitata ragazza, con la faccia insanguinata, tutta pesta e contusa, dalle vesti lacere, fu portata alla Guardia medica di via Cappellari. Condotta poi nell'ufficio del delegato di notturna dott. Maselli, la Della Vecchia, con voce ancora tremante per lo spavento provato, ha confermato la brutale aggressione. I tre arrestati sono negativi specialmente per quanto riguarda la rapina, ma in favore della ragazza si sono presentati in Questura alcuni cittadini che si dissero testimoni del grave fatto.

Gli arrestati sono: Giovanni Nicolini, di 22 anni, salumiere, da Giussano Brianza; Alberto Merlono, di 27 anni, abitante in via Tadino, n. 58 e Santo Scotti, salumiere, di 39 anni che ha negozio in Corso XXII Marzo al n. 42. Addosso agli arrestati non fu però trovata la refurtiva: il funzionario è quindi persuaso che il quarto compare, quello che riuscì a svignarsela, abbia portato con sè catena e orecchini. I tre arrestati sono stati mandati al Cellulare sotto l'accusa di rapina e di aggressione. Le indagini continuano per rintracciare il quarto individuo.

Rimproverato dalla zia la uccide con sette coltellate

Varese, 24, notte.

Certo Cremona Fabio, d'anni 25, di Venegono Inferiore, rientrato in casa assai tardi, veniva rimproverato aspramente da una sua zia, certa Rosa Lombardi, d'anni 62, per la cattiva condotta che teneva. Il Cremona, irritatosi per questo fatto, improvvisamente afferrò un coltello da cucina, che si trovava su di un tavolo vicino, e ne inferì un forte colpo alla zia. Questa, per salvarsi, scappò, portandosi in mezzo alla via; ma il nipote la seguì e le immerse per ben sette volte il ferro nella carne. L'infelice, colpita ai polmoni, cadeva a terra, ed in pochi minuti spirava. L'uccisore si dava quindi alla fuga. Recatosi in un paese vicino, andò da un capo-mastro, per il quale aveva lavorato e si faceva pagare una quindicina di lavoro col pretesto di recarsi all'estero, mentre invece veniva nella nostra città, dove i carabinieri questa sera ad ora tarda lo scoprivano in un'osteria della città, riuscendo a trarlo in arresto. Il Cremona ha confessato il delitto, ma dichiarò di averlo compiuto mentre si trovava in istato di ubbriachezza.

La "commedia,, di un caricaturista

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, febbraio.

E' la commedia della vita parigina principalmente, ma un po' quella, anche, di tutti gli altri paesi del mondo; e l'autore, non uomo di teatro ma, diremo così, di matita, e che ce la svolge dinanzi agli occhi in un seguito di disegni, di acquerelli, di pastelli, di incisioni, si chiama J. L. Forain — il caricaturista Forain.

In un'ala del Louvre, al *pavillon de Marsan*, sono raccolte in questo momento alcune centinaia di tavole e di schizzi che il Forain (superflue le presentazioni, non è vero?) ha disseminato, in oltre venticinque anni di osservazioni e di lavoro, per albi e pagine di giornale; ed è appunto percorrendo questa esposizione che vien fatto di notare l'affinità grandissima tra l'opera del commediografo e quella del caricaturista, entrambi condotti per istinto a cogliere nelle figure, nei gesti, nelle cose, il tratto singolare e caratteristico, ed in sostanza non dissimili tra loro che per il mezzo dell'espressione. Vera commedia, dunque, questa del Forain, commedia di costumi scritta ad immagini, multiforme e vastissima, unica forse nel suo genere, a rappresentarci intera la storia satireggiata dei nostri giorni. Scorriamone le scene multiple e varie: il marciapiede e l'alcova, le quinte dei palcoscenici e gli stambugi delle portinaie, le anticamere dove ciarla la servitù pettegola e gli angoli di salotto propizi ai *flirts*, gli atrii del tribunale, gli anditi del carcere, i pianerottoli delle scale, i ridotti della mala vita, e poi, la banca, il parlamento, la bottega, il club, il caffè, l'abbaino: tutti i luoghi nei vediamo passare e tutti i personaggi.

Pochi, certamente, ignorano la maniera del Forain. Certi suoi albi famosi come *I Tempi difficili*, *Psst*, *Dolce Paese*, *la Commedia Parigina* sono passati quasi per tutte le mani; le sue collaborazioni periodiche a taluni giornali, specialmente al *Figaro*, le hanno reso popolare. Il suo *fare* lo riconoscerete tra mille. La sua linea è rude, angolosa, netta a tagli netti, rigida, secca: la sintesi nell'azione, come la sua formula. Dato questo stile aspro, addirittura brutale alle volte, è ben facile immaginare se Forain accarezzi quello che tocca. Gavarni era romantico, Caran d'Ache aveva qualcosa d'epico. Forain è realista fino alla crudità. Questo caricaturista, dove mette la matita, lascia un marchio rovente. Nel suo riso, si sentono denti che vogliono mordere. La commedia umana che egli ritrae, lo nausea e lo indigna. Che cosa vede egli nella società? Null'altro che sopraffazioni, imposture, bassezze, goffaggini, ridicole vanità, frodi, egoismi. Ma non crediate che il suo sia arido pessimismo, o che lo muova solo una cinica compiacenza del bruto e del male. Quando egli cerca e ripete le stigmate che la bestialità e l'imbecillità lasciano sulla figura umana, si sente che è per denunciarle che lo fa; quando dà una fisonomia, — la fisonomia che si meritano, — alla vergogna ed al vizio è per condannarli e mostrare nuda, sotto le maschere, la loro faccia. Implacabile, spietato, con una specie di gioia feroce ma in cui si intuisce una collera generosa, egli butta in aria tutti i cenci della società: e nessuno degli orpelli, delle pietre false di cui tanto volontieri si para il mondo trova grazia presso di lui. Preso come da un irrefrenabile bisogno di far giudizio, egli non punge colla sua satira, squarta.

— « Ah! » — par gridare ad ogni linea il caricaturista — « eccolo qui il tuo riso melenso, o saccente borioso; eccola, o vecchio crapulone, la lussuria che cova nell'angolo del tuo occhio; la volgarità della tua origine e della tua anima, che tu vorresti nascondere, o tronfio arricchito, io l'ho sorpresa, ed è qui nella piega delle tue labbra; la tua dura avidità, o avventuriere della finanza, la disegnano le tue mascelle da mastino, ed io la colgo; i tuoi zigomi sporgenti, le tue orecchie ad ansa, sono il più sicuro indice della tua beata e contenta scempiaggine, grasso borghese spalaccentone, ed eccoti i tuoi zigomi e le tue orecchie; non rimpiattarti nella tua prudente unzione, rispettabilissima bigotta, non serve, ti ho scoperto qualcosa di grifagno nel profilo, che mi ti rivela la megera; — o vedete queste fronti basse? sono quelle che covano la frode e tradiscono; vedete queste mani? sono le mani che afferrano e che rubano; vedete queste pancie insolenti? sono quelle che digeriscono il mondo!... E avanti! avanti, voi tutti Tartufi, Calandrini, Sparafucili, Cacasenni, Don Basili, Homunculi dell'alto e del basso, venite che ciascuno alla vostra volta vi confessi e vi frughi... Ed eccola, finalmente, tutta la stoppa che questi burattini della commedia hanno dentro! eccole che cosa sono, le pupattole, sotto la vernice di cui brillano! »

La stessa furia inesorabile ed anche più acre troviamo in Forain quando, dalla vita privata, passa a mordere col suo vetriolo di spirito, le piaghe della vita pubblica. Nessuno degli scandali o degli avvenimenti che da un quarto di secolo hanno sconvolto la Francia poteva lasciarlo indifferente, e le sue « memorie », per chiamarle così, sullo sfacelo del Panama e sul processo Dreyfus sono fra i più interessanti documenti dell'epoca. Vennero in seguito le campagne nazionaliste, i sussulti della libertà che lo spirito settario giacobino tentava soffocare, il progetto sulle espulsioni, l'antimilitarismo, la questione delle scuole libere, dei maestri, degli inventari, delle notazioni segrete nell'esercito: tutti i grandi interessi pubblici hanno trovato nell'arte del Forain la loro eco immediata, la loro traduzione in immagine.

Poi, a rendere parlante l'immagine, mettendo la penna al servizio della sua matita, il caricaturista appone a ciascuna il motto che è come il suggello definitivo del suo spirito. Dopo, insomma, averci presentati gli... accusati, Forain vuole che essi pronuncino, colla loro propria bocca, la sentenza che egli loro suggerisce e che è la loro propria.

Le leggende che accompagnano le caricature del Forain e le completano, sono non meno implacabili e non meno famose delle caricature stesse.

Realista anche in questo, come nel rimanente, il caricaturista si guarda bene dal far parlare ai suoi personaggi la lingua accademica. I suoi uomini, le sue donne, le sue ragazze, i suoi monelli parlano il loro linguaggio abituale, come i termini della loro professione: si servono del gergo, dei mille gergi, anzi, che circolano sotto il francese ufficiale e che si riconoscono alle loro espressioni immaginose, ai loro modi di dire pittoreschi.

Quando si tratta di esprimere, come dice Jago, la peggiore idea colla peggior parola, Forain non prova alcuna esitazione. Basterebbe leggere l'atroce serie di dialoghi tra madri compiacenti e figliuole sacrificate.

La commedia dell'interesse, la febbre dell'oro da cui il Forain ci dimostra corrotta tutta la società gli ne inspira soprattutto di brutalmente significativi.

Ecco qui: un uomo d'affari rovinato, accasciato al suo scrittoio, è alle prese colla moglie che furibonda gli rimprovera la catastrofe, la troppa fiducia dimostrata verso un socio indelicato:

— *Infine, tu, tutti, te l'abbiamo detto che era una canaglia!*

— *E' vero, ma io mi credevo della sua forza!*

Vedete: la sola colpa che il personaggio si riconosce è quella di non aver saputo lui imbrogliare il suo avversario presumendo troppo della sua abilità.

— *Tu sei un ingrato!* — altrove un padre risponde al figliuolo che gli rimprovera di non essere stato capace di evitare il fallimento. — *Sei un ingrato! Se non fossi fallito, saremmo rovinati!*

Il pericolo è scampato? tutto è bene quel che a ben riesce e viva il fallimento!

Padre e madre vogliono convincere la figliuola ad un buon partito. — *E' vero che è stato in prigione* — il padre ammette — *ma è stato solo per bancarotta fraudolenta!*

Mette conto di aver tanti scrupoli per così poco?

Due donnine, al Giardino delle Piante, si divertono a seguire i lazzi delle scimmie.

— *Non manca loro che il danaro!* — osserva l'una... Un scimiotto con del danaro, ecco per quelle signore, che cosa è un uomo!

Il prestigio del denaro è il solo onnipotente! e così, vedete con qual'aria di venerazione estatica queste due giovani ballerine si susurrano all'orecchio il nome fatidico: — *Rotschild!* — additandosi un signore in abito nero e in tuba che passeggia tra le quinte.

Vedete come le mogli si interessano ad affrettare la carriera ai loro mariti:

— *Se non ci mettiamo io e te* — dice una madre a sua figlia, al ballo del ministro — *tuo padre rimarrà ancora sotto capo ufficio!*

Vedete come certe madri si ammansano quando il disonore della loro figliuola può fruttare qualche cosa: — *Non la sgridare*, — dice una di queste megere a suo marito in procinto di pigliare a schiaffi la sua civetta di ragazza. — *guarda che bella pipa di schiuma ti ha portato!*

La morale è di aver quattrini, tutto il resto non conta!

La vedova del giardiniere fa chiedere un soccorso al suo padrone, che è un parlamentare.

— *Votano le donne?* — chiede questi a sua moglie che gli trasmette l'umile domanda.

— *No!*

— *E allora è inutile!*

Da uomo pratico, il simpatico individuo, ammette solo la carità che rende.

Quest'altro, invece, che si presenta a fare il suo versamento ad una sottoscrizione di beneficenza ha una ottima ragione di mostrarsi caritatevole: è un modo come un altro di reclame!

— *Scrivete: signor Herzog della grande casa di maglierie, 112 via Chaillot, lire 5.*

In mezzo a questa folla di bassi arruffoni, l'arricchito troneggia e volentieri cammina sui piedi dei vicini per far sentire il suo peso. In un angolo di salotto, tra un crocchio elegante, un giovanotto, complimentato per l'artistica spilla della sua cravatta, spiega:

— *Sì, è una spilla abbastanza rara, in lasuli. E' stata trovata negli scavi di...*

— *So, so!* — interrompe gonfio di vanità il panciuto finanziere. — *Posseggo un intero camino fatto di quella roba lì!*

Altra commedia: la famiglia. Forain però pare abbia sott'occhio soltanto quella studiata da Zola, ed anche qui non mette in rilievo che vizi, egoismi e menzogne.

I legami di parentela? Null'altro, essi pure, che questioni di interesse. Se questa vecchia devota accorsa al capezzale del parente moribondo ringrazia Dio, non è di sicuro pel conforto di aver potuto dare l'ultimo saluto ad un essere caro — *Dio ha permesso che noi arrivassimo a tempo*, — esclama ella giungendo compuntamente le mani — *per impedirlo di lasciare tutto ad un'antica amica.*

La pietà figliale? eccone un esempio:

— *Suvvia, papà, finiscila di lamentarti!* — rimprovera una figlia, prendendo congedo da suo padre, solo e malato, per andare ad una festa da ballo. — *T'ho già detto che la vettura ti ricondurrà il dottore!*

La fedeltà coniugale? Sì, parliamone della fedeltà coniugale.

— *Non ingannare quell'uomo! ma sarebbe offendere il buon Dio!* — sospira la graziosa sposina, accennando a suo marito, che beatamente, dopo colazione, fa il chilo.

— *To'* — altrove dice una moglie, mostrando trionfalmente al marito un giornale, — *la tua Rosina che si è ammazzata per Giorgio! Non ha mai fatto tanto per te!*

Due coniugi bene assortiti, i due!

La pace domestica? Eccone una scena:

— *Cornuto! becco!* — urla al vecchio marito gottoso la grossa comare inviperita, che, esaurito tutto il suo tempestoso vocabolario, non sa più trovare altra ingiuria.

— *Cornuto! becco!*

— *Una volta, ma non più adesso!* — ribatte il disgraziato, con accento quasi di trionfo, come volesse dire: « Eh! alla fine, sono passati anche per te i bei tempi! ».

E la servitù? Nei suoi idilli (!) della *home sweet home*, Forain non poteva mancare di mettere in scena anche questa gente interessante. Quale rispetto pel padrone! — *Non c'è niente per la mia carogna là di sopra?* — chiede la serva di ritorno dalla spesa, affacciandosi alla portineria. — E quale deferenza! — *Che cosa fate, signor Felice?* — chiede la cameriera stupita al valletto che tranquillamente si siede sui guanciali della sua padrona. — *Oh, nulla!* — risponde il « signor Felice » suddetto — *Mi siedo dove mette la faccia!*

Ma passiamo ad altro. Che cos'è la Giustizia? una burletta. — « *La perquisizione che dovrei fare da voi, dovrebbe essere terminata. Andiamo a far colazione!* — osserva un funzionario consultando l'orologio, e volgendosi ad un banchiere... di quei tali...

E la politica? un giochetto di compromessi. — *E così, voi voterete l'imposta sulla rendita!* — *Ohimè! bisogna pur salvare il ministero!*

E così via!

Ma come già ho accennato, si ingannerebbe chi credesse vedere in questa serie di sfacciate pitture, l'opera di un cinico. Mai, nemmeno nelle sue pagine più audaci, Forain ha deriso un'idea nobile e generosa. Egli è sempre, contro i soverchiatori e gli intriganti, dal lato dei deboli, dei semplici e dei vinti. E' impossibile non sentire, al cospetto di certe piaghe sociali e di certe miserie, insieme al suo ribrezzo, anche la sua commozione.

Che pena, questa bimba appena adolescente che gettate le braccia al collo di sua madre (sua madre!) promette rassegnata: — « *Non piangere più, mammina, di al papà che tornerò ancora dal vecchio!* — Che desolazione in questa pittura di soffitta, dove un piccino seduto accanto ad un letto su cui è allungata una figura stecchita, dice stupito al medico che entra: — *La mamma, da ieri non parla più!* — E come si sente l'indignazione che ha inspirato questo altro piccolo dramma che mette a contrasto il sentimento religioso e l'intransigenza di quello spirito settario che vorrebbe invece farsi passare per liberale: — *Vi colgo!* — dice scandolezzato e severo l'ispettore della scuola laica alla maestrina — *le vostre allieve sanno il « padre nostro »!* — Ecco, lo, un delitto!

Aggiungerò che Forain è un mistico?

L'anno scorso all'Esposizione dell'Arte Cristiana egli aveva prodotto alcune delle acque forti con cui egli ha preso ad illustrare il vangelo: *i pellegrini d'Emaus*, *il ritorno del figliuol prodigo*.... Una delle sue ultime serie è la serie di *Lourdes*...

Questo caricaturista che nella sua « commedia » ci ha dato l'Inferno, chissà potrebbe anche salire al Paradiso!...

ERNESTO RAGAZZONI.

Tra il Presid. della repubblica portoghese e il Patriarca di Lisbona

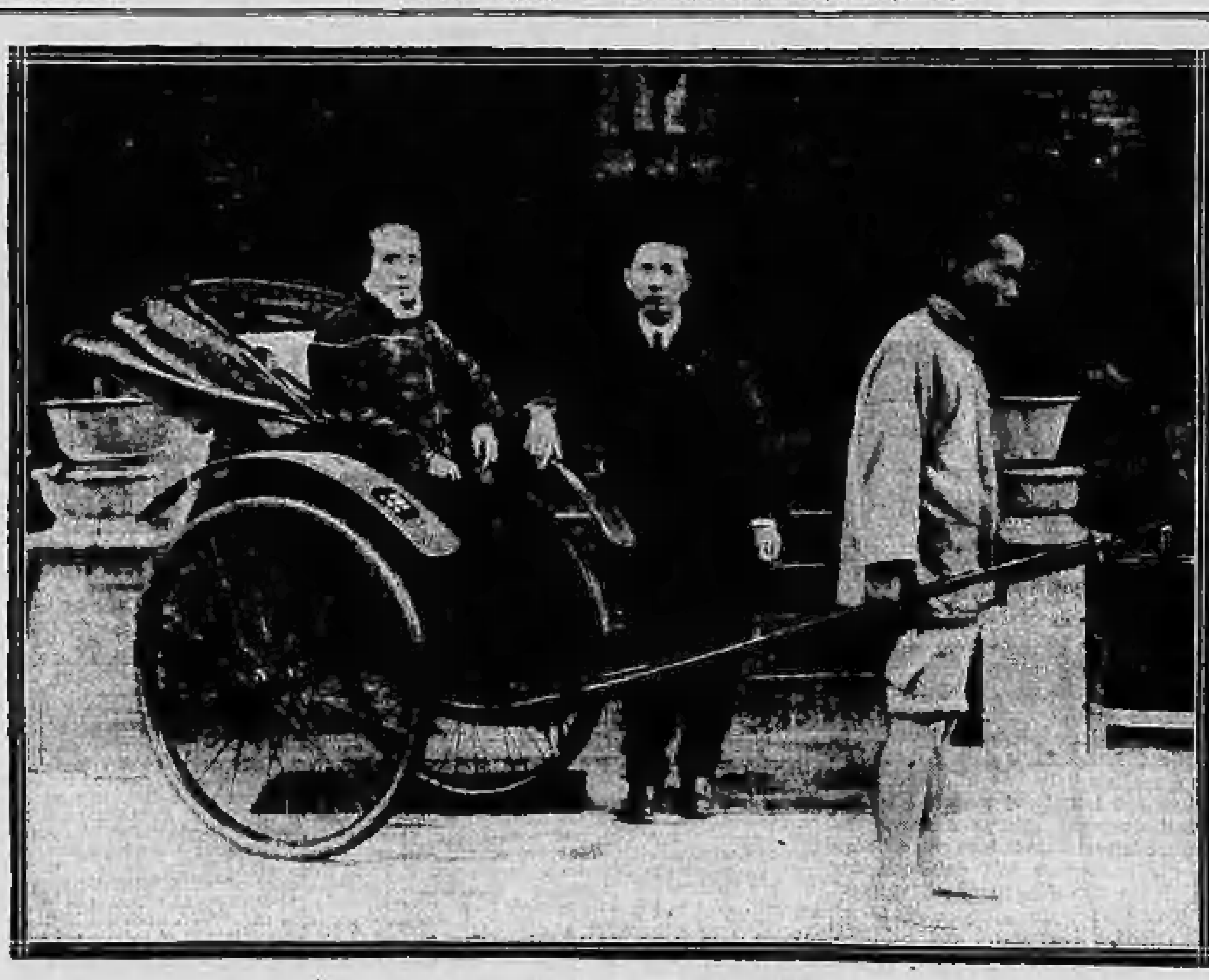
Roma, 24, notte.

(A) Si parla molto negli ambienti vaticani di due importanti documenti scambiati negli scorsi giorni fra il Patriarca di Lisbona, mons. Bello, cardinale riservato *in pectore* da Pio X nei due ultimi concistori ed il Presidente della Repubblica portoghese.

A questo scambio di messaggi e loro significato si dà una interpretazione abbastanza ottimista per gli accordi conciliativi fra la Chiesa e lo Stato del Portogallo. Ecco ad ogni modo un riassunto fedele dell'indirizzo rimesso dal Patriarca al Presidente della Repubblica e conseguente risposta. Il Patriarca, dopo avere accennato al Presidente che la campagna condotta contro la religione nel Portogallo non accenna punto a limitarsi, protesta contro la fatalità delle [illegible] dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

« E' questa — egli scrive — una accusa disonorante destituita di ogni solido fondamento e di fronte ad essa sento il dovere di protestare dal più profondo dell'anima ». Oltre a questa dichiarazione di patriottismo, notevolissima è nel documento l'apologia che si fa della condotta dei clericali in mezzo al rigido trattamento cui fu sottoposta nel nuovo regime: condotta composta e paziente sino a non esser mancata mai, scrive il Patriarca, una soverchia mitezza. La parte più notevole del documento è la formale dichiarazione della impossibilità nella quale si trovano i Vescovi e tutto il clero di sottostare al Decreto ministeriale del 30 dicembre 1912, col quale viene deferito alle Associazioni culturali o, in mancanza di queste, alle Giunte parocchiali il possesso della Chiesa e la direzione del culto religioso.

La risposta del Presidente della Repubblica, concepita in termini assai rispettosi, afferma che la Repubblica considera la Legge di separazione come sua legge fondamentale e fa osservare al Patriarca che la sua rimostranza, più che al Capo dello Stato dovrebbe esser rivolta al Parlamento nel quale ha sede la sovranità nazionale. Infine conclude con parole, le quali lasciano intravedere il proposito di raddolcire per lo meno l'asprezza delle relazioni presenti fra Chiesa e Stato nella nuova Repubblica.



Lung-Yu

Imperatrice vedova della Cina, morta venerdì scorso. Aveva 45 anni appena, e dicesi che sia morta di crepacuore all'idea di dover abbandonare tra breve il palazzo imperiale di Pechino per ordine del Governo repubblicano.

Giornali e Riviste

Della vita di Gaetano Braga poco si conosce in Italia; questo grande musicista ha lasciato una cara memoria nei salotti intellettuali di Londra, di Parigi e di Milano (indimenticabili le serate in casa Trivulzio); in qualche casa abruzzese si odono ancora, nelle lunghe serate calme le vibranti note della musica soave e passionale di lui. Nel 1874 il Braga, dopo l'insuccesso alla Scala del suo *Caligola*, pensò, per dar requie al suo spirito, di recarsi in America, dove eseguì vari concerti nelle grandi città degli Stati Uniti. Durante il viaggio il Braga eseguì parecchi concerti, tra le acclamazioni dei viaggiatori. Tre o quattro giorni prima di arrivare a New York un ciclone spaventoso s'abbattè sul vapore. Era la prima volta che Braga si trovava di fronte alla furia degli elementi: tremò il suo cuore, ma davanti al ritratto materno, il *talismano*, come egli lo chiamava, davanti allo strumento della sua gloria, egli fugava ogni timore. L'Italia e sua madre, un'umile donna del popolo, furono sempre i suoi supremi amori. Dopo poco tempo, benchè fortunato e lieto per i trionfi che aveva riportato, sentì la nostalgia dell'Italia e ritornò. Durante il viaggio di ritorno egli trascriveva — ricorda l'*Orfeo* — un diario ricco di tenerezze e di desiderî. « Di tanto in tanto — scriveva il Braga — prendo e bacio il ritratto di mamma, che io chiamo il mio *talismano*. La mia entrata che in tutte le sere feci nei teatri fu sempre fatta in mezzo ad una salva di applausi. Molti signori e signore mi hanno udito in vari luoghi d'America e molti cercano di fare la mia conoscenza... Con un mare bellissimo ed un'emozione tutta italiana rividi la fredda terra dell'Irlanda: palpitai come un bambino, ed una giovane americana si maravigliava tanto del mio grande scoltamento, ma tacque quando come forsennato io gridai: « Voi, o bella selvaggia, non considerate che dietro l'Irlanda c'è la Francia, che dietro la Francia c'è l'Italia, paradiso degli uomini, che a traverso le Alpi, alberi, mari, fiumi e fiori c'è Giulianova, la terra d'Abruzzi che mi diede il primo alimento, la mia vecchia mamma ed i miei amici ». Il Braga fu costretto, dalla necessità della vita, a fare un lungo soggiorno a Londra, durante il quale onorò l'arte e la patria, per la stupenda rattitudine della vita e per le magnifiche creazioni. E scriveva, tra l'altro agli amici: « Dite, dite tante cose alla mia buona mamma. Vedetela spesso, parlatele, scrivetemi cosa ne pensate della sua salute. Io ve la raccomando caldamente. Pensate che è la sola affezione grandissima che mi resta. Se perdo mia madre tutto è finito per me. Ora io sono felice d'arrivare a New York, ma a Giulianova sta la mia felicità ». E poi prosegue e sembra che un'onda di amarezza gli salga dal cuore e che tutto lo investa. Egli si sente esule, si vede rammingo e lontano dagli affetti e dalla vita vissuta in una pienezza di gioie. « Cantate a coro il mio *Saule*. Questo fu composto in America, stampato a Londra, ma scritto con cuore giuliese e col sangue della mia divinissima terra più bella del bell'Oceano che ho traversato ». L'autore di tante armonie è morto glorioso e ingenuo come un bambino. Povero Braga!

***

Che accade nel cervello degli studenti secondari? — si domanda con doloroso stupore il *Matin*. — E ne ha ben d'onde. L'« Associazione dei genitori d'alunni dei licei e dei collegi di Lilla » ha scritto infatti giorni sono una lettera al ministro della pubblica istruzione per rivolgergli una [illegible] domanda poichè i giovani studenti non sanno l'ortografia, non conoscono l'etimologia delle parole più comuni, borbottano un po' d'inglese e di tedesco, ma ignorano i nomi dei grandi classici stranieri, non capiscono nulla di mitologia e di storia biblica, trascurano le arti, si dimenticano di pensare e di sentire.... I genitori sono costernati, e lo stesso avviene dei professori. Uno di essi ha voluto mettere direttamente alla prova la cultura degli alunni della sua classe e ha dato loro da definire il significato di parole d'uso corrente, come *antinomia*, *sofisma*, *igiene*, *terapeutica*, *democrazia*. Un solo alunno sapeva che cosa vuol dire *antinomia*, e due soli sapevan spiegare la parola *sofisma*. Gli altri non risposero o dettero definizioni strabilianti: « Antinomia è la libertà di governarsi da sè.... qualche cosa contro la numerazione.... contro l'adunazione dei popoli.... Il sofisma è una parabola usata dagli antichi... La spiegazione del mondo con un solo Dio... La dottrina del filosofo Sofone. Terapeutica è l'analisi dei prodotti o uno strumento che serve per i bagni. Democrazia è una setta politica, lo stato d'un paese libero, la decadenza.... ». Peggio si cade ad esaminare gli studenti secondari francesi, chiedendo loro chi fossero Goethe, Dante, Petrarca, Lulli, Beethoven, Pindaro. Goethe è un prete tedesco, un musicista celebre, un attore che recita nel *Faust*, visse nel secolo decimosettimo, nel decimoquarto, nel decimoterzo. Dante è un pittore, uno scultore greco, un uomo politico francese, un italiano celebre per la sua bellezza, un filosofo inglese. Nacque nel 1780 e morì nel 1823. Petrarca è un greco, poeta, scultore, storico, filosofo. E' anche un pittore del Rinascimento e un re di Roma celebre per le sue eccentricità. Beethoven ha inventato un metodo per suonare il pianoforte. Guai poi a passare alla storia biblica e alla mitologia. Sansone è un eroe troiano che uccise Dalila con una mascella d'asino, e Minerva è il Dio del mare, il messaggero di Giove, il dio della guerra! Il giornale francese può esclamare con qualche ragione che la cultura generale, già vanto della Francia, corre seri pericoli fra gli adolescenti....

***

L'*Excelsior* pubblica alcune impressioni parigine di Pietro Mascagni e qualche gustoso aneddoto della sua permanenza in Francia, quando fu ospite ad Arcachon di D'Annunzio. E' rimasto entusiasta della grande attività intellettuale che si svolge quotidianamente nella capitale francese, dove ha avuto una ospitalità cordiale e squisita da artisti, da musicisti e da personalità del gran mondo aristocratico e intellettuale. Mascagni ebbe a Parigi un'avventura assai curiosa. Accompagnato dalla sua figlia maggiore, egli, dopo una breve permanenza all'albergo, cercò un'alloggio tranquillo e trovò, opportuna e silenziosa, una casa celebre. Andò ad alloggiare nella villetta le « Vert-Logis », che fu la dimora della vedova tragica, di Madame Steinheil. Per non essere seccato dagli intervistatori, dai raccoglitori di autografi, il maestro livornese si qualificò modestamente come un ingegnere tedesco: e per giustificare la presenza di un grande pianoforte e di enormi pacchi di spartiti musicali, disse che benchè ingegnere era un appassionato di musica. Il padrone di casa credette e nessun seccatore battè alla porta del chiomato musicista. Ma quando alcuni agenti videro il sedicente ingegnere trascorrere lunghe mattinate all'Aerodromo d'Issy-les-Moulineaux, lo sospettarono uno spione germanico, venuto in Francia per rubare il segreto dell'aviazione francese, e una mattina fu minacciato d'un regolare arresto. Dovette rivelare il suo vero nome e confessare la causa della falsificazione del medesimo. Allora la casa tragica fu invasa dai giornalisti e dai raccoglitori di autografi...

***

E' noto che la Germania vuole onorare Schiller, con l'erezione di un tempietto nazionale, ove dovrà essere conservato il cranio del grande drammaturgo, in un piatto d'oro. Ed ecco — narra il *Resto del Carlino* — il bello: in Germania esistono a tutt'oggi... tre crani di Schiller, e forse per il giorno della inaugurazione del monumento saranno una dozzina. Le varie città, gelose proprietarie dei presunti crani di Schiller, faranno di tutto per non essere costrette a dover considerare che il tesoro da ciascuna di esse posseduto è semplicemente il cranio di un individuo qualunque. La farsa è già incominciata fra due città, Tubinga e Fürstengruft. Ma per proverbio, fra i due litiganti, ora spunta un terzo, il quale, naturalmente.... gode. E chi gode è il cranio che un membro della Società Berlinese di Antropologia ha presentato per suo conto, sostenendone la autenticità. In confronto degli altri due, con gli argomenti incontutabili della sua scienza, la questione è già virtualmente risolta... Infatti, l'incarico di scegliere l'autentico fra i tre asseriti crani di Schiller è stato dato proprio a quella società Berlinese di Antropologia, di cui fa parte l'antropologo, il rivale di Tubinga e di Fürstengruft nell'aspra contesa.

Otto milioni e 629,930 elettori politici

Le disposizioni del Governo per le prossime elezioni - Una circolare del Presidente del Consiglio ai Sindaci - Statistiche e cifre curiose.

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telegrafa da Roma, 24, notte.

Tutto sta per essere pronto, anche materialmente, per la discesa di circa nove milioni di elettori italiani alle urne politiche. Al Ministero dell'Interno come nelle provincie si lavora attivamente perchè tutto sia preparato prima dell'estate per le elezioni generali. Si tratta di un lavoro colossale, compiuto in silenzio sotto la direzione del comm. Pironti, direttore generale degli affari civili al Ministero dell'Interno.

Trenta milioni di schede e quaranta mila urne

Intorno a questo lavoro sono in grado di fornire larghe informazioni inedite, così da offrire al lettore una visione di insieme della applicazione della legge per il suffragio elettorale. Alcune cifre preliminari indicano la importanza di questo lavoro di preparazione. Devono essere pronte per il momento che il Governo indicherà dal 31 maggio in poi 30 milioni di buste Bertolini, cioè schede elettorali, 40.000 urne per votazioni, 20.000 timbri per le Sezioni elettorali; tutto ciò a prescindere dai 40.000 tavoli a ferro di cavallo per gli uffici elettorali ed altrettante cabine destinate a garantire il segreto del voto e dalla enorme quantità di stampati necessari per le operazioni elettorali. A quale punto si trova il lavoro di preparazione? Ecco la domanda alla quale mi sono proposto di rispondere. Cominciamo dall'elemento essenziale, vale a dire dalle liste elettorali. La revisione delle liste da parte delle Commissioni provinciali procede in modo da far ritenere che il 18 marzo diventino definitive salvo eventuali ricorsi le liste preparate dalle Commissioni comunali.

Siamo a 280 giorni dalla entrata in vigore della nuova legge elettorale e, come è noto, entro il 293 giorno, cioè il 3 maggio del 1913 devono essere ultimate le operazioni relative. Le ultime tappe del calendario elettorale, per la applicazione della nuova legge, sono da oggi al 3 maggio le seguenti: 18 *marzo*, scadenza del termine assegnato alle Commissioni provinciali per la definitiva approvazione dell'elenco delle liste elettorali; 28 *marzo*, deposito nella Segreteria comunale delle liste elettorali definitive; 7 *aprile*, scadenza del termine per la compilazione delle liste permanenti; 12 *aprile*, decorrenza del termine per i ricorsi in Corte di Appello; 3 *maggio*, scadenza dei termini per i ricorsi alla Corte di Appello.

Il lungo cammino per la applicazione della nuova legge è quindi ormai totalmente compiuto. Quali furono i risultati? Una statistica oggi ultimata al Ministero dell'Interno mi dà modo di annunziarvi che alla non lontana convocazione dei comizi scenderanno alle urne, salvo rettifica della Commissione provinciale e delle Corti di Appello 8 milioni 629.930 elettori. Gli elettori inscritti in tutto il Regno nelle liste del 1912 erano 3.219.207; sono quindi oltre 5.000.000 nuovi elettori che il suffragio elettorale porta alle urne.

Da 9 a 24 elettori ogni cento abitanti

La percentuale degli elettori inscritti nelle nuove liste elettorali in rapporto alla popolazione del Regno ha una media di 24 elettori per ogni 100 abitanti. Secondo le vecchie liste del 1912 avevamo invece una media di 9 elettori per ogni 100 abitanti. La statistica oggi ultimata dopo il lungo lavoro compiuto dalle Commissioni comunali per la compilazione delle nuove liste offre occasione ad interessanti rilievi.

Anzitutto rimaniamo costantemente avverate le previsioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti circa i risultati del suffragio elettorale rispetto all'aumento degli elettori.

La relazione presentata il 9 giugno del 1911 dall'on. Giolitti alla Camera alla pagina 39 prevede che il numero degli elettori politici sarebbe salito in Italia a 7 milioni e 701,000, cioè circa al 22 per cento della popolazione del Regno e l'82 per cento della popolazione maschile maggiorenne. Abbiamo visto come in base alle liste complete dalla Commissione comunale il numero degli elettori sia invece di 8,629,930. La differenza fra le previsioni del Governo e la realtà si spiega per il fatto che la Camera apportò al progetto ministeriale due modificazioni che allargarono le liste elettorali. Le due modificazioni furono: 1.o) non richiedere la prova di alfabetismo quando vi fosse il censo; 2.o) restringere il vincolo del servizio militare della ferma biennale come disponeva il progetto Giolitti ad un anno di servizio militare come approvò la Camera.

La media elettorale delle varie provincie

Veniamo ora alla statistica interessantissima delle percentuali dei nuovi elettori in rapporto alla popolazione. *La* percentuale più alta è data dalla provincia di Ravenna che manda alle urne il 29 per cento dei suoi abitanti, uomini e donne; seguono Siena con il 28 per cento, Porto Maurizio, Novara e Lucca con il 27 per cento, Torino con il 25 per cento, Milano con il 21 per cento, Roma con il 22, Genova con il 25, Firenze con il 24, Venezia con il 22 per cento.

La percentuale più bassa è data dalla provincia di Napoli, che manda alle urne col suffragio allargato appena il 17 per cento dei suoi abitanti. Vengono poscia sempre tra le percentuali più basse, Foggia e Reggio Calabria con il 19.

Può stupire particolarmente e trattandosi di una grande città la bassa percentuale di Napoli che viene così a dare proporzionalmente il minor numero di elettori. Il fatto viene spiegato con l'opposizione che l'amministrazione clerico-moderata di Napoli ha fatto all'allargamento del suffragio. Il Municipio di Napoli ha infatti sollevato parecchie centinaia di migliaia di elettori alle urne facendo una specie di ostruzionismo contro il suffragio universale e applicando con una sottigliezza pedantesca le disposizioni della nuova legge. Il Ministero ha, dal canto suo, inviato sul luogo un ispettore per controllare l'opera del Municipio, ma i risultati sono quelli indicati.

Ed ecco ora le cifre di percentuale di nuovi elettori in ogni provincia in rapporto alla popolazione. Alessandria 26,61, Ancona 23,628, Aquila 24,420, Arezzo 26,600, Ascoli Piceno 25,780, Avellino 24,578, Bari 23,451, Belluno 26,130, Benevento 21,949, Bergamo 22,190, Bologna 26,700, Brescia 23,177, Cagliari 20,260, Caltanissetta 22,033, Campobasso 24,431, Caserta 22,158, Catania 23,389, Catanzaro 20,816, Chieti 24,875, Como 25,021, Cosenza 22,075, Cremona 25,102, Cuneo, 25,936, Ferrara 23,140, Firenze 26,129, Foggia 19,475, Forlì 26,240, Genova 24,568, Girgenti 23,703, Grosseto 25,975, Lecce 23,625, Livorno 25,151, Lucca 27,304, Macerata 26,420, Mantova 25,938, Massa-Carrara 21,033, Messina 20,003, Milano 21,775, Modena 25,921, Napoli 17,489, Novara 27,008, Padova 22,437, Palermo 24,127, Parma 26,003, Pavia 26,875, Perugia 26,605, Pesaro 25,679, Piacenza 25,543, Pisa 26,636, Porto Maurizio 27,776, Potenza 24,350, Ravenna 29,405, Reggio Calabria 19,949, Reggio Emilia 25,913, Roma 22,075, Rovigo 24,740, Salerno 23,319, Sassari 21,096, Siena 28,005, Siracusa 21,380, Sondrio 26,800, Teramo 23,961, Torino 25,107, Trapani 24,890, Treviso 23,516, Udine 24,405, Venezia 22,190, Verona 24,204, Vicenza 24,413.

Di fronte al lavoro della Commissione comunale sorge una domanda. Di quale entità possono essere le rettifiche che la Commissione provinciale e la Corte di Appello potrebbero introdurre nelle liste già compilate?

Le questioni sorte per l'applicazione della legge

Al Ministero degli Interni si ritiene che le eventuali rettifiche saranno in lieve entità, ciò a giudicare dalla scarsezza dei ricorsi presentati. Poche e lievi questioni sono insorte infatti intorno alla applicazione della legge.

Una delle più notevoli insorse a Torino dove l'Amministrazione comunale intendeva che i nuovi elettori fossero ripartiti alfabeticamente anzichè per abitazione come il Ministero dell'Interno aveva disposto. Però, mediante successive conferenze avvenute fra il Governo e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Torino, intervenne una spiegazione per cui è a ritenersi che il Comune di Torino accoglierà le tesi ministeriale. Le altre questioni insorte altrove sono quasi tutte di poco momento.

Gli ispettori ministeriali inviati con istruzioni transigenti risolvono le difficoltà insorte cosicchè non sarà intenso il lavoro della Corte d'Appello. Risolta la questione essenziale delle liste il resto verrà da sè.

L'on. Giolitti diramerà fra pochi giorni una circolare con le istruzioni circa l'uso delle urne con la relativa fotografia dei tavoli per la votazione, dei timbri, per le schede, ecc., ecc.

Una circolare del Presidente del Consiglio ai Comuni poveri

Un punto importante di questa circolare riguarderà il modo con cui i Comuni possono provvedere senza spesa alla formazione dei tavoli a ferro di cavallo con 11 posti necessari per ogni sala di votazione.

Siccome ben pochi Comuni saranno in grado di acquistare i tavoli appositi a ferro di cavallo la circolare dell'on. Giolitti ingegnosamente indica il modo con cui con un certo numero di piccoli tavoli ordinari collegati fra di loro si può formare un grande tavolo a ferro di cavallo per la votazione.

Quanto al così detto armamentario elettorale, vale a dire buste, timbri, urne, tutto procede regolarmente. Le Ditte alle quali le Officine Carte valori di Torino ha appaltato la fornitura di 30 milioni di *buste-Bertolini*, o schede elettorali, hanno ormai compiuto i loro lavori. Infatti il ministro dell'Interno ha già preavvisato le Prefetture del prossimo arrivo delle schede, ed ha ordinato la preparazione di scaffali appositi, in Camere esenti da umidità per la custodia di tutto il necessario assegnato rispettivamente per la votazione. Le 40,000 buste sono già pronte ed entro la settimana si comincierà a farne la spedizione nelle provincie.

Il Ministero degli interni ha già predisposto ogni misura in proposito. Circa i 20,000 timbri per le sezioni elettorali, la Regia Zecca di Roma ha già compiuto il relativo appalto. Infine per concludere la cronaca dei preparativi il Ministero dell'Interno ha pronto il campione delle tessere di riconoscimento per gli elettori con relativa fotografia, tessere che, dato il carattere democratico della nuova legge elettorale, non costeranno più di 10 centesimi. Tutto dunque, come dissi al principio, deve essere pronto per lasciare la parola all'elettore.

Consiglio Comunale di Torino

Ancora il progetto pel ponte Umberto I

(Seduta del 24 febbraio)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 16,25, dinanzi a poco più di trenta consiglieri, e legge subito un biglietto col quale il cons. sen. Pio Foà, prima di allontanarsi da Torino per compiere la sua convalescenza, ringrazia i consiglieri degli auguri fattigli ed esprime la speranza di poter riprendere i suoi lavori abituali a Pasqua.

Il SINDACO commemora quindi il consigliere Prinetti, ricordando specialmente l'opera da lui data all'Amministrazione Civica nel quarantennio in cui fece parte dell'Ufficio municipale dei Lavori Pubblici.

Alla commemorazione si associano CORSI, BADINI e CAGNO anche in nome di tutta la minoranza.

Il Consiglio inizia quindi l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. I primi non danno luogo ad osservazioni. Paris invece, facendo specialmente osservazioni di ordine tecnico, il cons. FERRARIS, su uno schema di contratto colla Società Italiana Accumulatori elettrici per la manutenzione della batteria di accumulatori della sottostazione di conversione in via Bertola, dell'Azienda elettrica municipale.

Dopo brevi osservazioni di SINCERO, cui dà spiegazioni PALBERTI, il Consiglio approva poi la costruzione di un cavalcavia al piano a livello della ferrovia di Modane sulla strada provinciale di Francia, presso Collegno.

Seguono diverse votazioni in seconda lettura. Si arriva quindi ad una istanza di maestri per mutamento di classificazione di alcune scuole rurali elementari municipali, istanza che la Giunta propone al Consiglio di respingere. FINO esprime il timore che, respingendosi senz'altro l'istanza, si possa dare origine ad una nuova lite giudiziaria tra maestri e Comune, lite in cui il Comune potrebbe, anche in ultima analisi, trovarsi soccombente.

GRIBAUDI non approva il rifiuto categorico, preciso, assoluto opposto dall'assessore all'istanza degli insegnanti delle scuole ora rurali, di cui parecchi possono nella loro domanda aver ragione e forse naturalmente poi valere in altra sede. Propone una sospensiva onde l'assessore possa riesaminare la pratica e vedere se per due o tre borgate, completamente unite a Torino, non convenga accettare l'istanza.

L'assessore USSEGLIO spiega che la istanza in discussione non riguarda in ultima analisi che interessi singoli e personali di qualche insegnante che vorrebbe abbreviato il suo periodo di insegnamento rurale, e accenna ai criteri seguiti dall'Amministrazione nella classificazione delle scuole in rurali e in urbane e alla spesa ingente che si renderebbe necessaria urbanizzando tutte le scuole. Avverte poi che la cosa non può dar origine a lite giudiziaria, ma tutto al più ad un ricorso al Consiglio provinciale scolastico.

Il ponte Umberto I

Approvata la proposta della Giunta, il consigliere CAGNO svolge la seguente mozione: «I sottoscritti propongono al Consiglio che sia nominata un'apposita Commissione col mandato di indagare e riferire come si sono svolte le fasi del concorso per il ponte monumentale Umberto I, in rapporto alla relazione finale da parte del Consiglio del progetto Ferria-D'Aronco, stato prima dal Consiglio stesso prescelto, e se e quali responsabilità siano risultate in proposito. — Firmati: *Cagno, Zini, Lava, Gherardini, Bachi, Balsamo Crivelli, Sciorati*».

L'oratore, con grande lusso di particolari, rifà la storia dei vari progetti di ponte presi in considerazione dall'Amministrazione e dal Consiglio Comunale, concludendo che la copia del progetto Ferria-D'Aronco, sul quale si pronunciò la Commissione tecnica, era una copia apocrifa, non identica al progetto compilato dai due autori. Egli vuole che si ricerchino le responsabilità di questa sostituzione.

LEVI ricorda che già due anni sono il Sindaco fece fare su questo caso una inchiesta, la quale non accertò alcuna responsabilità. Crede, ad ogni modo, che se il Consiglio dovesse riesaminare la cosa, ciò dovrebbe fare in seduta segreta.

L'assessore BRUNO crede che il consigliere Cagno abbia riportato in Consiglio, in perfettissima buona fede, lagnanze di terzi, che dovrebbe oramai tacere in una questione già terminata anche giudiziariamente. Ricorda che per suo conto ritiene inopportuna e inutile la proposta di inchiesta, accettata invece dal Sindaco.

Ricorda le peripezie giudiziarie della lite Ferria-Municipio di Torino e dell'inchiesta fatta da lui personalmente due anni sono, citando la testimonianza del Brayda che della Commissione tecnica fece parte e che esclude si scoprire la possibilità di un inganno, come la escludono pure tutti gli altri membri della Commissione.

Si domanda che cosa oggi voglia ancora l'ing. Ferria, dal momento che il ponte è fatto e che nella sua lite fu dichiarato definitivamente, decisamente soccombente. Non trova nessunissimo fatto nuovo che possa incoraggiare il Ferria a riprendere la sua campagna contro il Municipio di Torino, e trova inopportuno qualsiasi incoraggiamento o speranza che gli si desse.

CAGNO replica a Levi ed all'assessore dichiarando che egli, non preoccupandosi di ciò che può volere il Ferria, unicamente vuole sapere se il Consiglio sia stato o non vittima di un errore. Trova strano che l'assessore nella sua inchiesta non abbia voluto sentire anche l'ing. Ferria.

Replica pure LEVI che propone il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, udita la discussione, passa all'ordine del giorno».

SCIORATI avverte che Cagno non si preoccupa della questione Ferria-Municipio, ma dello «scandalo scoppiato nella cittadinanza quando si pubblicò e si stampò che nel concorso per il ponte Umberto I si portarono al giudizio di una Commissione documenti falsi. Il collega Cagno vuole solamente che si dica solennemente, per il decoro del Municipio di Torino se lo scandalo ha o non avuto una base qualsiasi».

Dopo un'altra breve replica di CAGNO, il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno Levi, che è approvato.

BADINI si astiene dalla votazione, perchè era sindaco all'epoca in cui si fece il concorso.

Alle 19,15 la seduta pubblica è sospesa, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta, dovendo adottare provvedimenti per la ferrovia di Superga, e disposizioni riguardanti varie categorie di personale.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).

Il tappeto verde

Pietro Antonio Burdino, un contadino abitante in quel di Carrù, recatosi al mercato e fatti buoni affari, si trovò in tasca duecentocinquanta franchi. Entrato in un'osteria, si lasciò prendere dalle lusinghe del giuoco e, dopo parecchie ore di seduta davanti al tappeto verde, si trovò col cervello pieno di fumo ed il portafogli completamente vuoto. Rincasato, la figlia gli domandò conto dei danari ed egli allora disse che gli erano stati portati via da un tale col quale aveva giuocato. Il Burdino, forse tra l'ingenuo e lo scaltro, giuocò sulle parole «portati via», lasciandone l'interpretazione ai parenti, che s'erano interessati del come fosse finito quel piccolo gruzzolo. Ma, disgraziatamente, messasi di mezzo l'Autorità di polizia giudiziaria, questa ritenne che il Burdino volesse accusare il compagno di giuoco di furto, e poichè risultò che questi aveva invece regolarmente guadagnata la somma, il Burdino fu inviato a giudizio per calunnia. Egli affermò che veramente, dopo aver giuocato e perduto, si voleva allontanare dall'osteria; ma fu raggiunto da quel tale suo compagno, gettato in terra, frugato nelle tasche e gli furono così tolte cento lire. Risultò per altro che il Burdino voleva andarsene senza pagare quanto aveva perduto ed allora l'altro gli prese le cento lire per pagarsi e gli restituì infatti quanto sopravvanzava. Il Tribunale di Mondovì condannò il Burdino a tre mesi di reclusione. Ma la Corte d'Appello, cui ricorse il P. M., ritenne che la frase detta dal Burdino corrispondesse ad una materialità di fatto e non fosse ben precisa nella qualificazione del fatto stesso, e lo mandava assolto per non provata reità.

Difesa: avv. Tornari.

Piccoli martiri

Una certa Lucia Berta fu abbandonata dal marito, che si recò all'estero insieme ad altra donna, e che lasciò in poco buone condizioni finanziarie, con una bambina da mantenere. Colla Berta Lucia si recò a convivere un fratello del marito, ma parve che questi si sia posto a maltrattare in modo disumano l'infelice bimba, fino a costringere l'intervento delle Autorità. Furono rinviati a giudizio tanto il cognato, tal Ponzetto, che la Berta; ma il Tribunale d'Ivrea assolveva questa per inesistenza di reato, ridonandole il buon e santo nome di madre, e condannava il Ponzetto ad un anno e sei mesi di reclusione. La Corte d'Appello, cui erano ricorsi il Ponzetto ed il P. M. per quanto riguardava la Berta, confermava pienamente la sentenza.

Difesa: avvocati Veraglia e Lasca.

Fratelli!

Tra i fratelli Cristina, Angelo e Luigi Aino non correvano buoni rapporti, per ragioni, come al solito, d'interesse. Gli animi anzi erano saturi d'odio e di livore. Il Luigi, tra gli altri, si dimostrò di carattere più acceso e più risoluto. Un giorno, mentre la Cristina e l'Angelo si recavano in un loro fondo per la delimitazione di certi confini, a quanto essi narrano, il Luigi si fece loro incontro, impugnando minacciosamente una falce e gridando vituperi. Venne a colluttazione col fratello Angelo e, quando questi stava per avere la peggio, la Cristina, armata una rivoltella, di cui s'era munita, dice ella, prevedendo un'aggressione da parte del fratello, sparò due colpi contro il Luigi. L'istruttoria, che ne risultò, stava per condurre tanto la Cristina come l'Angelo dinanzi ai giurati; ma poi, vagliate tutte le circostanze che avevano preceduto ed accompagnato il fatto, i due furono solo rinviati al giudizio del Tribunale, il quale condannò la Cristina Aino ad 8 mesi e giorni 20 di reclusione ed alla multa di L. 37.40, e l'Angelo Aino a 3 mesi di reclusione. La Corte d'Appello confermò la sentenza, però concedendo ad entrambi i condannati la legge del perdono.

Presidente: D'Agliano; P. M.: avv. Polo; Difesa: avv. Borgogna; canc.: Tornari.

Otello renitente alla leva

Bartolomeo Mattio, ora soldato di fanteria, è accusato di renitenza alla leva, perchè si presentò in ritardo alla coscrizione. Ecco fedelissimamente il suo processo.

Presidente: — Siete Mattio Bartolomeo di Carlo, ecc. ecc.?

— Sissignore.

— Perchè non vi siete presentato alla leva?

— Perchè ero in Svizzera e non ho saputo nulla.

Presidente: — Pubblico Ministero?

P. M.: — Tre mesi e dieci giorni di detenzione.

Presidente: — Difesa?

Avv. L. A. Cavalli: — La condizionale.

Presidente (a nome anche dei giudici): — In nome di S. M., ecc. ecc. il Tribunale condanna Mattio Bartolomeo a 3 mesi e 12 giorni di reclusione condizionalmente. Avete tre giorni per ricorrere in appello e cinque per presentare i motivi. Andate.

Anche in Corte d'Appello fu condannato Giovanni Otello, per renitenza alla leva, a 3 mesi e 18 giorni di detenzione. Otello era... contumace.

La vendetta della fantesca

Margherita Sartirana, domestica in casa del capitano d'artiglieria Volpe, rubò alla signorina un piccolo orologio d'oro. Scoperto il furto e sospettata autrice la domestica, questa finì di confessare la gherminella, ma disse di aver rubato l'orologio per far dispetto alla signorina e vendicarsi dei suoi modi poco cortesi. E la stessa versione del fatto diede in Tribunale. Ma risultò che mai la fantesca fu trattata male dalla signorina e d'altra parte ritenne il Tribunale che non fosse quello il modo di far rappresaglia e condannò la Margherita Sartirana, ch'era impregiudicata, a cinque mesi condizionalmente. Difesa avv. L. A. Cavalli.

Scherzi di monelli

Settimo Marsa da Ciriè, un ragazzotto quindicenne, ha la mania delle armi e già una volta questa sua passione gli fu fatale: perchè manovrando una pistola Flobert imprudentemente si ferì ad una mano, e non osando confessare l'accaduto a casa, narrò d'essere stato ferito da uno sconosciuto: così che l'autorità giudiziaria dovette fare ricerche ed indagini, che solo furono troncate quando il piccolo Settimo si decise a confessare come erano andate le cose. Rischiò allora un procedimento per simulato reato. Poco tempo fa gliene accadde un'altra del genere: ma più spiacevole ancora. Comprata da un altro ragazzo una pistola Flobert, incontratosi in un gruppo di coetanei e amici, impugnata l'arma, loro gridò scherzosamente: fermatevi o sparo. Poichè quelli non obbedirono alla faceta intimazione, egli sparò davvero: verso terra, egli afferma, ma disgraziatamente un certo Stefano Stola fu colpito al ginocchio abbastanza gravemente. Il Tribunale condannò lo sbarazzino imprudente alla detenzione per 20 giorni e relativa multa tutto condizionalmente. Riteneva inoltre il padre del ragazzo Evasio Marsa civilmente responsabile e lo condannava a L. 200 di danni.

P. C.: avv. Perino e Testa; Dif.: avv. L. A. Cavalli.

Come i pifferai

Il meccanico Ernesto Venturelli, comparve dinanzi al Tribunale imputato d'essersi in Torino nell'ottobre o novembre 1911, appropriatolo, convertendole in proprio profitto, quattordici cambiali per l'importo complessivo di 1675 lire, che, quando erano prossime a scadere, da Fea Teobaldo, a cui favore egli le aveva rilasciate, gli erano state affidate pel rinnovo, ed egli più non restituì, senza consegnare al Fea medesimo le convenute cambiali in rinnovo. Nel corso dell'istruttoria era le risultò in materialità del fatto, quale lo disse la parte lesa, ma questa però non aveva prima accennato, che se il Venturelli, non aveva pagato e restituite le cambiali in rinnovo, aveva però rilasciata, con pieno consenso del creditore, una privata scrittura colla quale si riconosceva debitore della somma, cui le cambiali ammontavano. Alle insistenti domande della difesa o del Tribunale la parte lesa ritrasse, le mostrò la scrittura, ma poichè essa non era regolarmente registrata, fu trattenuta e dal Tribunale mandata d'ufficio a regolarizzare con relativa multa a carico d'entrambi i contraenti. Il Tribunale poi, viste le risultanze chiare del dibattimento che escludevano gli estremi del reato d'appropriazione indebita, lasciando intatti i diritti civili tra le parti, assolveva il Venturelli per inesistenza di reato.

Pres.: Alberti; P. M.: Ranieri; Dif.: avv. L. A. Cavalli; canc.: Gassano.

Il trucco ingegnoso

Antonio Peracchi, la cui identità peraltro non fu potuta stabilire neppure dopo una diligente istruttoria, rappresentante in Torino della ditta Marussig, fabbricante di mobili in Manzano, accortava, un giorno, che un vagone di mobili speditogli dalla sua rappresentata e fermo alla stazione Dora, presentava traccie di manomissione.

Il Peracchi sporgeva alle ferrovie dello Stato, reclamo, e protestava della mancanza di merci in quel vagone per quantità molto rilevante, e per valore di circa L. 800. Suffragava il suo reclamo con una particolareggiata fattura della merce mancante della ditta speditrice, fattura redatta dal direttore della ditta Marussig, e presentata come un documento autentico e di fede assoluta.

Le ferrovie pagavano il danno protestato in L. 800.

Senonchè ulteriori indagini fatte da ispettori ferroviarii, stabilivano che il danno subìto dalla ditta Marussig, per la manomissione del carro, era stato lievissimo, di sole lire 38, e che le ferrovie dello Stato erano state abilmente giuocate sia dal Peracchi, come dal direttore della fabbrica di Manzano, il quale avrebbe completato il trucco coll'invio della fattura dove erano descritte, quali mancanti, delle merci che invece non erano state spedite!

L'autorità giudiziaria se ne immischiò. Il Peracchi non fu potuto identificare; il signor Marussig Giovanni venne senz'altro assolto in istruttoria; rimase nella rete il direttore della fabbrica, il quale dovette comparire in Tribunale a difendersi niente meno che di falso e di truffa, reati raccolti in un lungo e complicato capo di imputazione, dove sostanzialmente erano indicati i fatti come sopra narrati.

Il Tribunale dopo la requisitoria del P. M. avv. Lavagna, e la calorosa difesa dell'avv. Carlo Nasi, riteneva la sola truffa e condannava il Tomaselli a mite pena: tre mesi di reclusione, 75 lire di multa, il beneficio del perdono e la non iscrizione nel casellario penale.

Le sorprese dell'ospitalità

All'«Hôtel della Zecca», un cameriere, un piccolo lavoratore della mensa, è licenziato: dovrebbe andarsene, ma per chi è solo e non ha tetto, la notte ha una dolorosa prospettiva. Il giovane cameriere, tal Ferrero Sisto implorava da qualche collega dell'«Hôtel» un cantuccio della loro camera per poter riposare.

Il mattino appresso, quando i suoi compagni scendono nelle sale a far pulizia, il Ferrero dorme ancora, saporitamente. Più tardi se ne va anch'esso in cerca di lavoro, ma quando, verso mezzogiorno, un compagno ha occasione di venire in camera, s'accorge che la chiave è scomparsa dalla serratura. Più tardi ancora, e cioè quando i camerieri (sono tre ad occupare quella stanza) vi ritornano per dormire, si presenta loro una triste sorpresa; i bauli sono scassinati, rovistati i cassetti, all'uno manca qualche dozzina di colletti, ad un altro effetti di costoso vestiario, al terzo, delle camicie, i ferri del mestiere pel cameriere; più fortunato di tutti sarebbe stato il Ferrero, il quale aveva ancora in quella camera depositati i suoi indumenti, ed erano intatti.

Intanto esso era scomparso.

Il furto venne immediatamente denunciato, ed i sospetti si addensarono naturalmente sopra l'ospite di quella notte, il quale al dir degli accusatori, aveva potuto adocchiare il suo bottino, prepararsi all'opera delittuosa asportando la chiave, e compierla comodamente e tranquillamente, mentre i suoi compagni di lavoro, di sotto, nelle sale dell'hotel, si affaccendavano intorno alle mense imbandite e da imbandire.

Accusato di furto due volte qualificato, il Ferrero compariva in Tribunale: i derubati, che lo rivedevano per la prima volta dopo il patito furto, riconfermarono i loro sospetti con poca tenerezza verso il compagno infedele, ingrato dell'ospitalità accordatagli; meno tenero ancora il P. M. che avrebbe voluto offrirgli sicuro ricovero per un anno nel duro carcere.

Il Tribunale invece, dopo l'arringa dell'avvocato C. A. Damiani, riteneva doversi dubitare della colpevolezza del diciottenne ragazzo, e lo mandava assolto colla solita paterna raccomandazione dell'ottimo Presidente: «Per questa volta...»

Le ultime arringhe nel processo della banda Bonnot

Il verdetto a mercoledì?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Siamo alla 19ª udienza e ci avviciniamo alla soluzione, che sembra debba avvenire per la notte di mercoledì-giovedì prossimo. L'avvocato Bruno Dubron, difensore di Monnier detto Simentoff, conchiuse così quest'oggi la sua arringa:

— Il P. M., concludendo, vi ha chiesto di rendere esemplare giustizia. Quella che vi chiede io sarà una giustizia ideale, armoniosa e buona. Richiamandovi alla memoria gli argomenti che ho sviluppati, vi trincererete dietro al detto latino: «Siamo uomini e nulla di ciò che è umano ci è estraneo».

L'avvocato Dubeil prese quindi la parola per Soudy, l'uomo della carabina. Il difensore sostiene che non ci sono contro Soudy che delle testimonianze contraddittorie e che quindi simili testimonianze non bastano per provocare una condanna. Termina dichiarando che, sentendo il Procuratore generale richiedere contro il suo cliente la pena di morte, ha sentito passare un fremito dell'errore giudiziario. «Anarchico sì, il Soudy lo è, ma assassino, no, mai. Voi direte che non era a Chantilly e lo assolverete, perchè esiste un dubbio e perchè questo dubbio, che è il mio, è diventato ora, signori giurati, anche il vostro». Durante tutta l'arringa del suo difensore, Soudy è completamente scomparso dietro lo steccato posto innanzi a lui, e lo si vede soltanto per il sommo della testa.

Dopo una sospensione dell'udienza, l'avvocato Zevaes si alza e pronuncia la difesa di Carouy. Fin dal principio dichiara che deve difendersi più contro le accuse dell'opinione pubblica che contro quelle assai fragili dell'accusa giudiziaria propriamente detta. Infatti Carouy, il quale agli occhi dell'opinione pubblica figura come il capo della banda, non ha partecipato invece a nessuno dei grandi delitti, nè della via Ordener, nè di Montgeront, nè di Chantilly, ecc. Bisogna dunque restituire a Carouy la sua vera fisionomia.

«Non è un intellettuale, — dice l'oratore — un capo della banda: è un semplice, un modesto, un sentimentale. Piccolo pastore nel Belgio, suo paese d'origine, il piccolo Carouy ha pensato di farsi prete, ma suo padre vi si oppose. Mai Carouy è entrato in un caffè, in una sala da ballo. Egli da ragazzo comperava gli augellini per rendere loro la libertà. Il mio cliente non è un violento, e mai è stato condannato nè in Belgio, nè in Francia, ad eccezione di 20 giorni di prigione preventiva per aver preso parte al movimento in favore del suffragio universale. Per questi venti giorni di prigione egli subì la rottura del suo matrimonio con sua cugina, giacchè il padre di essa, cattolico del vecchio stampo, lo aveva respinto. Richiamato dalla grande città che è Parigi, e anche dai salari elevati che vi percepiscono gli operai, divenne anarchico. Filosofia della miseria, ha detto Proudhon, dell'anarchia: ma piuttosto miseria della filosofia!

I lavori del Consiglio federale delle Associazioni giornalistiche italiane

Roma, 24, sera.

La Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane comunica:

Alla sede dell'Associazione della Stampa si è convocato il Consiglio generale della Federazione tra le Società giornalistiche italiane. Erano presenti: l'onorevole Barzilai, presidente, l'on. Oliva, Raimondi, Rossi Enrico, Nasi Raffaele (Roma); Fogliano, on. Meda, Re, Russo (Milano); Abate-Daga, Verona (Torino); Chiossone, Costa, Poggio (Genova); Avi (Venezia); Franquinet (Firenze); Del Secolo, Parisi (Napoli); Benossi (Bergamo); segretario Biadene. Hanno scusato la loro assenza l'on. Faelli e l'on. Treves.

Approvata la relazione morale e finanziaria della Federazione per l'esercizio 1912, si discusse intorno all'esecuzione dei deliberati del Congresso di Venezia, riguardante le modifiche alla Convenzione di lavoro giornalistico: la previdenza, le concessioni ferroviarie; il Bollettino; l'Annuario della stampa.

Circa l'azione di svolgersi per l'esecuzione dei lodi probivirali, si diede mandato alla Commissione esecutiva della Federazione di proseguire energicamente le pratiche per la sollecita esecuzione del loro emesso dal probiviri di Roma, nella vertenza Chiaroppa-«Corriere del Mattino».

Circa il caso Bolognesi-«Popolo Romano», dopo avere deplorato il contegno di quei giornali, che non intendono riconoscere, nè la Convenzione, nè la consuetudine consacrata dalla giurisprudenza giornalistica, l'assemblea diede mandato alla Federazione di appoggiare con tutti i mezzi il giornalista nella rivendicazione dei suoi diritti.

Si passa, infine, alla nomina della Commissione esecutiva della Federazione per l'anno 1913, che riesce così costituita: onorevole Salvatore Barzilai, presidente; on. Domenico Oliva, vice-presidente; Pietro Abate-Daga, F. G. Costa, Floriano, Del Secolo, Raffaello Nasi, Carlo Russo, Vittorio Vettori, consiglieri; segretario generale, Giovanni Biadene.

Il marchese Carlotti è partito per Pietroburgo

Roma, 24, sera.

Oggi è partito per Pietroburgo, dove giungerà il 28 corrente, il nuovo ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, ex nostro ministro plenipotenziario ad Atene.

I solenni funerali del gen. Tarditi a Roma

Roma, 24, sera.

Imponenti sono riusciti stamane i funerali del senatore generale Tarditi. Il corteo era preceduto da uno squadrone di lancieri *Firenze*, quindi veniva il generale Zoppi, comandante della divisione, che dirigeva il corteo; seguivano: la Musica degli allievi carabinieri, un plotone del genio ed uno di artiglieria, un battaglione di bersaglieri con fanfara, un plotone di allievi carabinieri. Veniva quindi il clero; poi il carro di prima classe, senza corone, per volontà dell'estinto, fiancheggiato da uscieri del Senato, della Camera e dei Ministeri. Reggevano i cordoni: il generale D'Oddone, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, il generale Bertarelli, l'on. Del Balzo, per la Camera dei deputati, il ministro della guerra, generale Spingardi, il prefetto, senatore Annaratone, il senatore Paternò, vice-presidente del Senato, il contr'ammiraglio Cutinelli, il generale Pollio, capo di stato maggiore. Seguivano il carro i famigliari ed una folla numerosissima di personalità politiche e militari. Lungo il percorso erano schierate le truppe della guarnigione. Il ministro della guerra, dopo l'assoluzione sulla piazzetta della chiesa di Santa Catterina della Rocca, dove il corteo ha sostato, ha detto: «Con le lagrime agli occhi io devo pronunziare il nome del tenente-generale Tarditi: uomo che fu maestro a molti di noi, compendio ed esempio di nobili virtù militari. Egli diede alla Patria ed all'Esercito ininterrottamente il suo ingegno, i palpiti ardenti del suo cuore. Prima di morire, degno tramonto della sua vita, gli arrise e lo consolò la visione superba del trionfo delle nostre armi, alle quali aveva portato anch'egli il suo contributo per prepararne la vittoria».

Il ministro ha ricordato quindi la carriera dell'estinto, i suoi meriti come ufficiale di stato maggiore, sottosegretario di Stato e durante tutte le cariche occupate. Infine il ministro, a nome dell'Esercito, riconoscente, ha espresso le sue condoglianze alla vedova ed alla famiglia, dicendo poi che la nobile figura del tenente-generale Tarditi come cittadino e soldato rimarrà eternamente scolpita nel cuore di tutti i militari.

Decreto Reale per un ricovero piemontese

Roma, 24, sera.

Il Re ha firmato il decreto che approva lo statuto organico del Ricovero Bergamaschi in Casalbeltrame (Novara).

Il felice collocamento dei nuovi buoni del tesoro per 400 milioni

Roma, 24, sera.

La sera del 20 corrente le prenotazioni di collocamento ricevute dal Consorzio degli assuntori dei 400 milioni dei nuovi buoni del tesoro quinquennali, presieduto dalla Banca d'Italia, superavano il valore di 264 milioni. Le richieste dovute esclusivamente a capitale italiano continuano, si da prevedere che taluni dei maggiori istituti assuntori dovranno ridurre o anche abbandonare interamente la loro quota di impiego per rispondere alle domande dei clienti. Si è notato che la ricerca dei nuovi buoni si va estendendo notevolmente anche per l'impiego dei risparmi più modesti, numerosissime essendo le richieste dei tagli da due e da cinquemila lire.

I Sovrani danesi a Berlino

Copenaghen, 24, mattina.

Il Re e la Regina sono partiti per Berlino.

Stabilimenti G. FORNARA e C.

Società Anonima Italiana

per la fabbricazione Tele, Corde metalliche ed articoli affini

SEDE IN TORINO

Capitale L. 1.200.000 interamente versato

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti della Società G. Fornara e C. sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 25 marzo 1913, alle ore 15, in una sala del Credito Italiano, Sede di Torino, via Arsenale, 21, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1912;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione loro spettante.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi del 19 marzo 1913 presso la Sede di Torino del Credito Italiano, oppure presso la Banca Pellegrini e Morin, piazza Solferino, 3.

In mancanza del prescritto numero legale l'adunanza in seconda convocazione è indetta da ora pel giorno 10 aprile 1913, nello stesso locale ed alla stessa ora, e le azioni dovranno essere depositate nelle casse delle predette Banche entro il 26 marzo 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CAPAMIANTO

Società Anonima Italiana con Sede in Torino

Capitale versato L. 300,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di venerdì, 14 marzo 1913, alle ore 10, presso la Sede della Società, in Torino Tesoriera, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dell'Amministratore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1912 e riparto utili;
4. Nomina dell'Amministratore e determinazione della sua indennità per l'anno 1913.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione delle loro competenze per l'esercizio 1913.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Sede Sociale entro il giorno 8 marzo.

L'assemblea di seconda convocazione, qualora la prima andasse deserta per mancanza di numero, resta fin d'ora fissata per le ore 10 del giorno 26 marzo, nello stesso luogo della prima.

Torino, 22 febbraio 1913.

L'AMMINISTRATORE.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Le elezioni generali politiche a Torino

Giuseppe Depanis candidato costituzionale nel terzo Collegio

La candidatura acclamata dal Comitato del III Collegio dell'Unione liberale

I delegati dell'Unione Liberale Monarchica facenti parte del Comitato del III Collegio, si sono riuniti ieri sera nella maggior sala della sede sociale per procedere, dopo discussione, alla designazione del candidato per le future elezioni politiche.

L'assemblea, numerosissima, fu presieduta dal cav. dott. E. De Silvestri, assistito dal segretario dott. Vittone.

Il discorso del presidente

Dopo di avere comunicato le adesioni di alcuni delegati assenti perchè lontani dalla città, il presidente iniziò la seduta rilevando, con calorose parole di compiacimento, che per il numero dei presenti e per le adesioni pervenute, l'Assemblea poteva considerarsi al completo; la qual cosa — aggiunse — dà alla riunione nostra un significato per se stesso eloquente. Entrando poscia nel merito dell'argomento, il cav. De Silvestri espone ai convenuti la situazione elettorale politica del III Collegio. Ricorda che nelle ultime elezioni politiche i costituzionali avevano riportato voti 3568 ed i socialisti voti 3886, risultato dovuto a cause estrinseche alla potenzialità del partito e che al presente non esistono più. Accenna alla nuova legge elettorale, legge arditamente democratica, che ha pagato un debito di giustizia sociale e che ha elevato la cifra degli elettori nel III Collegio da 11.268 a 21.650. Afferma di non essere menomamente preoccupato del nuovo coefficiente che ha portato un simile enorme aumento poichè ormai le classi lavoratrici hanno compreso che noi non siamo loro avversari, anzi le classi meno abbienti sanno che è al partito liberale che esse devono le leggi a favore delle donne e dei fanciulli, sulle industrie insalubri e pericolose, sull'abolizione del lavoro notturno, sul riposo settimanale; ed il proletariato agricolo non ignora che deve agli statisti di parte nostra le ardite e sapienti leggi statali contro la malaria e contro la pellagra. Un altro fattore, continua l'oratore, è intervenuto in questi ultimi tempi a rendere sempre meno accettabili le teorie che si fondano sulla lotta di classe ed è il sentimento di patria profondamente sentito da tutto il popolo. La campagna libica ha servito a dimostrare che in Italia non esiste più divisione fra il nord ed il sud, fra le classi borghesi e proletarie, ma che gli italiani sono fatti e si inspirano ad un solo pensiero: la gloria e la grandezza d'Italia. Per queste ragioni l'oratore ritiene che la prossima lotta si presenti sotto i più lieti auspici. Questa convinzione era così diffusa che già da qualche tempo un salutare risveglio si è manifestato nel III Collegio e qua e là importanti circoli e precipui nuclei di cittadini hanno pensato alla designazione di qualche nome; nomi, aggiunge subito, di personaggi veramente degni sotto tutti gli aspetti dell'alto mandato di rappresentare la città nostra in Parlamento, nomi conosciuti per le loro benemerenze dal partito liberale. Ma, d'altra parte, ai dirigenti dell'Unione liberale Monarchica parve a questo punto che le varie candidature, per quanto ottime, potessero essere interpretate come sostanziali divisioni di tendenze fra i costituzionali, e riuscire esiziali nella prossima lotta al partito. E qui avvenne un fatto che l'oratore ritiene doveroso di additare alla riconoscenza non solo dei presenti, ma di tutti i liberali: i candidati stessi, con nobile esempio di disinteresse, di abnegazione e di patriottismo, decisero di far sacrificio del proprio nome sull'altare della concordia e per assicurare un decisivo trionfo al partito monarchico. Il comm. avv. V. Sabbione e l'ing. F. Sincero si misero all'opera, unitamente ad altri dirigenti dell'Unione Umberto I, per trovare un candidato che potesse riunire tutti i campi, tutti i gruppi, tutte le gradazioni dei costituzionali, allo scopo di cedere al prescelto il proprio posto. Questo nome, nell'ora solenne e decisiva non poteva mancare e tutto il partito ne indicò uno solo: quello del comm. avv. Giuseppe Depanis, industriale. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Questo nome, continua poscia il cav. De Silvestri, non ha bisogno di presentazione: quanti si occupano di Torino sanno del suo elevato ingegno, della sua vasta e multiforme coltura, del suo carattere adamantino, e non ignorano le sue benemerenze acquisite in trenta anni di vita pubblica. « Questo è il nome, conchiude l'oratore, che io sono lieto ed orgoglioso di presentare alla vostra approvazione sotto gli auspici del comm. V. Sabbione e dell'ing. Sincero, che scrissero oggi una delle più belle pagine della loro vita pubblica, persuaso che esso ci porterà al trionfo nelle prossime elezioni del III Collegio.

« Egregi colleghi, vi invito ad acclamare il nome di Giuseppe Depanis, nella ferma fiducia che nel suo nome combatteremo una magnifica battaglia ed otterremo una splendida vittoria ».

Un nuovo prolungato applauso fa eco alle ultime parole del presidente.

L'acclamazione

Il cav. De Silvestri annunzia subito dopo che un gruppo di delegati presenti, i signori Pavarino, Chiossi, Benedicti, Amati, Palazzi, Bagnasco, Rossi, Borello, Carmarino, gli hanno fatto pervenire il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato del III Collegio, riunito in seduta plenaria per la scelta del Candidato alle prossime elezioni, udita la relazione del Presidente sulla situazione elettorale politica, tenendo nella massima considerazione il voto delle classi industriali e commerciali, designa quale candidato il comm. G. Depanis ».

— Metto in votazione — aggiunge il presidente — l'ordine del giorno.

A queste parole tutti i delegati si alzano e rispondono con un'ovazione prolungatissima.

Cessati gli applausi il cav. De Silvestri dice:

— Dopo questa significante dimostrazione credo che nessun altro seguito debba avere la seduta. Sciolgo perciò l'Assemblea ».

L'Unione Liberale Monarchica, l'istituto che da tanti anni presiede all'organizzazione del partito costituzionale nella nostra città, ha fatto nel terzo Collegio la sua scelta per le prossime elezioni politiche proclamando candidato Giuseppe Depanis.

La scelta non poteva essere più felice: essa ridonda ad onore della nostra massima associazione politica. L'Unione Liberale Monarchica si è richiamata con essa ai suoi più nobili principi; ha avuto il merito di comprendere che il corpo elettorale del 3.o Collegio chiedeva di essere chiamato ad affermarsi intorno ad una candidatura dinanzi all'autorità della quale ogni altra sentisse il dovere di cedere il campo. Non è questa volta una vana frase dire che essa ha interpretato esattamente la volontà della massa dei cittadini.

Il nome di Giuseppe Depanis è di quei pochissimi che si impongono colla semplice enunciazione. Poche altre persone godono nella nostra città di così universale stima. Il rispetto e la deferenza lo circondano da anni: amici ed avversari ne hanno fatto in numerose occasioni solenne testimonianza. Ed è rispetto, stima, deferenza profondamente meritata perchè Giuseppe Depanis, per l'austerità della coscienza, per l'integrità del carattere, per la genialità dell'ingegno, per il tenacissimo volere di bene, per l'instancabile operosità è un uomo dinanzi al quale anche i nostri migliori debbono chinare il capo con omaggio reverente. La candidatura di Giuseppe Depanis riempie una lacuna nella nostra rappresentanza politica. Torino, grande città industriale, non aveva sinora in Parlamento un rappresentante delle sue industrie. Giuseppe Depanis, capo di un'azienda fiorente, presidente di un importantissimo consorzio industriale, è singolarmente atto a impersonare questa nostra particolare attività. Ma Torino è in pari tempo una città di studi; racchiude importanti istituti di coltura, una delle maggiori Università del Regno, un Politecnico fiorentissimo, scuole commerciali ed industriali di grande importanza. Giuseppe Depanis, che all'attività industriale unisce l'elegante coltura dello spirito, è meglio di ogni altro in grado di tutelare i bisogni di questa nostra vita intellettuale.

La scelta è dunque felicissima; la candidatura del Depanis è tale da inorgoglire ogni più difficile corpo elettorale; e la cittadinanza accettandola con entusiasmo deve esser grata agli uomini che l'hanno promossa. Deve esser grata sopratutto al Presidente dell'Unione monarchica Liberale, comm. Venanzio Sabbione.

Verso il comm. Sabbione si erano volti molti sguardi come ad un candidato al III Collegio, e vivissime erano state le insistenze degli amici che ne ammirano da tempo lo zelo indefesso e la vivacità dell'ingegno, doti egregie che lo avrebbero fatto degnissimo dell'ufficio. Ebbene, il Sabbione ebbe la rara virtù di chiudere l'orecchio ad ogni più lusinghiero invito, per non preoccuparsi che del bene del partito costituzionale. A quanti credevano che l'Unione liberale monarchica fosse per trasformarsi in strumento di appoggio ai propri membri ed amici, egli ha mostrato col suo esempio che essa non persegue che un rigido ideale di pubblico bene. Il Sabbione ha compiuto questo gesto di volontaria e spontanea rinunzia in favore di una candidatura che per la maggior autorità del nome potesse essere garanzia più sicura di vittoria, con una nobiltà d'animo e di gusto che lo rende degno di altissima lode. Si deve alla sua calorosa insistenza, se la ritrosia del Depanis è stata vinta e se l'egregio uomo ha accettato di essere candidato ufficiale del partito costituzionale nel III Collegio. Tanta nobiltà di condotta deve essere conosciuta dagli elettori torinesi, e non deve essere dimenticata: il partito costituzionale deve ricordarsi di quest'uomo che, degno di un alto ufficio, sollecitato vivissimamente di accettarne la candidatura, ha voluto dimenticare interamente se stesso per procurare una più certa vittoria al suo partito.

E grati debbono essere gli elettori anche ad un altro uomo egregio, all'ing. Sincero, che nel III Collegio conta vivissime simpatie, che lo avrebbero voluto a candidato. Ricco anch'egli di titoli, di ingegno, di capacità, di operosità atti alla carica, ha nondimeno pur egli, con entusiasmo e quasi con impazienza, ritirato la sua candidatura, per aderire con tutta l'anima a quella del Depanis.

L'uomo che l'Unione monarchica liberale indica agli elettori è ben degno della loro fiducia. In Giuseppe Depanis coscienza e carattere sono di tempra adamantina. In questa nostra età in cui la fretta d'arrivare e la vanità degli uffici sono spesso gabellati per sollecitudine del pubblico bene, egli non ha mai sollecitato cariche ed onori: anzi, ha ben spesso con troppa modestia opposto rifiuti a chi lo sollecitava ad accettare pubblici uffici, per il timore di parere ambizioso e per lo scrupolo di non poter dare alla carica tutta l'attività che nella sua alta coscienza egli credeva necessaria; ma quando la concorde volontà degli elettori e dei colleghi lo ha assunto a qualche ufficio, egli lo ha compiuto con intransigente coscienza, con zelo instancabile.

Questa sua attività è stata varia. Il Depanis congiunge alla rettitudine ferrea del carattere una preziosa duttilità e versatilità di ingegno e di attitudini, quella versatilità che è una delle più belle caratteristiche dell'ingegno italiano. Giovane, ha coltivato la letteratura e la critica, e in quell'ufficio recò una esattezza di informazione, una serenità di giudizio, una dignità di forme di cui non è spenta la memoria; appassionato di musica, fu uno dei pionieri del culto wagneriano in Italia; presidente di istituti e società musicali, fu sempre una delle forze più vive dell'intellettualità torinese; industriale intelligente, fu dalla fiducia dei colleghi chiamato alla presidenza di un'azienda che egli amministra e dirige con oculata energia; consigliere comunale, assessore, pro-sindaco, ha dato la sua opera allo studio di tutti i più importanti problemi della nostra vita amministrativa, fornendo una mirabile somma di lavoro e coprendo le cariche più delicate.

Perchè in tutte queste varie forme della sua attività egli ha dimostrato di esser l'uomo che sa far bene in qualunque campo si volga, poichè non gli viene mai meno il religioso senso del dovere, l'austerità dei principii, la sottigliezza dell'ingegno, l'operosità disinteressata. Inviandolo in Parlamento, gli elettori sono certi che egli impiegherà queste rare attitudini pel maggior bene della Nazione e della città che gli ha affidato il mandato. Modesto e ritroso, il Depanis sarà dei pochi deputati che, non la propria ambizione, ma la stima dei propri cittadini ha chiamato all'ufficio. L'allargamento del suffragio che, chiamando alle urne un maggior numero di elettori, vorrebbe diminuire l'influenza delle clientele e l'artificiale creazione delle candidature, potrà difficilmente condurre in Parlamento un uomo più degno di Giuseppe Depanis.

Il Congresso di Musica Sacra a Torino

La preparazione dell'11.o congresso di Musica Sacra che si terrà in Torino nei giorni 4 e 5 del prossimo giugno va svolgendosi molto bene. Vi attende con molta alacrità il Comitato organizzatore composto dei membri più attivi della Società Diocesana di S. Cecilia e dagli altri più autorevoli cultori di musica sacra in Torino.

Il Congresso si terrà sotto l'alto patronato del Cardinal Richelmy, Arcivescovo locale e con piena intelligenza dell'Associazione Italiana S. Cecilia, anzi coll'intervento dello stesso presidente della medesima, il benemerito P. De Santi.

Saran richieste pel congressisti le solite riduzioni ferroviarie. Per informazioni e proposte rivolgersi all'ufficio di segreteria che ha sede nell'Oratorio Salesiano di Torino.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Panié, Margaria e Ponzes.

Esposizione di Belle Arti a Monaco di Baviera

Si avvertono i signori artisti che hanno fatto domanda d'ammissione che per il giorno 1.o marzo p. v. è indetta la votazione per la designazione di due artisti, uno pittore e l'altro scultore, i quali debbono essere aggregati ai tre commissari ministeriali, al fine di costituire la Giuria di accettazione delle opere presentate per la sezione italiana della XI Esposizione internazionale di Belle Arti in Monaco di Baviera.

Conferenze agrarie

Mercoledì 26 corrente, alle ore 20.30 avrà luogo nell'aula del Comizio (via S. Dalmazzo N. 16) la sesta conferenza pubblica col tema: « Piante industriali erbacee »; relatore il professore dott. A. Benacini.

Il ministro Facta

Col treno delle 17,47 è giunto, ieri, da Pinerolo, il Ministro Facta, il quale prese alloggio all'« Hôtel Bologne ». Questa sera, alle 20.10, S. E. farà ritorno alla Capitale.

Chi è il suicida nel Po?

Alcuni cittadini che si erano trovati ieri mattina nei pressi della Cascina Airale, hanno narrato poco dopo alle guardie daziarie della vicina Barriera d'aver visto un individuo sulla quarantina, vestito da operaio, gettarsi nel Po. Le guardie infatti, scrutando le acque, scorgevano alla distanza d'un centinaio di metri dal luogo ove era avvenuto il tuffo, un corpo umano comparire e scomparire a fior d'acqua. Iniziate le opportune ricerche, queste fino ad ora non hanno dato alcun risultato.

Ferito da un compagno di lavoro

E' stato medicato ieri all'Ospedale S. Giovanni l'operaio Filippo Magone, d'anni 57, abitante in via Foletto 11, il quale aveva riportato una ferita da punta alla mano sinistra, che il dottor Pinardi giudicò guaribile in sei giorni.

Il Magone narrò alla guardia scelta di servizio all'Ospedale, d'essere stato colpito con una coltellata da un compagno di lavoro, mentre si trovava in una casa in costruzione di via Cigna.

Adunanza di viticultori

Contro la tignuola dell'uva

Riuscì molto numerosa e importante l'adunanza tenutasi sotto la presidenza dell'onorevole Ottavi, nelle sale del Comizio Agrario e del Circolo Enofilo di Torino. Moltissime furono le adesioni di sindaci e deputati, fra i quali erano presenti gli onorevoli Ciartoso, Rebaudengo, e Devecchi.

Il relatore, cav. Montersino, di Asti, studiosissimo viticultore, ha dimostrato come il danno della tignuola sia di molto superiore a quello di una terribile grandinata. Ma per la grandine tutti tentano di ottenere risarcimenti, e vi sono le Assicurazioni, che, in parte, compensano i danni, mentre le tignuole rovinano il viticultore alla vigilia del raccolto, che distruggono per la metà e fino a due terzi, come si verificò in molti luoghi dell'Astigiano e del Monferrato, danneggiando anche la qualità del vino, che non guadagna certo dagli acini secchi, pieni d'acqua o di muffe.

Contro i danni delle tignuole, il cav. Montersino dimostrò come si debba provvedere, imitando quanto si fa in Francia, dove il Governo fabbrica il rimedio, finora conosciuto il migliore, e lo fornisce ai viticultori con adatti mezzi ed opportune istruzioni.

E' naturale, quindi, che la lotta colà riesca utile ed efficace, tanto che tutti vi si prestano con entusiasmo e senza badare a spese, al punto che non sono sufficienti i preparati del Governo, e ben 200 mila chilogrammi di estratto di tabacco dall'Italia ogni anno passano in Francia, con esenzione di Dogana, per virtù di una legge speciale del 1910. Senza contare l'estratto di tabacco, che viene acquistato poi da altre Nazioni, come la Svizzera, la Germania e l'Austria.

Così i nostri vicini, che altamente sanno proteggere la loro agricoltura, alla chetichella vengono a fornirsi da noi del rimedio loro occorrente, e sopprimono i diritti di introduzione, mentre chiudono le porte ai nostri fiori, col pretesto della *diaspis*, che essi hanno egualmente.

La conferenza del cav. Montersino ha rivelato i sistemi di lotta usati in Francia, specialmente mettendo in evidenza il fatto che noi mandiamo colà il rimedio, invece di usarlo in casa nostra.

Egli ha insegnato la via sicura per vincere le tignuole, cioè, istituendo anche da noi gli Osservatori di avviso nelle principali regioni viticole, dove si devono coltivare in appositi ambienti gli insetti, per studiarne le metamorfosi, in modo da poter avvertire i contadini del momento preciso in cui devono applicare il rimedio.

Il cav. Montersino dimostrò come la cura usata con tanto successo da tre anni in Francia, non sia una invenzione nuova, ma la copia di quanto ha consigliato un torinese fin dal 1866 in un libro stampato a Torino, e che tratta della cura contro le « gatte mangiagrappoli » e gli acinofagi, ragione per cui il Piemonte ha doppiamente ragione di provvedere d'urgenza per evitare gravissimi danni, che d'anno in anno aumenteranno. Infatti, ogni femmina di insetto produce, in media, 50 uova per ogni generazione, e queste sono da due a tre all'anno, secondochè si tratti della *cochilis* o dell'*eudemis*.

Inoltre, mentre in Francia, con una legge speciale del 1911, si istituirono stazioni entomologiche nelle cinque principali regioni viticole, noi non abbiamo bisogno nè di leggi, nè di nuove stazioni, perchè l'Osservatorio di fitopatologia esistente in Torino, che ha già fatto molto di più di quanto siasi fatto a quello di Parigi, può servire benissimo a creare le stazioni di avviso per la lotta contro le tignuole.

L'assemblea ha fatto plauso vivissimo alla iniziativa del cav. Montersino, accogliendone tutte le proposte.

Auguriamoci che il nostro Governo non ponga ostacoli, perchè la lotta contro il terribile nemico della vigna si possa intraprendere fin dalla prossima primavera.

Sta ora ai nostri rappresentanti al Parlamento di ottenere dal Governo l'estratto di tabacco *titolato*, indispensabile alla lotta contro gli insetti nocivi della vite, dell'ortaglia, e dei fiori.

Ma non basta: bisogna che questo sia distribuito sotto il prezzo di costo, onde i contadini possano tutti comperarlo ed usarlo.

La lotta deve essere generale ed estesa dovunque, perchè in due o tre anni si possa distruggere il male, come si è verificato in alcune regioni francesi.

A proposito dell'aggressione d'un dirigente del Sindacato automobilistico

Dalla Federazione metallurgica automobilistica, riceviamo:

« I Comitati di Agitazione ed i Consigli Direttivi della Federazione Metallurgica, pur deplorando sinceramente che le provocazioni del sindacato — cominciate lo scorso anno e non ancora cessate — abbiano potuto indurre dei federati o dei disorganizzati non sindacati a reagire con la violenza, contro i maggiori responsabili; rilevano che il Sindacato — il quale non insorse mai a protestare quando gli aggrediti nel modo più brutale erano dei nostri organizzati — compie ora un atto di puro opportunismo facendo assumere ai propri aderenti la posa delle vittime. Tutto quanto è accaduto non dipende per nulla dalla volontà dei soci della Federazione, i quali hanno dato prova di tanta pazienza non raccogliendo tutte le minaccie e tutte le sfide venute dall'altra parte. A persuadere che la responsabilità dei fatti avvenuti al comizio generale deve ricadere sul Sindacato, basta il fatto che il segretario Nencini, la cui partecipazione era stata pienamente annunciata, si recò personalmente a invitare i carrozzai della *Fiat* — non invitati al comizio — a parteciparvi a qualunque costo.

« Per quanto riguarda poi l'aggressione avvenuta contro il sindacalista Vannini, i Comitati della Federazione non ritengono affatto assumere la responsabilità — nemmeno indiretta — che si vorrebbe ad essi addossare, ma intendono che si tenga pure conto della naturale eccitazione che può avere suscitato il contegno non certo tranquillo tenuto dallo stesso Vannini in varie occasioni. Basterà ricordare che qualche vetrata al « Durio » è stata mandata in frantumi volontariamente dal Vannini stesso, il quale si sarebbe poi anche vantato di avere colpiti una ventina di operai e che il solo giovane operaio che dovette farsi medicare fu precisamente quello che venne colpito dal « nervo di bue » del Vannini.

« Malgrado tutti i risentimenti, i Comitati della F. M. si augurano che cessi ogni provocazione e non avvengano più incidenti dolorosi, e protestano contro quanti diffondono e quanti raccolgono leggermente la falsa notizia che i federali abbiano preparato e vadano preparando delle aggressioni personali ».

Panettiere che si getta dal terzo piano

Il triste e pietoso episodio è accaduto in via San Donato, 34. Quivi, in un appartamentino posto al terzo piano, abitava il panettiere Luigi Bergero, di anni 22, un giovane taciturno, che da qualche tempo appariva sotto l'incubo di una grave preoccupazione. Approfittando di un momento in cui era solo in casa, ieri sera, il Bergero, salito sopra la finestra, si lasciava cadere giù nel cortile. Accorsi al tonfo alcuni inquilini, questi cercarono di prestare al disgraziato qualche cura; più tardi giungevano i militi della « Croce Verde », i quali, con barella, lo trasportarono all'Ospedale Martini, ove il Bergero veniva ricoverato in pericolo di vita.

Colpito da un pezzo di legno

Mentre passava in via dei Mille, poco lontano da via Belvedere, lo studente Francesco Gargnino, di anni 11, abitante in via Cavour, 24, veniva colpito alla fronte da un pezzo di legno, lanciatogli da un ragazzo, che conosce solo di vista. Il Gargnino fu medicato dal dottore Longo, dell'Ospedale San Giovanni, il quale giudicò la leggera ferita guaribile in sei giorni.

Il marito ferito dalla moglie

A proposito di questo fatto, abbiamo questi altri particolari.

Domenica si recò all'ospedale anche il giudice istruttore avv. Isnardi, ma il nuovo interrogatorio a cui sottopose il ferito non diede risultati più ampi. Nel frattempo, però, il brigadiere della squadra mobile Caretta, il quale si era messo subito in giro in cerca della donna, la trovò rannicchiata presso l'ufficio biglietti della stazione di Porta Nuova, insieme ad una ragazza di nove anni. Interrogata, la donna tentò a tutta prima di nascondere la verità, dicendo che era di Saluzzo e che era venuta a Torino per prendere la bambina per ricondurla a casa essendo rimasta sola per la morte della nonna. Il brigadiere, però, non prestò fede a queste affermazioni e insistendo nelle domande finì coll'ottenere una completa confessione. Essa narrò che già da tempo il marito l'aveva quasi completamente abbandonata per i begli occhi di una donna di facile conquista, abitante in via Bava. Lasciata sola con la bambina, aveva dovuto provvedere ai bisogni suoi e della bambina dandosi al minuto commercio di castagne e di paste dolci. Più volte, a suo dire, ella tentò di riconquistare il marito, ma i loro vari incontri invece di finire in pace, finivano quasi sempre in busse, specialmente quando il marito era ubbriaco, il che succedeva di frequente. In queste condizioni di cose il desiderio della vendetta si insinuò nel suo animo e finì col conquistarlo. Il proposito fu effettuato l'altra notte nell'accennata località. Armata di un coltello a lama fissa e sottile la sciagurata assalì il marito e gli conficcò l'arma nella guancia. La lama penetrò nella carne per la lunghezza di sette od otto centimetri. Non avendo quindi più avuto il coraggio di togliere l'arma dalla ferita, essa si allontanò colla bambina e il cesto contenente i dolciumi in vendita.

Questo, sommariamente, il racconto fatto dalla Tola, che fu poscia accompagnata alla Questura.

Lo stato del marito accenna questa mattina a migliorare.

Ciclista investito da una tranvia

Il contadino Matteo Masoero, d'anni 18, residente a Montiglio Monferrato, trovandosi di passaggio col suo velocipede per piazza Carlo Felice, nello scansare una signora si portava sulle rotaie della tramvia nel momento in cui giungeva un carrozzone della linea Barriera di Casale.

L'urto fu inevitabile e il Masoero venne gettato al suolo colla macchina e travolto sotto il salvagente. Accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, egli riceveva le cure del dottor Pinardi, il quale gli riscontrava una ferita alla fronte e sintomi di leggera commozione cerebrale. Guarirà in dodici giorni.

E' stato provato dai presenti che il carrozzone tramviario procedeva a velocità moderata ed ancora che il conduttore aveva fatto il possibile per evitare l'investimento, il quale devesi attribuire a pura disgrazia.

Sconosciuta morta in una latteria

Una donna modestamente vestita, dell'apparente età d'anni 40, trovandosi ieri mattina in una latteria di via Garibaldi, all'angolo di via Genova, veniva colta da grave malore. Una guardia municipale, chiamata dal proprietario, provvide tosto a trasportare la disgraziata all'Ospedale San Giovanni, ove però giungeva cadavere.

I medici constatarono che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Non essendosi rinvenuto alcun documento nelle sue tasche, fino ad ora fu impossibile identificarla.

Automobile che investe una piccina

In corso Regina Margherita, presso via Napione, la scolara Maddalena Roletti, di anni 7, abitante in corso [illegible], 6, veniva investita e gettata al suolo da un'automobile, il cui numero ed il cui conduttore rimasero sconosciuti. La Roletti venne dai genitori accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Longo la medicò di una contusione al piede destro, giudicandola guaribile in 8 giorni.

Arti e Scienze

La prima del "Crepuscolo degli Dei,,

L'impresa del teatro Regio annunzia che, essendosi il tenore Dygas quasi completamente rimesso dalla breve indisposizione, la prima del « Crepuscolo degli Dei » avrà luogo giovedì 27.

Mercoledì sera vi sarà ancora una rappresentazione di « Isabeau » a prezzi popolari.

Il concerto di beneficenza al Liceo Musicale

Folla elegantissima ieri sera al Liceo Musicale per il concerto organizzato a beneficio della « Cucina malati poveri ». V'intervenne, accompagnata dalla contessa Balbo di Sambuy e dal conte Fossati-Reyneri, Sua Altezza la principessa Laetitia, che alla festa aveva concesso il suo patronato e poichè il programma era stato composto con buon gusto d'arte il successo fu pieno e cordiale.

Rileviamolo dunque con compiacimento, ricordando che alla simpatica opera di bontà hanno dato il più fervido concorso la baronessa De-Negri-Scotti, la baronessa Marazio di S. Filippo, la signora Elena Ruszkowska, le signorine Maggiolini Scarampi, Morozzo, Della Rocca e Didier della Motta. E quando avremo nominati il prof. Laura ed i maestri Brignoli-Mobili, Morano e Vogliazzo, per unire tutti quanti gli esecutori in una espressione di lode avremo assolto il nostro semplice e grato compito di cronisti della serata, la quale gioverà notevolmente ad una delle più benemerite istituzioni cittadine.

" Malaria ,,

« Malaria » è il titolo d'un dramma pastorale in tre atti di Nino Ilari, che la Compagnia di Gastone Monaldi rappresenterà questa sera al teatro Alfieri.

Recita di beneficenza al "Trianon,,

Al teatro Trianon questa sera alle ore 21 si terrà una recita di beneficenza « Pro Croci Rosse balcaniche ». Si rappresenterà *Maschere* di Roberto Bracco e *Un'ordinanza* di Testoni. Negli intermezzi canteranno le signorine R. Peluffo e R. Monticone, accompagnate dai maestri Mogliotti e Negri.

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1913.

NASCITE: 30, cioè maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Bonardi Giacinto con [illegible] Anna [illegible] — Cordier [illegible] con [illegible] Maria — Crotto Lorenzo con [illegible] Teresa — Giuliano avvocato Cesare con Jacchia Giuditta — Musso Ugo con [illegible] Maria.

MORTI: [illegible] Francesco, d'anni 50, di Milano, fabbro, via [illegible], 47.
Achard Ernestina ved. [illegible], id. 72, di Napoli, a[illegible], via Cavour, 41.
Greco Domenico, id. 60, di [illegible], negoziante, via Siccardi, 1.
[illegible] Angelo, id. 77, di [illegible], [illegible], corso S. Maurizio, 14 bis.
Lombardini [illegible], id. 57, di [illegible] di [illegible], casalinga, via Mentone, 2.
Monnalcone Antonio Ignazio, id. 20, di Torino, [illegible].
Fasso Giovanni, id. 77, di [illegible], [illegible].
[illegible] Andrea, id. 73, di Montiglio, agiato, corso Regina Margherita, 150.
Mottino Giuseppe, id. 57, di Livorno Piemonte, calzolaio, corso Palermo, 150.
Ferri Enrico Achille fu Pietro, id. 73, di Roma, [illegible].
Merlo Angelo, id. 26, di Torino, [illegible], via Silvio Pellico, 23.
Marchese Giuseppa n. Garrione, id. 41, di Terranova Monferrato, casalinga, via della Fronda, [illegible].
Sala Cesarina n. Vecchetti, id. 41, di Torino, casal.
Falsetto Marianna ved. Lora, id. 81, di Asiglio, cas.
Naitza Camillo, id. 35, di Torino, operaio.
Agagliati Salvino, id. 56, di Moncalvo d'Asti, [illegible].
Gallamato Giuseppe, id. 43, di Sommariva Perno, [illegible].
Marcialis Emilio, id. 26, di Cagliari, tipografo.
Bottino Giovanna ved. [illegible], id. 66, di Savigliano, casalinga.
Brasu Francesca moglie [illegible], id. 47, di Carignano, [illegible].
Beriotti Edoardo, id. 63, di Ivrea, calzolaio.
Ghiotti Edoardo, id. 59, di Vigone, commerciante.
Garnerone Sofia, id. 61, di Torino, maestra privata.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 Febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 747.0; ore 15: 746.1; ore 21: 745.5.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi

Massima + 5,0 Minima — 8,0

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 4.3
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 8.3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 3.9
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 7.4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura alle 24 pom. (mass.)	(min.)	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	14.8	2.8	sereno	Pietroburgo	—10.0
Milano	7.8	1.7	»	Odessa	—2.0
Brescia	5.7	—2.0	»	Amburgo	[illegible]
Venezia	5.8	—0.8	»	Vienna	[illegible]
Bologna	5.6	—0.5	»	Trieste	[illegible]
Ancona	6.5	—4.0	»	Madrid	[illegible]
Livorno	9.0	1.5	»	Alessandria	[illegible]
Firenze	7.4	1.4	»	Parigi	[illegible]
Roma	1.0	—0.5	»	Nizza	[illegible]
Bari	9.4	7.0	coperto	Ginevra	[illegible]
Napoli	7.0	4.6	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	11.6	6.0	coperto	Malta	—
Messina	14.5	8.0	»	Tunisi	—
Cagliari	[illegible]	8.0	»	New-York	—
Tripoli	18.3	—	»	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. [illegible]) — Ore 20,45: *Dal Paradis d'j'oche*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste [illegible]. — Ingresso L. 1.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *La porta chiusa*, commedia in tre atti, di Marco Praga — *Fuii! Fuii!*, scherzo comico. — Ingresso L. 2.
POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Grande ed unico Concerto del violinista Jean Kubelik. — Ingresso L. 3.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20,45: *La Malaria*, dramma in tre atti, di Nino Ilari (novitissima). — *Fiori d'arancio*, un atto in versi, di Neri. — Ingresso L. 0 80.
TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 1, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, musica di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. [illegible]). — Ore 20,45: *La fia sola*, dramma, di L. Pietracqua. — Ingresso L. 0 50.
TRIANON THEATRE — Ore 20.45: Rappresentazione di beneficenza pro feriti balcanici. — *Le Maschere*, dramma, di Roberto Bracco. — *Ordinanza*, di A. Testoni. — Concerto di scelte romanze. — Ingresso L. 0 70.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 20: ore 9-12-13-18.
KURSAAL DURIO — Ore 15: [illegible], 4 e 21 pubblico.
VENARIA REALE. Villa Siberia, tutte le mattine si continua a pattinare. Ghiaccio meraviglioso.

[redacted]

Stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Fanny Prato v. Falciola

Affranti dalla sciagura, ne danno il doloroso annunzio la figlia RINA col marito Avv. LUIGI BUSSA; ADELE FALCIOLA col marito GIUSEPPE ROLLA; i fratelli FILIPPO ed ENRICO; le sorelle LUISA ved. SIBILLE, GIUSEPPINA ved. POZZO, PAOLINA col marito Cav. Colonnello GILDO MACHETTI; la cognata MARIETTA ved. FALCIOLA; i nipoti ed i parenti tutti.

Casale Monferrato, 24 febbraio 1913.

I funerali avranno luogo mercoledì, 26 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla casa di abitazione, via Benvenuto Sangiorgio.

Si ommettono le partecipazioni personali. Non si accettano fiori.

La cara salma sarà trasportata a Viarigi nella tomba di famiglia.

[redacted]

Oggi, 24 corrente, alle ore 17,45, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Conte

Francesco de Cardenas di Valeggio

Ne danno il triste annunzio:
La desolata Consorte Contessa VINCENTINA nata GARELLI DELLA MOREA;
Il Figlio RENZO EMERICO, e parenti tutti.

Si fa preghiera di non inviare fiori, e non si spediscono speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 26 corrente, alle ore 9.30 antim., partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 24 Febbraio 1913.

[redacted]

La FAMIGLIA del compianto

Ing. Tomaso Prinetti

riconoscente, ringrazia l'Ill.mo Signor Sindaco della Città di Torino, le Rappresentanze Municipali, i Sodalizi, e quanti, amici e conoscenti, vollero tributare così spontanea prova di affetto al caro Estinto.

[redacted]

Ieri, improvvisamente, spirava in Roma

Virginia Forti vedova Passigli

Ne danno la triste partecipazione: i figli ADOLFO, GUSTAVO, GUIDO e GINO, colle rispettive consorti; le figlie EMMA e IDA; i nipoti e parenti tutti.

[redacted]

Stamane alle ore 10,30 rendeva serenamente l'Anima a Dio, munita dei Conforti Religiosi,

SILVIA CAROLINA MONTALENTI

Con vivo dolore ne danno il triste annunzio i fratelli Cav. Prof. GIACOMO, Geom. ALESSANDRO colla consorte GIUSEPPINA SIMONDI ed i nipoti tutti.

UNA PRECE.

Molare, li 23 febbraio 1913.

[redacted]

Domenica, dopo breve malattia, ritornava ai suoi cari l'angioletto

BISSOTTINI EUGENIO
di anni 8

Ne danno il doloroso annunzio: i genitori BISSOTTINI VITTORIO e SEVERINA ZANCOGHI; lo zio EUGENIO; la zia FRANCONE GILZIE; cognati, cugini e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 25 corrente, alle ore 13,30 partendo dall'abitazione in Via Milano, N. 18.

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione messicana
Il sacrifizio di Madero e di Suarez
L'impressione a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

A Londra ed in tutta l'Inghilterra si seguono gli avvenimenti messicani con grande interesse, dati i cospicui investimenti di denaro inglese che vennero facendosi negli ultimi anni in quella repubblica, giacchè il regime di Madero inspirava molta fiducia in questi circoli finanziari. Ora, la caduta di Madero ed il ritorno dei rivoltosi al potere hanno distrutto le speranze tutte dei londinesi e tutti i giornali fanno eco a questo fatto, rammaricandosi non solo della caduta di Madero, ma della sua uccisione che è deplorata vivamente. Alcuni, anzi, dicono che una pagina nera è stata scritta al Messico e qualificano l'uccisione di Madero come un truce assassinio, esprimendo il timore che lo stato di cose messicane torni nella posizione che aveva anteriormente al regime di Madero. La *Westminster Gazette* stassera ha un monito per i messicani, prevedendo un intervento assorbitore da parte degli Stati Uniti nel caso che il Messico non riesca a governarsi.

Due versioni ufficiali sull'assassinio contradditorie

La spiegazione ufficiale della due uccisioni di ieri si è risolta in due versioni distinte, ciascuna delle quali contraddice l'altra.

Il Presidente provvisorio, generale Huerta, ha dichiarato solennemente che l'uccisione dell'ex Presidente avvenne in seguito ad un tentativo da parte di una banda di suoi partigiani di farlo fuggire, mentre il Ministro degli Esteri, signor De La Barra, proclama con non meno insistenza che i due furono uccisi mentre tentavano di scappare. La maggioranza del pubblico della città di Messico è scettica intorno alla versione ufficiale della uccisione, giacchè sa benissimo che cosa vuol dire al Messico uccidere un prigioniero quando tenta di scappare.

"Avete trucidato un uomo inerme!,,

Si ha da Messico che il cadavere del gen. Madero mostra una sola ferita d'arma da fuoco: il proiettile gli entrò dalla nuca ed uscì dalla fronte. Il cadavere dell'ex vicepresidente Suarez invece reca molte ferite d'arma da fuoco e tutte alla testa.

La signora Madero e due sue sorelle, subito dopo l'assassinio, si rifugiarono alla Legazione giapponese. La signorina Mercedes Madero, un'altra sorella dell'ex Presidente, cogli occhi rossi per le lagrime, ma con una espressione feroce urlava agli ufficiali che le sbarravano l'entrata alla cappella mortuaria:

— Codardi! Assassini! Voi siete quelli che avete trucidato un uomo inerme! Voi ed i vostri superiori siete dei traditori!

I popolani hanno eretto, vicino al penitenziario, due tumuli di sassi, segnando il posto dove caddero Madero e Suarez. Il terreno imbevuto di sangue è stato raspato e portato via come ricordo dai partigiani di Madero.

La morte di Madero e di Suarez
costituisce un passo verso la pace?

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 24, notte.

Il Governo americano ha chiesto più completi particolari intorno alla uccisione di Madero e di Suarez, ma l'ambasciatore ha risposto che per il momento bisogna aspettare i risultati della inchiesta che è stata promessa, giacchè ora non c'è che la dichiarazione ufficiale.

Si afferma che un centinaio di residenti inglesi hanno votato un ordine del giorno all'ambasciatore degli Stati Uniti per ringraziarlo della gentilezza e della protezione da lui usata ai residenti inglesi nella capitale messicana durante i dieci giorni di combattimento.

Si afferma che l'uccisione di Madero e di Suarez non ha recato sorpresa nel Messico. La loro morte era ritenuta inevitabile. Essa costituisce un passo verso la pace che, secondo molti, sarebbe stata già raggiunta qualora l'ex-Presidente Madero avesse fatto fucilare il generale Diaz quando lo ebbe nelle mani a Vera Cruz, dopo che il generale aveva tentato invano di provocare la insurrezione.

(*Daily Chronicle*)

La grande affermazione triplicista
nel discorso dell'on. Di San Giuliano
Una nota del "Journal,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il *Journal* pubblicherà domattina una nota sul discorso di Di San Giuliano nella quale si dice: «Il discorso che ha pronunziato il Ministro degli Affari Esteri italiano costituisce un avvertimento significativo. Certamente l'on. Di San Giuliano ha aderito alla tesi della limitazione della crisi orientale mediante una intesa di tutte le Potenze, ma egli ha considerato il caso che questa tesi non potesse essere mantenuta e ha lasciato travedere in questa eventualità le ambizioni dell'Italia nel Mediterraneo. Inoltre è da notare nel discorso l'affermazione triplicista più categorica che si sia intesa a Roma da un pezzo: si sono ingannati coloro i quali credevano che la crisi balcanica avrebbe scavato una fossa fra l'Italia e le sue alleate. Ecco ciò che non devono perdere di vista le Potenze che potrebbero trovarsi in meno buona posizione e prendere in considerazione tali avvenimenti. Ecco perchè è necessario chiudere il più rapidamente l'èra dei conflitti; però le Potenze devono prendere di fronte il problema e non considerarlo solo nei suoi piccoli lati».

L'islamismo
sostenuto e difeso da Abdul Hamid
I matrimoni con le cristiane

Parigi, 24, notte.

Il *Temps* pubblica un ultimo estratto delle memorie di Abdul Hamid. In queste memorie l'antico Sultano sostiene a spada tratta la causa dell'islamismo contro la civiltà occidentale, ed egli difende la sua religione ed il suo popolo contro tutte le accuse che gli sono state lanciate dall'Occidente.

«I popoli occidentali accusano l'Islam di intolleranza, mentre Abdul Hamid afferma che l'Islam è tollerantissimo.

«Se l'Islam non fosse stato in precedenza così tollerante, la solidità del nostro impero sarebbe più forte e non si avrebbero a deplorare quelle disunioni di religioni che esistono all'interno del nostro impero. Attualmente ancora, noi abbiamo troppi riguardi per le altre comunità religiose. Un'altra causa della rovina dell'Islam è anche data dalla frequenza dei matrimoni coi cristiani. I più alti dignitari hanno dato l'esempio sposando donne cristiane, senza che perciò si fosse loro mosso qualche rimprovero. Tewfik pascià ha sposato una svizzera, Rifaat pascià ha sposato la figlia di un generale russo. E vi sono molti altri esempi di ufficiali che, inviati all'estero in missione, ritornano in patria con la moglie occidentale, e tutte queste signore non cessano di fare gli elogi per l'accoglienza ricevuta nelle famiglie dei loro mariti, dove esse hanno trovato la perfetta felicità coniugale. E questa mi pare sia tolleranza.

«La nostra religione può stare a paragone con quella delle altre nazioni del mondo. La moralità ed il carattere del nostro popolo sono ottimi. Quanto poi alla mancanza di istruzione, si deve pur ricordare che è grande nel nostro popolo il desiderio di apprendere l'arte del leggere e dello scrivere; sono le occasioni che mancano, sono le difficoltà che si presentano dinanzi. Forse queste difficoltà potrebbero essere in parte eliminate introducendo anche nel nostro popolo i caratteri latini. Le difficoltà, senza dubbio, sono grandissime, dato anche che certi suoni della nostra lingua sono difficilissimi e non da mettere in confronto con quelli delle altre lingue. Però, qualche espediente si potrebbe trovare.

«La nostra tolleranza — nota Abdul Hamid — è giunta fino al punto da esserci dannosa: difatti noi abbiamo concesso con troppa facilità che si istituissero delle scuole private, nelle quali si insegna l'odio alla nostra religione. Il nostro ministro della pubblica istruzione è stato lasciato libero di fare, ed io mi trovo nella impossibilità di fare tutto da solo».

Il titolo di "lady,, alla vedova di Scott
Lord Curzon
commemora l'eroico esploratore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Oggi è stato annunciato ufficialmente che Re Giorgio V ha concesso alla signora Kathleen Scott, moglie dell'esploratore morto così tragicamente nella conquista del Polo, il titolo di *lady*. Si rammenta che lo stesso titolo venne concesso alla moglie dell'esploratore Franklin.

Questa sera alla Società geografica lord Curzon ha pronunciato un discorso [illegible] to alla spedizione Scott. «Io sono in grado di prevedere — disse egli — che quando il diario ed i documenti di Scott saranno portati in Inghilterra e verrà pubblicato il suo libro vedremo che la sua spedizione è unica negli annali delle esplorazioni polari per la sua completezza e per i suoi risultati scientifici. Io fui onorato dalla signora Scott di vedere i diari [illegible] che il capitano le inviava fino a che scomparve per la sua ultima marcia. Non vi posso dire se la mia impressione più viva sia stata data dalla narrazione dei patimenti o dei sacrifici affrontati riunitamente, oppure da quella dei pazienti sforzi fatti».

Lord Curzon parlò pure della questione del combustibile, il quale sarebbe risultato scarso. Egli disse che conviene rimandare ogni discussione in proposito a dopo che la spedizione sarà tornata in Inghilterra. E ciò perchè sarebbe malsano e crudele aggiungere dei sospetti ingiustificati al dolore e alle sofferenze già sopportate da questi uomini.

Il successore del Card. Capecelatro
elogiato dal ministro guardasigilli

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Siamo informati che è in corso il Real Decreto che concede l'*exequatur* alla bolla pontificia che nomina monsignor Cosenza Arcivescovo di Capua.

«L'on. Ministro Guardasigilli ne ha riferito nell'ultimo Consiglio dei Ministri in termini davvero lusinghieri pel dotto prelato, mettendo in rilievo le sue benemerenze di pastore d'anime ed il suo attaccamento alla Chiesa cattolica ed alle istituzioni dello Stato».

Monsignor Cosenza è un dottissimo prelato, colto in esegesi biblica ed in archeologia. Egli è giudicato degno successore del Cardinale Capecelatro, la cui morte fu un lutto non solamente della Chiesa ma della letteratura italiana.

La Germania
interviene nel conflitto austro-russo
Un "passo,, conciliativo a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 24, notte.

In questi circoli si annette grande importanza al «passo» fatto oggi dall'Ambasciatore di Germania presso Sazonoff, nel quale si sono espresse le disposizioni pacifiche e concilianti della Germania, nell'intento di soddisfare ad un tempo le aspirazioni slave ed austriache. Il conte Pourtales ha dichiarato formalmente che la parte della Germania consiste nel preparare un terreno di intesa austro-russo e nel prodigare buoni consigli. Scopo della Germania sarebbe quello di far presente il pericolo che provocherebbe per l'Europa un conflitto austro-russo. La Germania riprende, insomma, sotto una nuova forma, la missione del Principe Hohenlohe.

(Journal).

L'arresto di Miss Pankhurst
la generalessa delle "sufragettes,, inglesi

Londra, 24, notte.

L'attitudine del popolo verso i comizi delle «suffragettes» va facendosi sempre più ostile. Il pubblico è rimasto nella conclusione che la legge sia impotente contro quelle furie, e incominciò ad agire di propria iniziativa. Vi sono anche molte donne che sono ben liete di mettersi sotto le ali della odiata polizia non appena l'aria si affosca. Questa indubitabile scesa in campo di una parte dell'opinione pubblica ha convinto il Ministero dell'Interno dell'opportunità di procedere contro la generalessa miss Pankhurst, per eccitamento ad attentati dinamitardi contro la casa di Lloyd George ad Endson. I consulenti legali del Governo consigliarono una simile azione: venne quindi spiccato oggi il mandato di cattura, e nel pomeriggio due ispettori di pubblica sicurezza, accompagnati da un agente, si presentarono all'abitazione di miss Pankhurst in un quartiere centrale di Londra e dichiararono in arresto la signora, trasportandola a Scotland-Yard, quartier generale della Polizia metropolitana.

Si ritiene che la signora Pankhurst comparirà domani davanti la Corte di polizia di Hendon. Fu condotta stassera in automobile colà: l'accompagnava il suo avvocato. Miss Pankhurst avrebbe dovuto parlare nel pomeriggio di oggi al London Pavillon.

Una gran folla si stipava nel teatro, attendendo la sua comparsa. Invece una sua luogotenente annunziò l'arresto. Le «suffragettes» presenti protestarono. Quando si fece silenzio la luogotenente urlò: «Miss Pankhurst è a Scotland Yard. Che ci sia lei o che ci siamo noi non importa. Il movimento andrà innanzi egualmente!» Un'altra oratrice proclamò che brutte giornate si preparano pel Governo dopo l'arresto di Miss Pankhurst, giacchè la sua assenza renderà mille volte più militanti le «suffragettes». Una delle due «suffragettes» che vennero arrestate l'altro giorno per l'incendio dello «chalet» è stata rilasciata oggi per motivi di salute.

L'arrivo della Missione argentina
a Genova

Genova, 24, notte.

Col piroscafo *Duca degli Abruzzi*, entrato in porto alle ore 21, è giunta la missione straordinaria argentina, composta del senatore Manuel Lainez, ambasciatore, colonnello Martin Rodriguez, addetto militare, e dei segretari Julian Martinez e Roberto Lainez. L'ambasciatore è accompagnato dalla sua signora. Appena ormeggiatosi il piroscafo al ponte Federico Guglielmo, alle ore 21,30, salirono a salutare l'ambasciatore il console generale dottor Escalada, il console Urien, il cancelliere Colombo, con tutto il personale del Consolato, il comm. Crespi e Brunelli, direttori della Navigazione generale italiana, il presidente della Camera di commercio italo-argentina col Consiglio di presidenza e parecchie notabilità della colonia argentina. Nel salotto di prima classe il console Escalada fece le presentazioni. Il senatore Lainez ebbe parole gentili per tutti, e ricordò le cortesie ricevute durante la traversata.

Una Commissione di studenti argentini diede il benvenuto al senatore Lainez, a nome degli studenti argentini in Italia.

Terminato il breve ricevimento, l'ambasciatore, la sua signora e il seguito scesero a terra, e con l'automobile del Consolato argentino si recarono al *Bristol Hôtel*. Il senatore Lainez farà un breve soggiorno a Genova prima di recarsi a Roma.

Violenti attacchi
all'on. Marcora ed all'on. Molina
al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 24, notte.

Stasera sono avvenuti incidenti alla seduta del Consiglio comunale. Il consigliere socialista Velli, a proposito della controversia fra il Comune ed il Governo circa il congiungimento dei Palazzi Capitolini, si è scagliato contro il presidente della Camera, on. Marcora, e contro l'on. Molina, per avere essi, in una recente seduta della Camera, deplorato che un impiegato della Camera, e cioè il revisore comm. Trincheri, che è anche consigliere comunale del blocco, abbia biasimato nella seduta del Consiglio l'atteggiamento della Camera per quanto riguarda la questione dei Palazzi Capitolini.

Alla fine della seduta i numerosi abitanti del quartiere popolare del Testaccio hanno improvvisato una dimostrazione ostile al Municipio per la questione della viabilità in quel quartiere.

L'assessore Balbori, che presiedeva il Consiglio, in assenza del sindaco Nathan, ha fatto sgombrare la sala dal pubblico. Ne nacquero tafferugli: parecchie colluttazioni sono avvenute anche in piazza Campidoglio.

Due combattimenti nel Marocco
2 francesi uccisi e 10 feriti

Rabat, 24, notte.

Una colonna che aveva disperso nella regione di Rabat un numeroso gruppo di Zaers è stata attaccata da altri gruppi di ribelli che sono stati respinti. Le perdite francesi sono di due morti e 8 feriti. Nello Schaina, avendo i Tadla attaccato una posizione, sono stati respinti con perdite considerevoli. Le truppe francesi hanno avuto due feriti.

La tendenza all'ottimismo
si accentua anche a Vienna

Vienna, 24, notte.

Le dichiarazioni assai ottimiste della «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» ribadiscono ed avvalorano ancora le informazioni più pacifiche che vi ho inviato negli ultimi giorni. Anche oggi non si hanno fatti nuovi da registrare, ma una certa tendenza generale al miglioramento si va notando nei commenti dei circoli politici e dei giornali, ed in Borsa è notato un nuovo sensibile aumento di tutti i valori.

La «Neue Freie Presse» afferma in un telegramma da Berlino che in quei circoli politici si spera che si possano già nella prossima conferenza degli ambasciatori di Londra, di giovedì, risolvere definitivamente tutte le differenze ancora pendenti tra l'Austria e la Russia. Mantenendo però il nostro consueto riserbo, giustificato dalla perdurante incertezza della situazione, possiamo tuttavia ritenere forse troppo spinte le speranze di questo programma.

Le richieste del Governo
alla Commissione senatoriale francese
per le spese militari

Parigi, 24, notte.

I Ministri dell'Interno e delle Finanze, recatisi in seno alla Commissione di Finanza del Senato, hanno chiesto alla Commissione stessa di autorizzare il Governo alle spese militari di 12 milioni, da erogarsi in cinque esercizi, per la istituzione di campi di istruzione, per la costruzione di dirigibili, per l'aumento del materiale di artiglieria (nuovi cannoni da 75, da fortezza, della portata di 14 chilometri, e proiettili di acciaio), e per l'acquisto di cavalli. I Ministri non hanno parlato dell'aumento degli effettivi.

La Commissione si è mostrata favorevole all'accoglimento delle proposte del Governo.

La prossima adozione
del servizio militare triennale in Francia

Parigi, 24, notte.

Il «Temps» dichiara di poter confermare la sua precedente informazione relativa all'adozione del servizio militare di tre anni. Il giornale aggiunge che si pensa di introdurre il servizio di tre anni senza dispensa per gli studenti.

Tre studenti ginnasiali
sospettati di spionaggio nel Trentino

Trento, 24, notte.

Tre giovani studenti ginnasiali sono stati loro malgrado, protagonisti di una strana e spiacevole avventura, dovuta all'ossessione dello spionaggio che domina nei paesi di confine. Recatisi sul monte Vaccino a compiervi una gita, si trovarono nei pressi del forte Casolare. Senza pensare alla pericolosa vicinanza, essi si accinsero con una piccola macchina, che avevano seco, a fotografare i gruppi di due per volta. Ma sul più bello una squadra di soldati li circondava e li traduceva nel forte, dove rimasero per alcune ore chiusi in un cortile. Poi furono consegnati ad una pattuglia di gendarmi, la quale li condusse a Trento alla Capitaneria distrettuale, dove giunsero questa notte. Dopo un interrogatorio sono stati posti a piede libero. L'autorità però procede e si è disposto perchè siano sviluppate le lastre fotografiche sequestrate ai tre giovani.

I Sovrani di Danimarca
a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, notte.

Oggi, alle ore tre del pomeriggio, sono giunti in treno speciale i Sovrani di Danimarca, il re Cristiano X e la regina Alessandra, per far visita ufficiale agli imperiali di Germania.

Alla stazione furono ricevuti dal Kaiser e dalla Imperatrice, dai principi imperiali e dalle autorità civili e militari, tra cui il sindaco, che porse loro un cordiale saluto a nome della città. La colonia danese era intervenuta quasi al completo, coll'ambasciatore ed il console. L'Imperatore Guglielmo II e re Cristiano X, dopo essersi scambiati un fraterno abbraccio, passarono in rivista la compagnia d'onore, che era schierata nell'interno della stazione con musica e bandiera.

Le truppe delle guarnigioni di Potsdam erano schierate lungo tutto il percorso dalla stazione al Castello Imperiale, dove i Sovrani di Danimarca sono ospiti. Dietro i cordoni si ammassavano le associazioni militari, politiche ed operaie e numerosa folla, che salutò cordialmente i Sovrani. Le vie lungo il percorso erano pavesate ed imbandierate.

L'Imperatore ha conferito le insegne dell'Aquila Nera al principe Ernesto Augusto e al Duca di Brunswik e di Luneburg.

Dirigibili tedeschi
tra le nubi inglesi
Esagerata preoccupazione dei giornali imperialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Ogni tanto le vedette dei giornali imperialisti scorgono dirigibili immaginari in crociera sull'Inghilterra, specialmente sopra la grande base navale di Sheerness, lungo la costa orientale dell'isola. I dirigibili naturalmente sono «Zeppelin». Non possono esser altro: essi navigano nella nebbia, nella pioggia, nelle notti di tempesta, in quelle serene, a altezze vertiginose, facendo i primi esperimenti per la futura distruzione improvvisa di tutta la flotta britannica dal regno delle nuvole. Questa sera vari giornali proclamano addirittura esser fuori questione che dirigibili stranieri, probabilmente tedeschi fanno voli regolari sopra l'Inghilterra.

Si è sparsa oggi la voce di voli compiuti venerdì notte nell'York-Shire. Un dirigibile fu visto sopra la città di Selby dirigersi verso la costa orientale. Vi sono varie testimonianze sulla strana apparizione. In tutto l'York-shire in seguito alle visite notturne delle aeronavi-fantasma è intensa l'agitazione. I testimoni dicono di aver veduto straordinari bagliori in cielo.

Telegrammi dalla Germania dei corrispondenti inglesi fanno di tutto per lasciar credere che si tratti di «Zeppelin». L'agitazione però è in gran parte prodotta solo per indurre l'Inghilterra a procurarsi maggior numero di navi aeree.

Il min. Cucchi-Boasso
è giunto a Sofia

Sofia, 24, notte.

È arrivato il nuovo ministro d'Italia, Cucchi Boasso. (Ag. Stefani).

7000 operai dei cantieri Ansaldo
licenziati

Genova, 24, notte.

Oggi, alle ore 15, improvvisamente, sono stati dimessi tutti gli operai degli stabilimenti della Ditta Ansaldo di Genova, Sampierdarena, Cornegliano e Sestri Ponente. Si è lavorato per contro a bordo della «dreadnought» *Giulio Cesare*. Pare che il lavoro sia stato sospeso per ordine della ditta in segno di protesta per alcune divergenze insorte col Governo. Rimangono così precisamente disoccupati circa 7000 operai. Circa la misura adottata dalla ditta Ansaldo, stassera veniva comunicato ai giornali il seguente comunicato, che domani comparirà nel «Secolo XIX»:

«Oggi veniva sospeso il lavoro negli stabilimenti della Società Ansaldo e C., in segno di protesta. Le ragioni, che hanno determinato quest'energico provvedimento, consistono nel fatto che la Società deve lamentare ritardi enormi nella liquidazione delle fatture dei lavori da parte del Ministero della marina. Da notizie da noi assunte e verificate ci risulta di fatti che questi ritardi assumono carattere impressionante che autorizza la convinzione che esista nel dedalo degli uffici competenti un ostruzionismo ed una negligenza tale da legittimare pienamente queste ragioni della Società, che ha visto inascoltate e trascurate ogni sua sollecitazione e protesta. Noi confidiamo che l'energia del Governo sappia provvedere ad evitare un tale stato di cose che crea una condizione artificiale ad una grande industria nostra che a tanta massa dà alimento».

Il disarmo ordinato dalla "Puglia,,
ai suoi piroscafi
causa viva preoccupazione a Bari

Bari, 24, notte.

Un altro motivo di preoccupazioni si è aggiunto per la cittadinanza a causa di una gravissima decisione presa stassera dalla Società «Puglia». Alle ore 20 si è riunito, convocato d'urgenza ed in seduta straordinaria, il Consiglio d'amministrazione della Società, che, dopo un'animata discussione, ha deciso di ordinare l'immediato disarmo di tutti i piroscafi. Le necessarie istruzioni telegrafiche sono partite per le varie città, dove i piroscafi si trovano immobilizzati. Si è ordinato pure, giusta lo statuto, l'immediato scarico delle merci e lo sbarco di tutti gli equipaggi. I piroscafi rimarranno sotto la sorveglianza di un guardiano, come prescrive il regolamento della Marina Mercantile. Le preoccupazioni della cittadinanza sono giustificatissime, poichè ora si riverseranno a Bari tutti gli scioperanti, che erano divisi nei vari porti, imbarcati sui loro piroscafi. Malgrado le assicurazioni formali fatte ieri da alcuni dirigenti il movimento, che nessuna manifestazione incomposta avverrà, si teme che i dirigenti non potranno trattenere, specialmente le donne dei marinai, da manifestazioni violente e quindi si potrebbero avere disordini gravissimi e perturbazioni dell'ordine pubblico.

L'eccidio di un alcoolizzato
ad Alatri
Tre morti e tre feriti gravi

Alatri, 24, notte.

Tutto il paese è sotto l'incubo di un eccidio commesso da un alcoolizzato in un momento di demenza furiosa. La carneficina è avvenuta in contrada Indignano, poco distante dal paese, dove si trovano riunite una quarantina di famiglie di contadini. L'autore dell'eccidio è certo Domenico Frasca, robusto contadino, che aveva però l'abitudine di ubbriacarsi e che in questi ultimi tempi aveva dimostrato di non essere completamente in possesso delle sue facoltà mentali. Di tanto in tanto il disgraziato era preso da accessi di follia, durante i quali per del nonnulla si metteva a minacciare di morte chiunque avesse osato opporglisi.

Ieri sera pare che avesse alzato il gomito più del solito e fosse divenuto più provocante. Il Frasca si trovava in compagnia del padre della moglie, Giuseppe Sabellico, e di alcuni conoscenti, Biagio Morni e Ausilia Giusti. Fra essi regnò da principio la più grande armonia, ma in seguito il discorso cadde sopra alcuni interessi di famiglia. Il Sabellico rivolse al genero rimproveri per la sua consuetudine di bere troppo; il Frasca se ne ebbe a male e subito protestò vivacemente, minacciando di morte il suocero. Questi non ebbe la prudenza di tacere, ed anzi continuò nei rimproveri. Allora il Frasca gli si avventò contro. Venne trattenuto dai presenti, che si interposero, ma il Frasca si eccitò maggiormente, ed estratto un coltello, incominciò a vibrare colpi all'impazzata. L'alcoolizzato, quantunque si tentasse di trattenerlo, riuscì ad inferire una tremenda coltellata allo suocero, uccidendolo all'istante. Alla vista del sangue il forsennato si eccitò vieppiù e rivolse i suoi colpi contro quanti tentavano di fermarlo. Così, uno dopo l'altro fece cadere cinque di quelli che tentavano di trattenerlo, fra cui anche la donna Ausilia Giusti. Nessuno osando più affrontarlo, egli potè allontanarsi indisturbato.

Al rumore della rissa erano accorsi molti contadini, che si affrettarono a prestare soccorso ai feriti. Il Giuseppe Morni e la Ausilia Giusti morirono mentre si apprestavano loro le prime cure. Gli altri tre feriti vennero trasportati all'ospedale, dove versano in pericolo di vita. Si è recato sul posto l'autorità giudiziaria per le indagini e le inchieste del caso. L'assassino è ancora latitante.

Grave disgrazia a Pavia
Un operaio morto e due moribondi

Pavia, 24, notte.

Nella cartiera Pirola, parecchi operai stavano spingendo un vagone sopra un binario che scorre tra enormi cataste di legna, quando ad un tratto, tre di essi che fiancheggiavano il carro, in una svolta, vennero spinti violentemente contro delle cataste. Caddero uno sopra l'altro schiacciati orribilmente. Uno rimase morto sul colpo: gli altri due sono moribondi, avendo riportato lo schiacciamento del torace con commozione viscerale. Sono indescrivibili le scene di dolore dei parenti delle vittime, che accorsero prontamente sul luogo del disastro.

Il processo
degli industriali biellesi

Biella, 24, notte.

Craviolo Bennelo di Pietro, Rivetti Delso di Giovanni, Buratti Attilio di Secondo, Buratti Achille di Secondo, Cantono Silvio fu Luigi, industriali, residenti a Biella, detenuti dal 30 ottobre al 18 novembre, sono comparsi stamane in Tribunale imputati: 1.o) di avere in Bonna, la notte dal 27 al 28 ottobre 1912, poco dopo le ore due del mattino, senza il fine di uccidere e per solo impulso di brutale malvagità di unione e correità fra loro, sparato contro un gruppo di persone quattro colpi di rivoltella, tre dei quali andarono a vuoto, mentre il quarto colpiva certo Alfonso Crosa al pugnetto del braccio sinistro determinandogli lesioni gravi che guarirono nel termine di giorni 36; 2.o) di avere pochi minuti dopo, ed alla distanza di 200 metri, sparato altro colpo di rivoltella, andato a vuoto, contro un altro gruppo di persone; 3.o) per avere esploso un sesto colpo al bivio di Candelo contro Gallina Guido, che li inseguiva in motocicletta. Il Cantono in particolare è anche imputato di porto abusivo di rivoltella.

Dall'interrogatorio degli imputati risulta che due colpi furono esplosi dal Craviolo, due dal Buratti Attilio ed uno dal Rivetti. Gli imputati non ammettono di avere esploso gli altri due colpi. Essi dichiararono che venivano da Vercelli che giunti a Bonna videro due giovanotti armati di bastone. Poco dopo, rivolte le rivoltelle in aria, spararono cinque colpi.

Nelle delle parti lese si sono costituite Parte Civile col patrocinio degli avvocati Gherardini di Torino e Savio di Biella. Il Crosa fu tacitato mediante il pagamento di 4 mila lire. Tutti i componenti il primo ed il secondo gruppo confermano in modo reciso l'accusa. Il sanatore Carle, è stato come perito a difesa, dice che la ferita del Crosa si può considerare guarita in dieci giorni.

Nell'udienza pomeridiana si escutono i testi. La guardia di Bonna, Carlu Michele, il mattino dopo del fatto fece una specie di inchiesta. Seppe così dalla voce pubblica che nel viaggio di andata a Vercelli, gli industriali avevano rivolte parole ingiuriose ad un gruppo di ragazze: che, al ritorno, spararono senza essere minimamente provocati.

Dopo parecchi altri testi si sente lo *chauffeur* Rosazza Alessandro, che guidava l'automobile, citato dalla Difesa. La sua deposizione è quella che maggiormente sostiene l'accusa. Egli dice che gli automobilisti spararono prima che fossero lanciati i sassi, che non colpirono neppure l'automobile. Spiega gli spari col fatto che furono visti due individui seguire l'automobile con dei bastoni in mano.

Prende la seguito la parola l'avv. *Savio* di Parte civile che conclude perchè sia affermata la colpevolezza dei 5 industriali.

Il P. M., affermata la responsabilità di tutti gli imputati, chiede contro ciascuno di essi 10 mesi di reclusione.

Tribunale: Mulo De Barbieri, Votore; Difesa: avvocati Ettore Magliola, Minaro, Barbisio, Mocco e Caron.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La porta chiusa,,
Commedia in 3 atti di Marco Praga

(*Teatro Carignano — 24 febbraio 1913*).

Ho già esaminato e discusso ampiamente, quando, un mese or fa, comparve la prima volta al «Manzoni» di Milano questa nuova commedia di Marco Praga. Rilevai allora le sue non poche virtù di arte e di teatro, e non nascosi quelli che si possono chiamare suoi errori, non già di composizione, ma organici. Il disegno fondamentale concettivo di questa commedia mette, come ho detto allora, un dramma immobile nel giro di tre atti: a questa immobilità di azione viene a mancare, a poco a poco, un efficace irradiamento di interesse, dacchè, nonostante l'autore cerchi di offrirci nelle sue varie facce la situazione, essa permane unica nell'impressione del pubblico e, nonostante commini nel suo sviluppo psicologico, essa si ripiglia e si ripete, certo con non sufficiente varietà ed ampiezza.

Ma, pur tra questi suoi non sempre felici atteggiamenti, *La porta chiusa* ha valori autentici di arte e di teatro. Il primo atto è una bella inquadratura di esposizione che a poco a poco viene restringendosi alla situazione del dramma: se il suo movimento fosse un po' più rapido, se qualche soverchia insistenza fosse eliminata, l'atto acquisterebbe ancora maggiore efficacia, e maggior risalto avrebbero in esso certe squisite finezze di particolari, che a poco a poco coloriscono i personaggi ed il motivo del dramma. Ed è questo, forse, l'atto migliore, composto con un procedimento sobrio, sicuro, con un intarsio di piccoli elementi descrittivi, di piccole note psicologiche: si troverà nel secondo un impeto maggiore drammatico, un aspetto di situazione, uno sviluppo di dramma di più immediato effetto, ma non forse il lavorio sottile che ha composto il quadro precedente di preparazione. Dove realizzasi la commedia diretta di materia, di necessità di essere è nel terzo atto: qui è dove appaiono maggiormente lo stento e l'artificio della sua costruzione. La situazione drammatica e psicologica del figlio che scopre il suo padre naturale ed abbandona la madre e la famiglia dove è finora vissuto, per una vita nuova in lontane regioni, è ormai esaurita: non resta all'autore che ricamare sulla conclusione alcune sue osservazioni d'ordine morale e sociale, che non sono e non possono essere peregrine: non resta che a ripetere, con qualche variazione, il motivo drammatico, sentimentale del distacco e delle lagrime.

La commedia fu, tra noi, ieri sera applaudita dal principio alla fine: il buon successo apparve più caloroso nel secondo atto: ed anche nel terzo, dove nella prima rappresentazione di Milano si erano delineati alcuni contrasti, l'esito si mantenne pienamente favorevole. *La Porta chiusa* fu applaudita, e fu anche largamente e variamente discussa. La commedia favorisce singolarmente gli applausi e la discussione; poichè essa ha dei momenti di indubbia eloquenza drammatica, e dei tratti di evidente artificio. Come già dissi, giudicandola a Milano, vi è in essa un'intonazione di concitazione e di violenza, che conduce allo sforzo; si sente che qualche volta il dramma è generato più dalla volontà dell'autore che dall'energia, dalla semplicità, dalla libera logica della sua situazione. Ma tra questi sforzi, che sono meno piacevoli e felici, i due primi atti ci rivelano però una virtù di teatro, un'abilità di rappresentazione superiori. Marco Praga vi lascia il segno del suo talento, della sua forza. Il dramma non si amplia con grande respiro, e non sale a grandi altezze, ma è, nelle forme in cui si raccoglie, nelle poche situazioni a cui si riduce, vigoroso e non di rado commovente. L'aridità realistica del Praga vi si è attenuata in una specie di sentimentalità poetica.

Registriamo dunque con simpatia il suo successo di ieri. Se la nuova commedia non è completa e non è tutta buona, essa ci offre una quantità di belle e buone cose — isolate talora — che fanno onore al Praga. Esse non ci rivelano forse tutto a primo aspetto, ma non bastano certo anche a stabilire per la nuova opera drammatica una base di lunga e sicura vitalità, ma non sono per ciò meno preziose.

La porta chiusa ebbe ieri sera un magnifico uditorio, ed una buona esecuzione. Non posso dire ottima in tutto. Il miglior interprete del dramma fu il Betrone. Egli sostenne con misura e con passione, con buon impeto drammatico e con efficace convenienza di toni, la parte di Giulio, il figlio: parte irta di pericoli e di difficoltà: il Betrone li ha schivati e superati senza esagerazioni, ma con lodevole sicurezza di sè. Maria Melato offrì alla figura della madre la sua notevole maschera di dolore e di passione; non nel pieno dominio della sua parte apparve invece il Giovannini. Il Lupi disegnò convenientemente la figura dello scettico Ippolito; e il Paoli con successo, specialmente nell'ultimo atto, quella del buon prete di campagna. E va ricordata anche la signorina Camera.

La commedia ed i suoi interpreti ebbero applausi ripetuti ad ogni atto. L'uditorio avrebbe voluto salutare anche Marco Praga, ma questi non era a teatro.

dt.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fenzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 50.

Id. fine prossimo 98 52 1/2, 98 55, 98 52 1/2, 98 50.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350 prezzi nominali 98 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 98 35.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 40.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 15.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 15.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 70.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 70.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 70.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 775, lettera 101 875.
Svizzera 5: denaro 101 40, lettera 101 50.
Germania 6: denaro 125 475, lettera 125 575.
Londra 5: denaro 25 71, lettera 25 73.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1477, 1477 50, 1478, 1477 50.
» Banca Commerciale f. p. 885, 884 50, 884.
» Credito Italiano f. p. 579.
» Banco Roma f. p. 106 25.
» Ferrovie Meridionali f. p. 571 50, 572 50.
» Mediterranee f. p. 352, 351 50.
» Fiat f. p. 143 25, 143, 142, 141, 140.

Su Milano il nostro mercato esordì fermissimo; la quota cedette però subito abbandando i realizzi. Deboli le Fiat con pochi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 febbraio — Ore 12:

Rendita 3 50 f. corr. 98 52 1/2, 98 55, 98 50 1/2, 98 50.
» 3 50 cont. 98 50.
» 3 50 id. (1902) 98 15.
Azioni Banca Italia f. p. 1477, 1477 50, 1478, 1477 50, 1477.
» Banca Commerciale f. p. 885, 884 50, 884.
» Banco Roma f. p. 106 25.
» Ferr. Meridionali f. p. 571 50, 572 50, 572, 571 50.
» Mediterranee f. p. 352, 351 50, 351, 351 50.
» Lloyd Sabaudo f. p. 172 50, 173.
» Fiat f. p. 143 25, 143, 142 75, 141, 140, 139 50, 140 50.
» Eridania f. p. 748, 747.

Cronaca della riunione pomeridiana

21 febbraio — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 45, 98 475, 98 45.
Azioni Banca d'Italia 1477, 1477 1/2, 1477.
» Banca Commerciale 883 3/4, 884, 883 3/4.
» Meridionali 573 1/2, 572 1/2.
» Mediterranee 351 1/2.
» Fiat 141, 141 1/2.

Affari poco attivi su prezzi pressochè invariati dalla chiusura di stamane. Rendita alquanto pesante. Migliori la Fiat con transazioni animate.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 24, notte.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunatosi oggi, udita la relazione dei sindaci sul bilancio del 31 dicembre scorso e sul conto profitti e perdite, ha deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria degli azionisti in Roma per il 29 marzo p. v., e di proporre all'assemblea stessa la distribuzione di un dividendo di lire 46 per azioni pagabili dal giorno 8 aprile p. v.

Prezzi compenso fine Febbraio

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 50 0/0 (1906) netto	98 25	Rendita 3 50 0/0 (1902) netto	98 —
Rendita 3 0/0 lordo	67 70	Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912)	99 80

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A.	374 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	345 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0	502 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	498 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	342 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0	324 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	341 —
500 id. id. id. 5 0/0	492 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	303 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500 id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500 id. id. id. serie C 3 0/0	340 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 0/0	— —
500 id. id. id. 2a serie D 3 0/0	— —
500 S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto 3 0/0	348 —
500 id. id. id. id. id.	— —
500 id. id. id. id. id.	— —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0	160 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 0/0	480 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	490 —
500 (1884) per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	490 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	505 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per (tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara)	300 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	477 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910	412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	310 —
500 id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500 id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0	86 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	485 —
500 Credito Comunale e Provinciale	382 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	488 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	492 —
500 Ferrovie Meridionali	312 —
500 id. secondarie Sardegna	300 —
500 id. Sarde, serie A	310 —
500 id. id. id. B	300 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro Km. 1009	500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	501 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500 id. Miniere di Montepromina	500 —
500 id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
500 id. Miniere e Elba	496 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	480 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	456 —
500 Unione Esercizi Elettrici	490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500 Officine Elettriche Genovesi	510 —
500 Prestito Provincia di Lucca	486 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	494 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	508 —
id. id. 3 1/2 0/0	466 —	500 id. id. id. 4 0/0	491 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	485 —	500 id. id. id. 3 1/2 0/0	462 —
500 Fond. C. R. Ver 3 75	485 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	456 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	1472 —
500 Banca Commerciale Italiana	878 —
500 Credito Italiano	578 —
100 Società Bancaria Italiana	102 —
100 Banco di Roma	105 —
100 Banco della Liguria	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	568 —
250 id. id. secondarie Sardegna	300 —
500 id. id. Sicule	620 —
450 id. id. Mantova-Modena	770 —
450 id. id. Nord Milano	585 —
250 id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250 id. id. id. (2.a id.)	390 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	404 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	350 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100 id. Ferrovie del Vomero	102 —
175 id. Romana Tramways-Omnibus	203 —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino)	91 —
250 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	214 —
250 id. Lloyd Sabaudo	170 —

Luce ed Elettricità.

100 Società Italiana per il Gaz	315 —
100 id. Consumatori Gas-Luce	300 —
250 id. Elettricità Alta Italia	241 —
150 id. id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	450 —
100 id. Unione Esercizi Elettrici	92 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio	105 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1210 —
200 id. Ferriere Italiane (Roma)	132 —
200 id. Acciaierie Officine già Ilatta	278 —
100 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	216 —
200 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	220 —
500 id. Siderurgica di Savona	212 —
75 id. Fabbriche Italiane di Lime	51 —
500 id. Acciaierie di Terni	1806 —
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	142 —
100 id. F. Zust, costruz. autom. (Intra) (s.)	98 —
25 id. Automobili Rapid	— —
25 id. Garage Carrozzeria Automobili Aleano	— —
25 id. Officine Scatti S. Giovanni (Carpone)	18 —
25 id. Officine Turkheimer per autom. ecc.	— —
25 id. Fiat-San Giorgio	66 —
25 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	74 —
50 id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	268 —
125 id. Alti forni Gregorini	175 —
25 id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25 id. Industrie Metallurgiche «Torino»	16 —
25 id. Cairano Automobili «Scat»	26 —
50 id. Carrozzeria Automobili Taurus	28 —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	184 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A.	28 —
200 id. Officine Napolet. per mat. fer.	200 —
100 id. Stab. G. Fornara e C.	198 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane	50 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma	330 —
100 id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)	106 —
100 id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	117 —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti	110 —
100 id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75 id. Conceria Italiana Riunite	236 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	640 —
250 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	280 —
250 id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	114 —
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale	86 —
100 id. «Eridania» di Genova	748 —
200 id. Politecnica Ferrarese	234 —
80 id. Ligure Fabbrica Zuccheri	73 —
25 id. Stabilimento Fratelli Marsaschi	40 —
100 id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	172 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano)	88 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	60 —
150 id. Ital. Ind. zucchero indigeno	290 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1150 —
250 id. Cartiere Meridionali	225 —
250 id. Manifatture Lane Borgosesia	286 —
100 id. Cave Ossola	241 —
80 id. Anonima Pellami e Calzat.	48 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
150 id. id. Tessuti stampati (Milano)	143 —
200 id. Istituto Romano di beni stabili	302 —
500 Società Miniere di Montecatini	850 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200 id. Giovanni Gilardini	— —
25 id. Cotonificio Piemontese	17 —
100 id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	140 —
125 id. Generale Immobiliare (Roma)	395 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 37 1/2 — Id. fine mese 98 60.

Mediterraneo 352 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 884 50 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria Italiana 102 25 — Banca d'Italia 1478 — Lanificio Rossi 1695 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 405 — Raffinerie Zuccheri 260 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 361 — Acciaierie Terni 1821 — Società Edison 665 — Boracifera 81 — Elba 180 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 81 — Ferrovie Meridionali 508 — Birra 124 — Metallurgica 122 — Conduttori Chimici 115 — Vizzola 980 — Distillerie 90 — Carburo 772 — Fondi Rustici 141 — Molini Alta Italia 280 — Breda 357 — Italo-Americana 208 50 — Miani e Silvestri 100 — Marconi 115 — Ferriere 134.

Cambi: Su Berlino 125 50 — Parigi 101 82 1/2 — Londra 25 75 — Svizzera 101 50 — Vienna 105 22 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15,15:

Sostenuti. Esordio di settimana con ottime disposizioni. In ripresa i Bancari, che aprono ai massimi. Domandate da Milano le Meridionali; Miltol invece pesanti. Rubattino in ripresa da 408 a 410 50. Siderurgici aprono fermissimi, per ripiegare però subito su realizzi. Molitori sostenuti. Nuova spinta sull'Acquedotto Pugliese a 450. Marconi entrattati sui 114, 115, in chiusura meno fermi. Cambi ai mantengono ai massimi.

Rendita 98 50, 98 40 — Banca 1477 50, 1476 — Comit 884 50, 883 — Credito 579, 578 — Bancaria 105 50 — Meridionali 573 50, 573 — Miltol 351, 351 50 — Rubattino 408, 410 50 — Raffineria 300, 359 50 — Industria 296, 295 50 — Eridania 748, 745 — Terni 1825, 1817 — Armstrong 268, 266 50 — Elba 185 184 — Savona 216, 211 — Molini 230, 229 50 — Semolerie 297, 296 — Ferriere 122 — Marconi 115 — Acquedotto Pugliese 450, 448 50.

Tutto fine prossimo.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO - Dal 17 al 23 febbraio 1913

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 481 — Vitelli 698 — Buoi — Manzi le quattro denti — — Manzi le due denti — Moggie o manze 51 — Tori 12 — Vacche 7 — Suini 60 — Capre — — Montoni e pecore 15 — Agnelli 151 — Capretti — — Totale capi 1497.

Razze e varietà — Bovini nostrali, romagnoli, francesi (charolais e limousines) — Suini nostrali, romagnoli — Ovini e caprini nostrali e della Sardegna. Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 15,— — Vitelli da 9,50 a 12,— — Buoi e manzi da 7,50 a 10,— — Tori da 7,50 a 10,— — Moggie o manze, torelle da 6,50 a 8,50 — Vacche e soriani in genere da 4,25 a 7,25 — Suini da 13,— a 14,50 — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 14,— a 15,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 13,50 — Vitelli 10,75 — Buoi 8,70 — Tori 8,25 — Moggie 7,50 — Soriani 5,75 — Maiali 18,75 — Montoni 6,50 — Agnelli 14,50 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 508 — Vitelli 1000 — Buoi 10 — Manzi le quattro denti 5 — Manzi le due denti 17 — Moggie o manze 17 — Tori 27 — Vacche 30 — Buiali — — Suini 337 — Capre 5 — Montoni e pecore 140 — Agnelli 1632 — Capretti 31 — Equini 21 — Totale capi 4182.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e manzi 184 — Tori 111 — Vacche 180 — Torelli e moggie 97 — Sanati 2250 — Vitelli 4967 — Bufali — — Suini 5774 — Montoni, capre e pecore 1000 — Agnelli e capretti 5030 — Equini 72 — Totale capi 19.765.

Nel mese di gennaio 1912 si macellarono capi 18.821.

Animali macellati nel contado nel mese di gennaio — Sanati 9 — Vitelli 60 — Torelli — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche 1 — Moggie 1 — Suini 32 — Ovini 75 — Equini — — Totale capi 220.

Nel mese di gennaio 1912 si macellarono capi 1290.

Bestiame.

ALBA, 22 Febbraio

Buoi, al miria, L. 8,80 — Vitelli da macello 10,77 — Id. per allevamento —,— — Maiali 13,50 — Agnelli 13,50 — Carne, al chilo, 1,80.

BRA, 21 Febbraio

Carne di vitello, al chilo, L. 1,87 — Id. bue —,—.

IVREA, 21 Febbraio

Vitelli da latte, caduno, da L. 35,— a 55,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 275,— a 450,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da 25,— a 35,— — Capre da —,— a —,— — Maiali Mezzani da 50,— a 90,— — Id. da latte da 25,— a 41,— — Sanati, al chilo, da 1,30 a 1,50 — Vitelli da 0,90 a 1,— — Moggie da 0,50 a 0,90 — Vacche da 0,60 a 0,75 — Capretti da —,— a —,— — Agnelli da 0,70 a 0,79 — Maiali grassi da 1,325 a 1,420.

PINEROLO, 22 Febbraio

Buoi, al miria, da L. 8,50 a 8,75 — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 8,75 a 11,— — Sanati da 12,50 a 14,75 — Vacche da 6,— a 7,— — Maiali da 12,— a 14,— — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 6,— a 7,50.

SALUZZO, 20 Febbraio

Carne di vitello, al chilo, L. 1,97 — Id. di bue 1,70.

Cereali.

ALBA, 22 Febbraio

Grano vecchio, all'ettolitro, L. —,— — Id. nuovo 22,77 — Meliga 14,21 — Segala —,— — Avena —,—.

BRA, 21 Febbraio

Grano, quint., L. 29,20 — Meliga 19,50 — Segala 24,15.

IVREA, 21 Febbraio

Frumento, al quintale, da L. 28,50 a 27,50 — Avena da 23,50 a 25,50 — Segala da 22,— a 23,— — Meliga nostrana da 18,50 a 20,50 — Id. estera da 17,— a 17,— — Fagiuoli da 27,— a 32.

SALUZZO, 20 Febbraio

Frumento, al quintale, L. 29,50 — Meliga 17,50 — Imperiale 20,50 — Segala 23,50 — Avena 27,— — Orzo 20,— — Fave 24,— — Fagiuoli, al miria, 3 67.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21 Febbraio

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Grissino 0,55 — Pane fino 0,42 — Id. comune 0,40 — Id. casalingo 0,35 — Paste 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

PINEROLO, 22 Febbraio

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,10 — Id. casalingo 3,60 — Grissini 7,—.

Foraggio.

ALBA, 22 Febbraio

Maggengo, al miria, L. 1,10 — Ricetta 1,05.

BRA, 21 Febbraio

Fieno, al miria, L. 0,90 — Paglia 0,50.

IVREA, 21 Febbraio

Fieno maggengo, al quintale, da L. 9,50 a 11,— — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricetta da 8,50 a 9,50 — Terzuolo da 7,50 a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,75.

PINEROLO, 22 Febbraio

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,10 a 1,40 — Ricetta da 0,90 a 1,— — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,45 a 0,50.

SALUZZO, 20 Febbraio

Fieno maggengo, al miria, L. 1,25 — Ricetta 0,90 — Paglia 0,55.

Frutta e Verdura.

ALBA, 22 Febbraio

Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 3,40 — Patate 0,50 — Cipolle 0,70.

PINEROLO, 22 Febbraio

Castagne secche, al miria, da L. 4,20 a 4,35 — Patate da 0,40 a 0,60.

SALUZZO, 20 Febbraio

Castagne secche, al miria, L. 4,— — Patate 1,— — Fagiuoli 3,50.

Legna e Carbone.

ALBA, 22 Febbraio

Legna forte, al miria, L. 0,31 — Id. dolce 0,26.

BRA, 21 Febbraio

Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,10.

PINEROLO, 22 Febbraio

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,30.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 22 Febbraio

Polli, alla coppia, L. 4,50 — Galline 3,25 — Capponi 5,— — Uova, alla dozzina, 1,10 — Robiole, al ch., —,—.

BRA, 21 Febbraio

Uova, alla dozzina, L. 1,10 — Burro, al chilo, 2,25 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

IVREA, 21 Febbraio

Polli, caduno, da L. 1,25 a 2,25 — Galline da 1,90 a 2,80 — Capponi da 3,50 a 4,25 — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1,— — Burro, al chilo, da 2,20 a 2,50.

PINEROLO, 22 Febbraio

Polli, caduno, da L. 1,60 a 2,70 — Tacchini da 7,— a 11,50 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,05 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,30.

Vino.

ALBA, 22 Febbraio

Nebiolo, all'ettolitro, 65,— — Barbera 54,— — Dolcetto 44,—.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Anonima — Capitale sociale L. 50,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale in MILANO

Assemblea Generale Ordinaria

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì, 17 (diciassette) marzo 1913, alle ore 10 (dieci), presso la Sede della Società in Milano, via Tommaso Grossi, N. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1912;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. Deliberazioni sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;
5. Deliberazioni circa il riparto degli utili;
6. Determinazione della retribuzione dei Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1913.

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno di sabato, 22 (ventidue) marzo 1913, alle ore 10, sempre alla Sede della Società, ed in questa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentata.

Il deposito delle azioni, per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno di martedì, 11 (undici) marzo p. v., nelle ore d'ufficio, presso una delle Casse seguenti:

a *Alessandria, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cirié Cattiana, Como, Cuneo, Erba, Fermia, Frascati, Genova, Lavagna, Menaggio, Milano, Monza, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia*, agli Stabilimenti della Società;
a GENOVA e MILANO: Banca d'Italia;
a BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti;
a NAPOLI: Banco di Roma;
a PADOVA: Fratelli Minu;
a TREVISO: Banca Trivigiana - Cambio Valute;
a VERONA: Banca di Credito Veneto;
a VICENZA: Banca di Credito Veneto;
a BASILEA: Banque Cantonale de Bâle, Bankverein Svizzero;
a LUGANO: Banca della Svizzera Italiana;
a PARIGI: Banca Louis Dreyfus et C.ie;
a TRIESTE: Filiale della Banca Union;
a WINTERTHOUR: Union de Banques Suisses;
a ZURIGO: Banque Cantonale de Zurich, Union de Banques Suisses.

Milano, 3 febbraio 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

A seria Ditta occorrono ovunque signori, signorine, lavoro domicilio facile. Conto laconali. — Casellario 23, Roma. 5000 R

ASSICURAZIONI. Compagnia infortuni, [illegible] civile, malattie, ecc. cerca agenti ogni capoluogo provincia e mandamento. Provvigioni larghe. — Scrivere con referenze casella E-31, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 5007 R

CERCHIAMO persone [illegible] domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 107, Roma. 5050

FABBRICHE di ghiaccio complete, consumo forza minima, comodità di pagamento; consegne rapide. — Indirizzare richieste: Casella D. 13, Haasenstein e Vogler, Roma. 5024

PER sgombro locale via Lagrange, 45, liquidazione biancheria, busti, ecc. 6100

PIOPPI Canadà, alberetti selezionatissimi, premiati, rapidissima crescenza, altezza minima metri sei centesimi cinquantacinque, minima 0,75 centesimi settanta. Acquistandone 300, sconto cinque, acquistandone mille, sconto dieci, stazioni Torino, imballaggio gratuito, gravati assegno imperiale. — Levi, Torino, 25, via Cristoforo Colombo. c 7039

ROVERE del Giappone ed altri legnami del Giappone, India, America presso Cito Federici, corso Vittorio Emanuele, 13, Torino. c 6214

100 cerini con almanacco profumato centesimi 10. — Chiosco Dandi, piazza Castello. c 7576

Offerte d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CAMILLO, via 20 Settembre, 72, cerca abilissimo confezionista, lavorante ed apprendista. c 6481

CERCASI subito aiutante lingerista. — Pastore, via Napione, 7. c 6311

CERCANSI coniugi senza figli per villa presso Torino; donna servizio domestico. — Scrivere casella 1037 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6481

CERCASI abilissima modista primaria Casa Roma, disposta viaggiare. — [illegible] presso Pagano, piazza Gran Madre, 12. 6277

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Döllinger, piazza Vittorio, 3. c 6658

DOMESTICO capace, cameriera fiorita, bella presenza, età non oltre quaranta anni, preferibilmente marito moglie, cercansi. — Offerte casella 1039 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8201

PORTINAIO. Cercansi coniugi senza prole per Stabilimento industriale centro; marito troverebbe occupazione operaio manovale nello Stabilimento. — Offerte casella 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 1078

RICAMATRICI a macchina per biancheria cercansi dal Ricamificio via Finanze, 3. c 6113

TAGLIATORE di forza indiscussa, che abbia lavorato in primarie Sartorie, ricercasi da Sartoria di primo ordine. — Scrivere casella 1188 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7643

URGE premiere modista per Brescia. — Rivolgersi Boetto, corso Vittorio, 99. c 6503

VEDOVA, signora affidasi divorzio negozio; cauzione mille. — Provo, XX Settembre, 15. c 6318

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE, serio contabile, svelto corrispondente italiano, francese, geometra, nozioni inglese, trentenne, bisognoso, offresi ovunque. Ampie referenze. — Tessera 5035, posta, Torino. c 6370

ATTIVO, energico quarantenne, già direttore procuratore importanti Stabilimenti, offresi. — Scrivere casella 1174 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 6158

CERCO amministrazione case, terreni e privata; cauzione. Mitti pretese. — Thomas, via Cibrario, 31. c 6669

CHAUFFEUR meccanico, giovane, attualmente impiegato come operaio presso primaria Fabbrica automobili, cerca posto ovunque. Scrivere casella 1055 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6350

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, serio, cerca posto famiglia, garages, ovunque. — Scrivere fermo posta, Chauffeur, Torino. c 6350

CONTABILE, corrispondente perfetto, fidato, referenze, certificati primo ordine, raccomandabile. — Buttiercoa, San Maurizio, 55, Torino. c 8160

DISEGNATORE meccanico provetto eseguirebbe lavori casa; dispone qualunque ora giorno. — Argus, posta. c 6300

DUE lucidatori cementisti capaci costruzione vasche rettinate offronsi. — Galmarri Enrico, viale Lombardia, 68, Milano. c 6251

GIARDINIERE cerca posto fine marzo, volendo anche subito; figlio 17 anni e figlia 18. — Gesuino Francesco, via Aosta, 6. c 6314

GIOVANE Neenne, diplomato, istruito, calligrafo, cerca impiego qualsiasi, purchè decoroso; serie referenze. — Inserzione N. 4310, posta, Torino. c 6340

TAGLIATORE serio uomo, diplomato, offresi da Parigi; parla italiano, francese, spagnuolo. — Per schiarimenti rivolgersi Foglinio, via Moncalvo, 38, Torino. c 7600

TIPOGRAFI. Correttore tecnico provetto, licenza ginnasiale, offresi. — R., XX Settembre, 78. c 6300

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa malattia rimetto Bottiglieria angolo forte incasso. — Turco, via Roma, 41. c 8331 b

A causa impresa cedo avviatissima Trattoria, giuoco bocce, buon reddito. — Turco, via Roma, 41. c 8331 c

A 3000 causa matrimonio cedo avviatissima Cartoleria. — Turco, via Roma, 41. c 8331 d

A fortuna fatta rimetto Caffè bigliardo angolo posizione centralissima. — Turco, via Roma, 41. c 8331 a

A condizione favorevole cedo Succursale Panetteria, Pasticceria. — Via San Francesco Paola, 13 bis. c 8377

CERCANSI lire 2500 onesta persona; assicuransi su casa. — Scrivere casella 1015 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8294

CEDESI avviata, lucrosa industria 10 mila circa, parte a mora. — Grancaro, posta, Torino. c 8225

CINEMATOGRAFO avviatissimo cedesi per circa 15 mila, per scioglimento Società. — Scrivere casella 1099 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8047

CINEMATOGRAFO cedesi città provincia metà pagamento mora. — Restagno, corso Vittorio, 50. c 8353

CINEMA avviatissimo in città di provincia poco distante da Torino da rimettere causa partenza. — Rivolgersi per trattative alla Ligure-Films, Torino, via Gatto, N. 9. c 8320

FARMACIA ridente paese Canavesano vendesi. — Fiedgerer e Bulle, Torino. c 8085

LATTERIA Commestibili avviata, corso Napoli, 50, rimettesi causa partenza. c 8257

OFFRO ottimo, sicuro impiego denaro a persona disponente ventimila. — Scrivere casella 1010 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8142

PASTIFICIO con annessa pizzicheria avviatissima accreditatissima città capoluogo provincia Italia Centrale causa disgrazia salute titolare affittasi condizioni vantaggiose, eventualmente cederebbesi. — Rivolgersi Minoni, casella 661, [illegible], oppure essa Amaduzzi, Bologna. Esclusi mediatori. 8313

RIMETTO negozio con vetro con merce o senza, articolo signora. — Via Mazzini, Armandis, posta. c 7062

RITIRO commercio rimetto negozio biancheria, confezioni signore; locali per laboratorio; poco affitto; fitto mite. — Rivolgersi Treves, Principe Amedeo, 23, ore 11-15. c 8250

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, bene avviata, cedesi L. 10 mila, parte a mora. — Scrivere casella 1027 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8040

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A PIACENZA corso Francia vendo casa 90,000 abitazione civile. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 8145

CASCINE con grandi fabbricati in perfetto stato, adatti anche per grande margheria, da vendere unite o separate. — Scrivere casella postale 251. c 8145

CASA con giardino, splendida posizione, vendo 85,000, reddito 4000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 8290

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 18, corso San Maurizio. 850

VENDO due case nuove 10,000, 110,000; buon reddito. — Proprietario, via Frejus, 87. c 7911

VENDO casa centrale nuovissima L. 330,000, anche divisibile. — Pantali, Morosini, 17. c 8144

VILLINO con giardino vicino Torino affittasi; se d'occasione si acquista. — Scrivere Quartaro, via Botero, 6. c 6920

10,000 casa ammobil. tredo 3 50 0/0 netto. — Carli, via Palatina, 4, Torino. c 8287

41,500 casa civile centrale, netto 8 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1050 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 8034

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presente alloggio 6 vani, terzo piano, posizione splendida, quattro linee tramviarie, ferrovia. — Corso Francia, 1 bis. c 8048

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Giobert, 18-20, alloggi signorili da 5 a 7 vani, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTASI 1.o aprile 4 camere, cucina, entrata, camerino, gas, luce, termosifone. — [illegible], 7, Via Castelnuovo. 7304

AFFITTASI presente, Verrua, 4, alloggio primo piano, sette camere, veranda, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio, Verrua, 3. 6422

AFFITTASI anche subito appartamento quattro stanze, cucina, stanza bagno, cantina, soffitta, termosifone, impianto luce, primo piano. — Santa Giulia, 1, Schilata. c 7820

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 15. c 8073

AFFITTASI alloggio quattro camere, giardinetto, piedi collina. — Via Montemagno, 21. c 8121

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, affatto nuovo, 1.o piano, [illegible] nuovo, centralissimo, si rimette; affitto 2000 compreso riscaldamento; sette ambienti, due soppalchi, cantina. — Rivolgersi Sandrone, tappeziere, Maria Vittoria, 37. Mediatori esclusi. c 8304

ALLOGGIO secondo piano 15 vani, veranda piazza Solferino. Altro alloggio terzo piano 9 vani, ascensore. — Corso Re Umberto, 9. c 8321

ALLOGGIO con terrazzo, piano primo, per primo aprile. — Portieria 28, via Montebello. 1652

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 7187

ALLOGGI quattro, cinque, sette ambienti, gas, luce elettrica, termosifone, bagno, affittansi corso Umberto, via Colombo, 1. c 7250

CERCASI locale piano terreno uso magazzino, vicinanze Porta Nuova e Porta Susa, circa 300 mq. — Scrivere casella 1031 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8307

CERCANSI primi marzo, località centralissima, possibilmente vicinanze piazza Castello, piazza San Carlo, tre locali annessati o primo piano uso ufficio e magazzino, oppure sei-sette locali uso abitazione. — Scrivere, indicando prezzo, casella 1061 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8367

CERCO locale primo, secondo piano due camere, cucina, gabinetto, entrata, riscaldamento; indicare prezzo, località. — Scrivere casella 1030 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 8252

CERCASI ufficio-alloggio, posizione centrale, comodità. — Offerte dettagliate casella postale 371, Torino. 8250

CERCASI locale per officina automobili, garage; indicare prezzo, area. — Scrivere casella 1203 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7860

DUE belli alloggetti piano terreno giardinetto, piano 3.o, termosifone, tutte comodità. — Via Cavalli, 34, angolo via Trana, ex Barriera Francia. c 6216

D'AFFITTARE pel 1.o aprile, via Sacchi, 26, p. 3.o, 10 ambienti (compresa camera da bagno), cantina, caloriferi. c 8154

SOTTERRANEO mq. 90, sanissimo, luminoso, lavori adattamento a richiesta. — Via Michelangelo, 17. c 7085

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI elegante camera, trecorrendo salotto, indipendente. — Prono, XX Settembre, 15. c 8319

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, luce, riscaldamento, piano terreno. — Portinaio San Quintino, 46. c 8306

BUONISSIMA pensione presso signora sola; massima pulizia. — Berthollet, 13 bis, Beltrame. c 7957

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati, entrata manarottolo. — Montebello, 9. c 8004

CAMERA grande, ariosa, ammobigliata, prospiciente corso Regina Margherita, affittasi. — Via Balbo, 9. c 8094

DUE locali terreno due camere, riscaldamento, luce, possibilmente salotto, preferibilmente paraggi Scuola Guerra. — Scrivere subito Carlo Ferrari, posta. c 8363

ELEGANTE camera mobiliata, passaggio libero, volendo pensione; preferiscesi persona anziana, stabile. — Fiorotti, via Sacchi, 2. 8363

OTTIMA pensione sola tavola, volendo camera, ogni comfort. — Zocchi, Santa Teresa, 10, p. 1.o. c 7710

PROFESSIONISTA cerca camera libera, mobiliata, luce. — Riforire presso casella 57. c 8237

SCELTISSIMA pensione centrale piccola famiglia. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 3. c 8350

SIGNORE troverebbe camera, ottima pensione. — Schiarimenti Cornaglia, Sito Secondo, 10. c 8033

Annunzi varii 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME dappertutto informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 37, Torino. Telefono 24-09. 8343

BRILLANTI extra scelti, solitaires, collier perle, vendo prezzi inverosimili. Faccio cambi ed acquisti. — Trinchero, Botero, 18. c 8341

CARROZZINA bimbo vendo. — Via Magenta, 56, primo piano. c 8321

CERCANSI tornio, trapano, utensili d'occasione per meccanici. — Offerte dettagliate casella 1253 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7441

CERCASI occasione buona sega nastro diametro metri uno con carrello. Indicare marca. Pagamento immediato. — Scrivere casella 1033 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8310

CERCO cassaforte occasione ottimo stato. Offerte dettagliate con prezzo minimo. — Scrivere casella 1274 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8315

CINEMATOGRAFO — Attendola martedì, mercoledì, ore 15, dove domenica. Prego vivamente essere buona non mancare. c 8313

COMPETENTE mancia chi consegnerà via Frejus 81, cane pointer cucciolo, mantello marrone picchiettato bianco, che risponde al nome Rodin. 8278

COSTRUTTORI. Vendo torre castello montacarico completo, prezzo mite. — Pantali, Morosini, 17. c 8143

COSTRUTTORI, imprenditori, ingegnere impresario assumerebbe direzione lavori ammetteria nuovo regolamento. — Scrivere casella 1034 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8362

E. L. O. — Ad evitare difficoltà equivoci meglio parlarle. — Risponda posta A. B., seguito numero sua abitazione. c 8263

ERMA — Ieri ebbi crisi gravissima; oggi credo pericolo scongiurato. Coraggio! 8255

LAUREATO, affettuoso, relazionerebbesi simpatica signorina scopo matrimonio. — Inserzione 8341, posta. 8381

MACCHINARIO Fabbrica paste acquisterei, accettando personale, anche femminile. — Calliera, Castagnole Lanze. 7780

MACCHINE per sagome (toupie) e piallatrici di spessore a prezzo d'occasione. — [illegible] Genta, via Barbaroux, 37. 7710

MOBILI alloggio eredità vendonsi. — Via Belvedere, 25. Ore 14-18. c 7505

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti, assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 21. 946

OCCASIONE vendo bellissima camera letto, fornitura salotto, tendaggi, quasi nuovi. — Fornaio, Allioni, 3. c 7804

PER sgombro locali vendo camera letto, pranzo, salotto. — Via Anselmo, 9. c 8053

PENSIERO — Mare pessimo causa ritardo. Carezze, tanti come allora. Sempre. c 8369

PIANOLA inglese nuovissima vendesi prezzo eccezionale. — Scrivere Tessera 369, posta. c 8317

SIGNORA seria, quarantenne, relazionerebbesi signore serio scopo matrimonio. — Casella postale 181. c 8348

TINI grande capacità acquisterebbe subito Fabbrica enologica. — Scrivere casella 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8359

TORNI, trapani cercansi occasione. — Pasquali, via Gioberti, 41. 8364

VIOLE Mammole — Impossibile dimenticare. Mesi souvenir. Permettez-moi vous parler. Incognita farmacia. c 8371

5? — Ricevuti, non vidi, trovami bene desidero forte vederti scrivami spesso 21 ardenti. c 7967

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 118. c 4074

LIRE 10 Patente chauffeur garanzia in 15 giorni. — Fratelli Costa, corso Regina Margherita, 160, Torino. 7386

STENOGRAFIA, Dattilografia perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 8308

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 6.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente conservatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori. Finalmarina (Liguria). 796

AGENTI, introducete lucratrici bucato famiglie facilitazioni prova lautissime provvigioni. — Fratelli Fatticci, Milano. 8360

CERCANSI abili produttori per nuovo ramo Assicurazione. Occorre perfetta conoscenza lavoro a domicilio. A persone serie ed attive possibilità di una buona e rapida carriera. Stipendio e provvigione. — Scrivere con serie referenze a casella 1035 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8358

GIOVANE d'anni 21, ottime referenze, cerca posto come piazzista alimentari o viaggiatore; libero 14 marzo. — Scrivere casella 1036 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8390

OFFRESI a fabbricanti, grandioni stoffe, foderami per uomo, abilissimo rappresentante introdotto primo relativa miglior clientela milanese. — Offerte casella 1009 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8298

PIAZZISTA generi alimentari, introdotto Comunisti, Drogherie, Alberghi, cercasi. — Scrivere con referenze casella 1034 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8317

RAPPRESENTANTE stabilito Buenos Aires di passaggio Torino commerciale rappresentanze, incarico liquidazioni partite, commissioni. Ottime referenze. — Scrivere casella 1026 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8277

URGONO agenti pratici assicurazioni grandine, ecc. — Scrivere «La Fortuna», Assicurazioni, Torino. c 7812

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6.

ALASSIO, Pensione Margherita, pieno mezzogiorno, comfort moderno. Prezzo lire sei. c 8320

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AL Torino Motogarage, Cairoli, 22, tutti ammiratori nella vetrina la celebre motocicletta inglese The Ivy, debrayage, cambio, tutte comodità pel grande turismo. Agenzia esclusiva. c 8000

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici, Ditta Pascheita, via Genova, 32; prezzi mai praticati. 4355

BICICLETTA splendida, nuova, prezzo incredibile, urgentissimo. — Via San Massimo, 38. c 8365

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 1. c 8360

BICICLETTA splendida, garantita; altra usata, robustissima. — Via Genova, 2, portinaio. 8301

CERCO carrozzeria torpedo double phaeton moderno per chassis 25-30. — Scrivere dettagliatamente Vivarelli, Hôtel du Nord, Torino. c 8308

MOTOCICLO Triumph, debrayage, accessori, fanali bello, ottimo stato; armonium [illegible] 5 ottave vendonsi occasione. — Scrivere casella 1030 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8318

Appendice della *Stampa* (117

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Egli, parlando coi suoi luogotenenti della notte, nella quale Zigomar, sul suo «bambou» gli era sfuggito, diceva:

— Ancora una volta il pubblico ha riso di Paolino Broquet e della sua brigata, ed applaudito all'incomparabile Zigomar!...

I luogotenenti non dicevano parola, ma fremevano.

Paolino Broquet, mostrando di non accorgersene, seguitava:

— Io, voi... essendo privati cittadini, faremmo lo stesso...

«In Francia, l'Autorità ha sempre torto.

«Quindi, lasciamo ridere... e ridiamo anche noi... ».

— No, capo, — rispose Gabriele, — noi non possiamo ridere!...

Paolino Broquet volse sul suo luogotenente il suo sguardo di acciaio.

— Ah! — fece soltanto.

— Capo, permettetemi di dirvi, con tutto il rispetto che vi debbo, con tutto l'affetto che vi porto, che i miei compagni ed io, questa volta, non possiamo ridere del tiro che Zigomar ha giocato a Paolino Broquet.

— Perchè?

— Perchè in questa avventura non possiamo approvare il modo di fare di Paolino Broquet.

— Davvero?

— Perchè se Zigomar trionfa è perchè Paolino Broquet l'ha voluto...

— Tu parli a nome dei tuoi compagni, ti ascolto.

— I regolamenti, la legge che proteggono Zigomar li conosciamo fin troppo. Ma qui non avrebbero dovuto venire invocati!

— Per qual ragione?

— Avete colto Zigomar sul fatto... In flagrante delitto... Perchè non l'avete finito con un colpo di rivoltella?

— Mi aveva egli, in quel momento, minacciato con un'arma? Ero in istato di legittima difesa? No!... Dunque, se non volevo commettere un gesto di paura, una vigliaccheria, dovevo prenderlo vivo, senza far uso delle armi.

— Tuttavia, capo...

— Prego! Debbo, io, dare l'esempio dell'obbedienza passiva ai regolamenti... anche quando sono assurdi...

«Ho obbedito ».

— Ma Zigomar è scampato...

— E' un'altra questione. Avevo una consegna: prendere vivo il bandito: se non sono riuscito è mia la colpa!

— Oh! capo...

— Sì, è mia colpa!

— Se invece di agire da prode, come sempre, anzi, diciamolo..., troppo lealmente, con quei banditi, aveste atterrato costui con una revolverata, nessuno vi avrebbe potuto biasimare.

— Sì, figlio mio... la mia coscienza... A questo nè tu, nè i tuoi compagni potete trovare nulla da ridire.

Paolino Broquet fece qualche passo in silenzio per la camera.

Poi, arrotolata una sigaretta, l'accese e ritornò dai suoi luogotenenti che lo seguivano ansiosamente con gli occhi.

Come avesse dimenticato quanto era stato detto, disse col suo solito tono amichevole e affettuoso:

— Figli miei, non è al ministero che sono stato burlato da Zigomar... E' al teatro... al ristorante notturno...

«Ascoltate... Tutte le disposizioni erano state prese per fare cadere Zigomar nell'agguato al ministero...

«Pepa d'Ortega era sorvegliata... Benamol pedinato... io sorvegliavo il marchese don Izigo...

«Non l'ho perduto d'occhio tutta la sera... L'ho lasciato quando era sotto sorveglianza di due dei nostri che servivano alla sua cena galante...

«Ebbene... vengo al ministero e, mentre avevo lasciato altrove don Izigo... ritrovo il Zigomar che da molte ore era già penetrato nel ministero... Ecco come Zigomar mi ha giuocato.

— Il resto è nulla!...

«Quanto vi ho detto ha valore per me... allo stesso modo che conta per me l'avere incontrato don Izigo, fresco, sorridente alla passeggiata al Bosco, poche ore dopo la battaglia sul treno di Dieppe... dopo la scoperta della vestaglia insanguinata, attaccata ai rovi della volta del *tunnel* di Rolleboise.

— Ebbene, capo — disse ancora Gabriele — si avrebbe colpito l'uomo che era nel gabinetto del ministro, avremo saputo se quegli era Zigomar, o, se Zigomar, sotto la maschera di don Izigo, si dava quella sera alla pazza gioia...

Paolino Broquet continuò:

— Al ricevimento in casa della bella Pepa, ho seguito James Benamol e don Izigo... dopo qualche ora ho incontrato James Benamol al ristorante delle Piccole Scuderie.

«Quando credeva di avere in mano James Benamol... è l'Anguilla, Zigomar che mi è sgusciato di fra le dita ».

Gabriele restò muto.

Paolino Broquet riprese:

— Ma state sicuri, ragazzi miei, rideremo noi per gli ultimi... e rideremo bene...

E concluse:

— Zigomar è fuggito in grazia al suo bambou, alla sua rete... Bene... E' in una rete che lo prenderemo.

I luogotenenti esclamarono, incuriositi:

— In una rete? Come mai ciò?

— In una rete! Questo vi basti per ora.

Gli uomini di Paolino Broquet non insistettero.

Tacquero, in attesa della rivincita.

— Aspettiamo la rivalsa, — pensarono.

XX.
Buona custodia

Nella mattina, Desbois Billy aveva fatto dire a Paolino Broquet che passasse da lui.

Il poliziotto accorse tosto.

— Mio caro Broquet, — disse Desbois-Billy, — ancora una volta ho bisogno di voi.

«Domani partirà da Londra un corriere di gabinetto inglese, con importanti documenti.

«Giustamente allarmato dagli ultimi avvenimenti, il Ministro inglese mi ha fatto sapere che farà scortare il corriere da un abilissimo poliziotto inglese, finchè arriverà sul suolo francese.

«Voi dovrete ricevere il corriere allo sbarco del piroscafo e condurlo fin qui.

«Voi lo condurrete qui, senza neppure lasciarlo discendere a un albergo.

«Sarà ricevuto in abito da viaggio.

«Mi pare che sarà così più sicuro.

«Sapendovi con lui, sarò tranquillo».

Paolino Broquet disse:

— Permettetemi una domanda.

«Avete detto che un poliziotto inglese scorterà il corriere».

— Così mi è stato annunciato.

— E' un poliziotto ufficiale, o uno privato, come ce ne sono tanti in Inghilterra?

— Ve lo dico subito.

Il Ministro si pose al telefono, in comunicazione col suo capo di gabinetto, Simonet, e gli chiese la traduzione del telegramma del Ministro.

Simonet, qualche minuto dopo, entrava nel gabinetto, con il testo richiesto.

Paolino Broquet lo scorse rapidamente.

— Ecco — disse. — E' come pensavo.

«Il Ministro inglese, per sottrarre a Zigomar i preziosi documenti, si serve del più abile poliziotto privato inglese.

— Lo conoscete?

— Personalmente non ancora. Lo conosco di fama.

«E' un uomo molto astuto, questo Max Binckerton. D'altra parte, il signor Simonet ne sa qualche cosa».

E il poliziotto aggiunse, con ironia:

— Il Ministro non poteva far migliore scelta.

— Eccoci, dunque, sicuri! — esclamò Desbois-Billy.

— Proprio! Fate conto che abbia consegnato i documenti in mano a Zigomar in persona.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (35

La maschera di ferro
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Cosa dite? Luisa ha visto questo?... Marchese di Louvois — ordinò il Re tutto convulso — mi si conduca qui la signorina della Vallière... Guai a chi le avrà fatto del male!... Guai!...

Nel frattempo, in attesa che il marchese compisse la sua missione, Luigi XIV, nervosissimo, misurava a gran passi il gabinetto; *Madama* gettava sguardi di trionfo sul cavaliere di Lorraine; la Montespan e la Soissons si scambiarono ironici sorrisi...

Ma il marchese di Louvois tornò solo.

— La signorina non è nella sua camera...

— Dov'è, dunque?

— Ho trovato sulla tavola questa lettera per Vostra Maestà.

Il Sovrano strappò la busta, lesse il biglietto, impallidì.

— Lesti! lesti! — gridò. — Si corra a Chaillot!... Là si rifugiano al Palazzo!... E' fuggita per rinchiudersi nel convento delle Carmelitane di Chaillot... Iddio ai, signor Colbert che si affretti a raggiungerla colà...

— Sì, Maestà! Intanto il signor Colbert potrà accompagnarmi al convento la signorina che abbiamo trovata lassù...

— Come volete!... Ma si fa ciò presto!

Con gli occhi pieni di collera, Luigi XIV si avanzò verso la marchesa di Montespan e la contessa di Soissons:

— Signore!... Potete leggere sul mio volto ciò che passa in questo momento nella mia anima...

— Certo, Maestà... — replicò tranquillamente la contessa. — E nella vostra anima non può passare che questo pensiero: «Non si rifiuta nemmeno ai veri criminali il diritto di difendersi... Discolpatevi, dunque, voi che siete innocenti... ».

Queste semplici parole produssero tale effetto di stupore su Luigi XIV, che per alcuni istanti egli restò muto, immobile.

— Discolparvi... — balbettò.

— Eh, Sire... la difesa sarà interessante — insinuò *Madama*.

— Peccato che voi non possiate accoglierla — ribattè la contessa di Soissons.

— Come? — domandò Enrichetta.

— Ecco, Sire... — disse il cavaliere di Lorraine a sua volta. — Vostra Maestà potrà domandare tutto le nostre parole a *Madama*, intanto, per difenderci, dovremo dire qualcosa che vorremmo non essere costretti, per cavalleria, a dire in sua presenza...

— Comprendo... Allora, mia cara Enrichetta, — disse il Re, assai burbero, — abbiate la bontà di ritirarvi...

— Ma, Sire... — ella rispose con gran dispetto. — Io non consentirò mai a lasciarvi solo coi...

In quell'istante la porta si aprì e comparve il ministro Louvois, che disse:

— Sire, i vostri ordini sono eseguiti.

— Vedete, *Madama*? — riprese il Re, con un triste sorriso. — Ho, per guardarmi da ogni sorpresa, il mio ministro della guerra...

— Come! Il signor Louvois potrà dunque ascoltare ciò che a me è interdetto di udire?

— La ragione di Stato lo esige, mia buona Enrichetta... — le rispose il Re, accompagnandola fin sulla soglia.

Poi richiuse la porta e, rivolgendosi al cavaliere di Lorraine:

— Che cosa avete da dire, dunque?

— Sire, — rispose il cavaliere, — *Madama* ha avuto ragione di dire che l'orfanella presentatavi stamane dalla contessa di Soissons era così bella da poter attrarre l'attenzione di Vostra Maestà: ma ella si è stranamente ingannata credendo capace di effettuare da questa fanciulla tutto il piano di un'impresa così azzardata e ambiziosa... Guardate, invece, Sire, a quale triste stato ci siamo ridotti per aver voluto sottrarre la fanciulla all'amore di Vostra Maestà...

— Ma che voi andate dicendo?... Non siete stato voi ad indicarmi il modo di avvicinarla segretamente nella sua camera?

— E' vero, Sire... Ma non è lei che dovevate trovare in quella camera...

— E chi dunque?

— Io... — disse la Montespan, gettando un'occhiata luminosa sul Re e mostrandogli, in un delizioso sorriso, i bellissimi denti.

Il Re, a quello sguardo seducente, restò come interdetto e non potè fare a meno di rispondere:

— Mio Dio... Peccato, signora, che il progetto non sia riuscito...

— Per colpa di *Madama*, ecco! — ella disse, con nuova mossa seducente.

— Ah! Ah!... Sta' a vedere che *Madama* finisce per essere la sola colpevole.... Spiegatemi questo grosso peccato, marchesa.... — disse il Re.

— Sire — riprese la Montespan — come il cavaliere di Lorraine vi spiegava, quando per mezzo suo sapemmo quale favore Vostra Maestà stava per concedere alla nostra piccola protetta, decidemmo di goderne noi in vece sua... Fu convenuto che ad una data ora io sarei salita nell'appartamento delle damigelle d'onore e avrei ricevuto nella camera di una di esse la visita di Vostra Maestà.... Ma temendo che la signorina della Vallière, sollecitata da altri, potesse ostacolarci in una avventura in cui avrei corso maggiori rischio di spiacere a Vostra Maestà, la conducemmo nella corte del Louvre per spiegarle il nostro progetto e metterla a parte del tiro che stavamo per giocare a Vostra Maestà. Ma in quel momento saltò fuori, non si sa da dove, *Madama*, che si mise a gridare: «Al ladro! all'assassino!». Insomma, spaventò a tal punto la signorina della Vallière, che questa cadde svenuta... Dovemmo trasportarla nella sua camera, dove stavamo prestandole le nostre cure allorquando il marchese di Louvois venne a prenderci...

— Come?... Eravate nella camera della signorina della Vallière? — domandò il Re, sorpreso.

— Sì, Sire... Il ministro può testimoniarlo.

— Perfettamente... — affermò costui.

— Allora mi spiego — disse il Re — mi spiego la folle risoluzione di Luisa nel trovarsi sola nel credere a chissà quali chimere.... Avrà creduto alle grida di *Madama* e avrà per questo lasciato il palazzo... Ma quel che non mi spiego è la presenza di quel pazzo, che si è avventato contro di me per uccidermi...

— Sire... — disse il Lorraine. — Questo prodigio, di cui io e le signore avevamo rilevato la grande somiglianza con Vostra Maestà...

— Come! — disse il Re, impallidendo. — Anche le signore lo hanno veduto?... Non comprendo come...

— Eh via! — interruppe il ministro Louvois rivolgendosi al Lorraine. — Confessate, cavaliere, che voi e le due signore qui presenti conoscete perfettamente quegli che si chiama monsignor Luigi...

Luigi XIV impallidì: rapidamente intravide tutta la verità e, sentendosi impotente a punire coloro che avevano così audacemente attentato alla sua vita e che la conoscenza di un tanto segreto metteva al riparo dalla sua vendetta, serrò i pugni ficcandosi le unghie nel palmo della mano.

— Che dite? E' falso! — gridò il cavaliere al ministro.

— E' vero! — rispose Louvois.

— E chi può avervelo dato ad intendere?

— Io! — disse una voce nuova che fece voltare il cavaliere e le due dame.

Sulla soglia del gabinetto, sollevando con una mano la portiera, compariva la vedova Scarron.

(Continua)